Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

1. MAGGIO
Festa del Lavoro
1 milione di copie

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 114 ★ SABATO 23 APRILE 1960

XV anniversario della Liberazione
Domani alle ore 10 al Teatro Adriano
PAOLO BUFALINI
TRISTANO CODIGNOLA
LEOPOLDO PICCARDI
parleranno per il Consiglio Federativo della Resistenza. Presiederà Ferruccio Parri

SI LEVI DAL PAESE LA CONDANNA DEL PARTITO CLERICALE

Fanfani ha rinunciato

La D.C. cede alle pressioni vaticane e padronali confermandosi incapace di esprimere un governo

La rinuncia è avvenuta a seguito della sollevazione della destra d.c. e dopo che il PRI aveva reputato pressochè inattuabile la formula proposta dalla Direzione democristiana - Fanfani attacca il comportamento dei clericali

Fallimento clamoroso

Fanfani ha rinunciato. In realtà era già caduto ieri, quando la direzione della DC si è rifugiata nell'ennesimo inganno, nell'ennesimo compromesso del governo tripartito senza maggioranza, del falso centro-sinistra chiuso a sinistra. Dove era « fuggito » Segni, la era fuggito di nuovo il gruppo dirigente democristiano, là è caduto ora Fanfani.

Il « veto » delle gerarchie ecclesiastiche, il ricatto del padronato, gli ostacoli della destra interna ed esterna, hanno esercitato ancora una volta tutto il loro peso sulla DC. Il risultato dimostra a quali catene soggiace l'autonomia politica dei cattolici, qual è la vera natura dell'interclassismo democristiano, qual è il prezzo reazionario dell'unità politica dei cattolici in un solo partito.

Non per caso l'on. Fanfani, nell'abbandonare il campo, ha pubblicamente indicato nei « casi di coscienza » clericali, e quindi nella pressione ecclesiastica e nell'assenza di autonomia politica del suo partito, la causa del fallimento. Aspra denuncia, ma anche grave confessione, che investe non una parte ma tutta la DC: anche quei suoi gruppi di sinistra che soggiacciono a questa situazione, che non hanno né il coraggio né la forza o la volontà di portare avanti una diversa politica.

La crisi della DC appare così in tutte le sue proporzioni. L'opinione pubblica si domanda, dopo avere assistito a tanti fallimenti, a tante contorsioni, a un tale spettacolo di impotenza e di prepotenza insieme, come sia conciliabile con l'avvenire democratico del paese il prolungarsi di questo stato di cose.

E' uno stato di cose per cui l'Italia è priva di un governo, responsabile dinanzi al Parlamento e al paese, è priva di una direzione politica da più di due mesi, dopo essere stata per anni malgovernata e mal diretta.

E' uno stato di cose nel quale possono maturare gravissimi pericoli, nel quale sono già presenti gravi degenerazioni. Solo la DC, nessun altri che la DC, i suoi capi, le forze retrive che la sostengono, sono di ciò responsabili: la DC, questo partito al quale 12 milioni di elettori hanno dato il loro voto con contrastante volontà e con illusoria fiducia, e che ora possono misurare, come tutto l'elettorato dall'uno, come tutta la Nazione, quanto amari ne siano i frutti, quanto intollerabile sia ormai il monopolio democristiano del potere.

La necessità di un drastico ridimensionamento di questo potere, di questo partito, emerge oggi con tutta evidenza, è una lezione che viene dai fatti. La DC non può più illudersi di sfuggire alle sue responsabilità. Il paese dovrà giudicare e giudicherà.

Certo non si scorge in questo momento alcuna prospettiva di soluzione positiva della crisi che possa venire da un simile partito. Tutte le tentate soluzioni reazionarie o truccate sono state però respinte dalla coscienza popolare e dalla realtà democratica del Parlamento e del paese e sono irripetibili. Una svolta democratica è dunque la sola via d'uscita, ed è più che mai indispensabile. Ma perchè essa assuma forma concreta, è necessario che da parte di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche, si comprenda che ciò non potrà essere frutto di alcuna manovra di vertice, di nessun calcolo illusorio, ma solo di una lotta decisa, una lotta soprattutto unitaria, larga, popolare.

Giacchè l'avversario della democrazia e del progresso, l'avversario da battere, è uno solo, sta da una parte sola: sono le forze clericali e padronali che hanno perduto ogni maschera e sono estranee allo Stato e alla Costituzione, è il monopolio democristiano del potere che ha svelato tutta la sua nefasta natura. Oggi è più che mai dalla realtà viva del paese di cui noi siamo così gran parte, dalle grandi masse popolari che vogliono un vero rinnovamento e una più vera democrazia libera da ceppi, che questa lotta deve ricevere sostanza e vigore.

La giornata

L'on. Fanfani si è recato ieri sera al Quirinale e ha rinunciato all'incarico di formare il governo.

E' stato diramato il seguente comunicato ufficiale: « Il Presidente della Repubblica ha ricevuto alle 20,45 al palazzo del Quirinale l'on. professore Amintore Fanfani Questi, sciogliendo la riserva formulata il 14 aprile, ha pregato il Capo dello Stato di accettare la sua rinuncia all'incarico a seguito delle difficoltà incontrate per la formazione di un governo di coalizione tra i gruppi della DC, del PSDI e del PRI ».

Nella sala stampa di Montecitorio, l'on Fanfani ha successivamente rilasciato la seguente dichiarazione: « Dopo il dibattito e il voto di ieri sera della direzione della DC, stamane, insieme all'on Moro ho reso visita ai segretari del PSDI e del PRI Con mia piena soddisfazione, li ho trovati disposti a partecipare alla proposta coalizione di governo, idonea a svolgere un concreto programma di sviluppo sociale ed a concorrere ad allargare l'area democratica. Esaminando successivamente la situazione col segretario politico e con i presidenti dei gruppi parlamentari della DC, ho constatato che alla vigilia dell'inizio della delicata azione politica, dei cui giusti obiettivi resto più che mai convinto, alcuni parlamentari hanno sollevato un problema di coscienza.

« Siccome viceversa la situazione avrebbe richiesto il massimo di compattezza fra i parlamentari della prevista coalizione, ho ritenuto mio dovere, nell'interesse del paese e delle istituzioni, recarmi dal Presidente della Repubblica per sciogliere negativamente la riserva avanzata il 14 aprile per l'accettazione dell'incarico ».

Le dichiarazioni di Fanfani hanno destato molti commenti, in quanto riversano esplicitamente sulla DC la responsabilità dell'accaduto. Si è notato che Fanfani, accennando ai « problemi di coscienza », ha fatto anche diretto riferimento all'ispirazione ecclesiastica della sollevazione della destra d c Va rilevato, infine, che — nel dare la colpa agli oppositori interni del suo partito — Fanfani ha anche « forzato » deliberatamente in senso positivo gli incontri da lui avuti con Reale e Saragat: come vedremo, infatti, i repubblicani avevano sollevato forti dubbi sulla realizzabilità della formula proposta dalla Direzione d c

Dopo aver rilasciato le sue dichiarazioni, Fanfani ha lasciato la sala stampa e si è recato nell'ufficio del presidente della Camera on Leone, per comunicargli la sua rinuncia Successivamente si è recato al Senato per dare la stessa comunicazione — secondo le consuetudini — al sen Merzagora

La nuova svolta della crisi è avvenuta dopo 24 ore tra le più confuse e drammatiche della recente storia politica italiana: ancora una volta, il sviluppo di contraddizioni in cui si dibatte la DC ha impedito, dopo due mesi di carenza governativa qualsiasi soluzione positiva

Ecco la cronistoria degli ultimi eventi, succeduti alla deliberazione della Direzione d c. che imponeva a Fanfani di costituire un governo « a maggioranza precostituita », che eludesse quindi il problema dell'astensione socialista.

GLI INCONTRI CON SARAGAT E REALE

Il presidente designato aveva iniziato ieri mattina i suoi colloqui con gli esponenti dei partiti che avrebbero dovuto partecipare al governo

Fanfani e Moro si erano recati *immediatamente* nell'abitazione dell'on Saragat Quest'ultimo aveva detto di giudicare « positivo » il comunicato della DC e di interpretarlo come « un valido contributo alla soluzione della crisi »

Successivamente Fanfani e Moro si erano recati nell'abitazione del segretario del PRI, Reale L'atteggiamento dei repubblicani è apparso subito assai più critico di quello dei socialdemocratici Reale ha chiesto esplicitamente al presidente designato e al segretario della DC « Che accadrebbe se venisse a mancare qualche voto nella prevista maggioranza e se quindi l'astensione del PSI divenisse determinante? Il governo sarebbe costretto a dimettersi? O si andrebbe incontro al rischio delle dimissioni di qualche ministro? In questo caso non sembra saggio imbarcarsi in un'avventura che potrebbe finire presto e bruscamente » Fanfani ha detto che gli avrebbe risposto più tardi, prima di sera

Sulla *Voce repubblicana* di ieri, La Malfa chiedeva « Che respiro politico potrebbe mai avere un governo, rispetto al quale si può sempre sbandierare una decisione direzionale che lo vincola a una presoché inesistente maggioranza precostituita? Se poi si considera l'aspetto più generale della questione, che vantaggio politico ha un'operazione che finge di ignorare l'apporto socialista alla nuova situazione? Per quanto tempo potrà durare questa finzione, e quali altri pericoli potrà essa creare? » La Malfa sottolinea a lato a queste perplessità anche i lati positivi del documento d c., giudicandolo preclusivo nei confronti del centrismo e del centro destra

Nel PRI, gli on Pacciardi e De Vita assumevano un atteggiamento di provocazione Attraverso la sua agenzia, Pacciardi faceva sapere che avrebbe accettato la formula proposta dalla Direzione d c (maggioranza precostituita grazie ai tre voti degli indipendenti), solo se essa avesse significato preclusione definitiva verso i socialisti Se invece il PRI avesse insistito nel dare al centro-sinistra il valore di una apertura verso il PSI, allora l'Edera lasciava capire che avrebbe votato contro

I SOCIALISTI

Il compagno Nenni aveva così commentato il comunicato della DC « Non si capisce come la DC abbia tentato di nascondere la realtà politico-parlamentare dietro l'ombra di un dito, dietro cioè l'ipotesi di una maggioranza che, volendo promuovere una politica di rinnovamento democratico e sociale, possa prescindere dalla posizione che verso di essa assumeranno i socialisti Per parte nostra, non abbiamo che da ribadire la decisione degli organi direttivi del PSI, in base alla quale l'eventuale astensione dei socialisti sarà un atto autonomo e unilaterale, condizionato dall'indirizzo politico e dagli impegni programmatici che il nuovo governo assumerà di fronte al Parlamento ».

L'ATTACCO DELLA DESTRA DC

Per tutta la giornata di ieri le correnti della destra d c sono state in fermento Una quarantina di deputati andreottiani, scelbiani, pellaniani e

L. Pa.

(Continua in 10 pag 7 col)

Il Vaticano accoglie l'invito del M.S.I. e interviene per salvare la Giunta Cioccetti

A ventiquattr'ore di distanza dalla seduta del Consiglio comunale di Roma, convocata in seguito alla richiesta della opposizione (PCI, PSI, PSDI, PRI), per questa sera, il Vaticano è intervenuto per fornire ai massimi l'avallo che essi avevano chiesto nei giorni scorsi e consentire alla Giunta Cioccetti di salvarsi Sembra perciò sicuro — e i contatti moltiplicatisi ieri tra dc e massimi lo confermano — che oggi i gruppi della maggioranza, compresa l'intera giunta, sluggiranno alle loro responsabilità e non si presenteranno alla seduta

L'intervento vaticano si è manifestato prima con un colloquio tra il cardinale vicario Micara, il capogruppo missino De Marsanich, e l'onorevole Roberti poi con una nota dell'Osservatore Romano Quest'ultima è una gravissima conferma dei legami ideologici e di interesse per i quali le gerarchie ecclesiastiche hanno sostenuto e sostengono nella capitale della Repubblica italiana il blocco clerico-fascista Vi si afferma che le celebrazioni del 21 aprile, cui hanno concorso « autorità, rappresentanze, personalità della cultura e cittadini », hanno dimostrato « quale meritata fiducia circondi il sindaco e la Giunta capitolina interessi fermamente, tra difficoltà economiche ben gravi e problemi vasti e ardui della complessità urbanistica odierna, a superarli con una sola preoccupazione provvedere agli interessi reali della città, al prestigio di Roma di fronte al Paese e a tutti i popoli fatti si può dire concittadini romani nel senso cesareo della parola»

Dopo questa patente a Cioccetti, l'Osservatore passa a pagare il prezzo richiesto dai fascisti, e scrive « Tutte le speculazioni politiche tentate per distrarre e deviare i responsabili delle sorti della città da questo supremo proposito per sminuirne gli animi e indebolirne la solidarietà, restarono frustrate La civiltà cristiana di Roma ha mantenuto vivo il suo focolare, ferreala la sua fiamma e limpida la sua luce Nessuna soddisfazione maggiore per le correnti di pensiero, gli uomini che questo si sono proposti ed hanno voluto, senza contraddizione coi diversi ideali anzi in omaggio ai diversi alla romanità di ciascuno »

Come si vede, non manca nulla dalla « romanità » mussoliniana alla patente di « corrente di pensiero » e di « ideale » ai fascisti fino all'accenno al piano regolatore

Fanfani mentre si reca da Gronchi per comunicare la rinuncia all'incarico

L'ipoteca comunista

Un articolo di Palmiro Togliatti

Uno spostamento a sinistra dell'asse, del programma e della politica del governo non è possibile e non si deve fare, perchè verrebbe dire, inevitabilmente, che sul governo verrebbe a pesare la ipoteca comunista. Questo afferma tutto lo schieramento politico di destra. E coi comunisti, pregiudizialmente discriminati, e cioè da escludersi, in linea di principio, da qualsiasi valutazione e considerazione politica positiva, interverrebbero, col loro peso, per determinare questa o quella parte della azione governativa o per lo meno influire sopra di essa Bisogna riconoscere che su questo argomento tanto si è tamburreggiato da farlo diventare moneta corrente del conversare politico. E' però una di quelle monete che, saggiate con attenzione, risultano essere di primissimo conio, cioè false. L'ipoteca comunista esiste, nel nostro Paese, e esisterà e continuerà ad esistere, per motivi ben più validi che non siano le necessità di certe combinazioni parlamentari.

Il partito comunista conta, in Italia, tra giovani e adulti, più di due milioni di aderenti, e questa forza è tale da più di dieci anni, il che è prova della sua solidità. Il partito comunista ha raccolto, nelle ultime elezioni, quasi sette milioni di voti e la sua massa elettorale ha avuto, dal 1946 in poi, un aumento costante. Il partito comunista ha sempre fatto e continua a fare, dal 1946 in poi, una politica positiva, non di inerte attesa delle grandi giornate della rivolta, ma di elaborazione e lotta per rivendicazioni, riforme, provvedimenti economici e politici concreti, dettati dalla situazione, previsti dalla nostra Costituzione, rispondenti all'interesse, alle aspirazioni, alla volontà di grandi masse popolari. Il partito è presente, per tutti questi motivi, in tutti i campi della vita nazionale, ed è presente con proposte, critiche e lotte reali che trovano adesioni e risonanze in una sfera assai più estesa dei suoi iscritti e della sua massa elettorale. Ebbene, o si nega all'ordinamento politico italiano un carattere democratico, oppure si deve ammettere che l'esistenza e l'azione di un movimento come quello che noi dirigiamo non può non avere la sua efficacia nel determinare qualche parte della politica nazionale.

Coloro che negano questa situazione e questa verità finiscono poi col fornire essi stessi la prova che le cose stanno proprio così. Quando sono logici fino all'estremo, infatti, essi giungono a dire che il movimento comunista deve essere soppresso, mettendolo fuori della legge ed essendo ciò necessario — dicono — affinchè si possa governare. Scelba, quando fu al governo, comprese, sembra, che questo era un obiettivo assurdo e irraggiungibile. La sua azione fu però dominata dal proposito di far scomparire la nostra forza con mezzi di tipo poliziesco e coercitivo: — e non ci riuscì. Proprio al periodo in cui questi suoi mezzi vennero usati con maggiore brutalità risalgono alcuni dei successi più significativi del movimento popolare da noi principalmente animato. Si ricordi il problema della terra. E si ricordi, soprattutto, la grande lotta popolare che culminò nella sconfitta della legge truffa. Quella sconfitta ebbe un valore decisivo, perchè da essa ha avuto inizio quel logorio interno del partito della democrazia cristiana che oggi ha toccato il punto più alto.

Ma se da un lato la insopprimibile nostra presenza tra le forze determinanti la politica nazionale viene confermata da chi vaneggia di misure estreme contro di noi, dall'altro lato la stessa conferma ci viene da coloro che proclamano di voler «sfondare a sinistra», ma per sfondare a sinistra propongono una linea politica che, se non è eguale a quella che noi proponiamo, ha però con le proposte nostre numerosi punti di contatto e di convergenza. In questo caso la ipoteca diventa non soltanto evidente, ma persino confessata. Ne io credo che tutti coloro che assumono questa posizione lo facciano a puro scopo strumentale, di « sfondamento ». Vi è probabilmente tra di loro chi non può disconoscere che le nostre proposte per un profondo mutamento degli indirizzi economici e politici rispondono alle vitali necessità di un effettivo sviluppo della democrazia italiana.

Nella pratica parlamentare e referendaria, ben s'intende, solo agli ultimi tempi, l'ipoteca comunista ha voluto dire che quei provvedimenti che l'opinione democratica sollecitava come inizio, più o meno timido, di un indirizzo economico democratico, hanno potuto essere approvati soltanto grazie ai nostri voti. Valga per tutti l'esempio, che è il più significativo, del distacco delle aziende Iri dalla Confindustria. Senza ipoteca comunista, una politica di effettive misure antimonopolistiche non si può nemmeno iniziare, nell'attuale schieramento parlamentare. Ed è una politica che viene oggi reclamata dalla grande maggioranza della popolazione. Lo stesso dicasi per quanto riguarda l'attuazione e la difesa delle autonomie regionali e locali e per una serie assai lunga di altre questioni. L'azione e il voto dei comunisti, uniti a quelli di altre grandi correnti politiche, hanno dato vita alla Costituzione repubblicana, ed oggi l'ipoteca comunista e indispensabile se si vuole che la Costituzione sia applicata in tutta la sua ampiezza.

Per questo sono prive di valore e persino di serietà le imbarazzate argomentazioni con le quali il giornale democristiano tenta di respingere la nostra denuncia della discriminazione anticomunista, scusandosi col dire che si tratta solo di contrasti programmatici e del fatto che noi vorremmo, a ogni costo, per ragione o per frode, entrare a far parte non so se di una maggioranza o di un governo. Prendiamo atto delle scuse, nelle quali ci sembra sia contenuta la condanna, anche se a denti stretti, dell'azione vergognosa condotta da troppi governi passati e che culmina nelle famose ordinanze del « 3 gennaio » di Mario Scelba. I contrasti programmatici esistono, e spesso non sono superati. Il rispetto della Costituzione e però pregiudiziale a qualsiasi programma, e la discriminazione politica e fuori della Costituzione.

Quanto alle maggioranze e ai governi, questo e tutt'altro discorso. Noi lottiamo perchè si formi, nel Paese, una nuova maggioranza nella quale siano elemento decisivo le forze del lavoro, di cui facciamo parte. Nel Parlamento attuale noi lottiamo perchè l'asse del governo si sposti, nella misura oggi possibile, nella stessa direzione. Il che vuol dire spostarsi verso l'attuazione di quelle misure che sono rivendicate dalle forze popolari e democratiche di sinistra, del campo laico e del campo cattolico. Si otterrà questo risultato, oppure ci troveremo ancora una volta di fronte alla barriera delle posizioni conservatrici e reazionarie, mascherate dal consueto rinvio, da una risurrezione del vecchio centrismo o da qualcos'altro di simile? In tutti questi casi, si tenga presente che se si vuole davvero fare opera di rinnovamento e progresso politico, senza ipoteca comunista non si va avanti. Non si va avanti senza il movimento delle masse popolari e non si va avanti nemmeno senza l'apporto, sul terreno parlamentare e per decidere qualcosa di serio, dei voti che esprimono questo movimento.

PALMIRO TOGLIATTI

Tutta la città ha partecipato allo sciopero generale

Unitaria e civile risposta di Livorno alle violenze dei paracadutisti e della PS

Ieri giornata calma ma la tensione degli animi permane vivissima - Consegnati in caserma i paracadutisti
Un'inchiesta disposta dal ministero della Difesa - Interpellanze in Parlamento sui fatti dei giorni scorsi

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 22 — Saracinesche abbassate, le strade *silenziose* pattugliate da drappelli motorizzati di carabinieri e delle questure livornese e fiorentina, paralisi completa nelle fabbriche e nel porto, nell'intera città: questa la risposta ferma e civile che Livorno ha dato stamane dalle 11 alle 12 alle nuove inaudite violenze di ieri sera Lo sciopero generale era stato deciso durante la nottata dalla CGIL quando ancora non si erano spenti gli ultimi scontri provocati dalla incensurata « sortita » in forze dei paracadutisti appoggiati da un imponente schieramento di polizia Poco prima dell'ora fissata per la *sospensione* di ogni attività aveva avuto luogo al Comune una riunione d emergenza sotto la presidenza del Sindaco prof Badaloni e con l'intervento dell'on Laura Diaz, del presidente della Provincia prof Torrigiani, del prefetto dott Di Lorenzo e del questore dott De Nardis In questa sede venivano formulate varie proposte per riportare la città alla calma e mentre sui muri apparivano manifesti firmati dal Sindaco ed invitanti la popolazione alla calma veniva deciso di tenere consegnati in caserma i paracadutisti del 72 Reggimento « Lupi di Toscana » di stanza all'Ardenza Questa decisione veniva avallata dall'autorità militare

Un manifesto a giovani Hanno indirizzato i movimenti giovanili socialista, socialdemocratico comunista, Unione goliardica e Università nuova Dopo aver precisato che i fatti degli ultimi giorni « suscitano nell'opinione pubblica una profonda amarezza e viva preoccupazione » il manifesto critica il comportamento delle autorità militari e della polizia che ha contribuito ad aggravare la tensione degli animi in una città « che ha sempre avuto rapporti di amicizia con i giovani militari » Il manifesto conclude sottolineando il fatto che gli episodi di Livorno dimostrano « la necessità di fare dell'esercito e della forza pubblica espressioni dirette dello Stato, conferendo loro una formazione democratica e una rinnovata concezione civile delle Forze Armate » Un manifesto alla cittadinanza hanno anche indirizzato le Federazioni livornesi del PCI e del PSI.

Più tardi si apprendeva

ARMINIO SAVIOLI

(Continua in 2 pag 7. col)

LIVORNO — Un aspetto del comizio svoltosi durante lo sciopero generale. Da sinistra Arzilli, segretario della Camera del lavoro, il sindaco Badaloni, al microfono, De Lucchese segretario aggiunto della Camera del lavoro (Telefoto)

Giorno per giorno

DOPO LA RINUNCIA DI FANFANI, particolare interesse assume il seguente brano comparso ieri nell'organo della curia bolognese « Avvenire d'Italia » che pubblichiamo integralmente:

« Non saremmo completi nella nostra sintesi se tralasciassimo una considerazione di Moro. Moro, in un intervento fatto durante la discussione, ha ricordato agli oppositori del centro-sinistra queste parole: "Se non vediamo oggi che il prezzo dell'operazione a sinistra è relativamente basso, saremo costretti a pagare fra un anno uno scotto eccessivo. Non vorrei essere un cattivo profeta, ma potremmo trovarci fra un triennio nelle condizioni di dover mendicare quattro ministeri in un Governo di comitato di liberazione nazionale" ».

I comizi del P.C.I.

Sotto la parola d'ordine «AVANTI CON IL MOVIMENTO DELLE MASSE, PER UNO SPOSTAMENTO A SINISTRA, PER UN GOVERNO CON UN PROGRAMMA DI PROGRESSO E DI PACE!» numerose manifestazioni, conferenze e comizi organizzati dal PCI si tengono in questi giorni per una giusta soluzione della crisi governativa.

Ecco l'elenco dei principali:

OGGI

COMO: on. Natta
BORGO TASSIGNANO: onorevole Marcellino
VADO LIGURE: on. Minella
PIGLIO: dott. Maccarrone
CESATE: sen. Montagnani
PALIANO: on. Silvestri
BRISIGHELLA: Samaritani
RIOLO TERME: Manzoni
NOVIGLIO: Vaia

DOMANI

BARI e FOGGIA: on. Macaluso
PISTOIA: sen. Sereni
CREMA: Barca
STANGHELLA: on. Barontini
BRINDISI: Caleffi
ENNA e LEONFORTE: onorevole P. Colajanni
FABRIANO: on. Li Causi
CATANZARO: on. Gullo
VITERBO: Fredduzzi
LENTINI: on. Bufardeci
BRONTE: Colosi
SANT'APOLLINARE: onorevole Compagnoni
CALTAGIRONE: on. Caruso
BIANCAVILLA: Campo
BUSTO GAROLFO: onorevole De Grada
CARLENTINI: Di Lorenzo
FERLA: on. D'Agata
TAURIANOVA: on. Firmanò
ROCCELLA: Gentile
PATINO: on. Laporta
CHIAVARI: on. Minella
BIANCAVILLA: Manini
ROSARNO: on. Misefari
SALEMI: Monti
CASTELBALDO: Papalia
GRANMICHELE: on. Pazzino
MONDOVI': Paolicchi
FIDEMO MARINA: Rascini
ABBADIA S. S.: Sanlorenzo
CASTRO DEI VOLSCI: onorevole Silvestri
FRANCOFORTE: on. Strano

LUNEDI'

SESTO SAN GIOVANN: onorevole Longo
SORA: on. Compagnoni
CANICATTINI: Di Lorenzo
RONCIGLIANO: Fredduzzi
GAVORRANO: Serri
SUPINO: on. Silvestri
SOLARINO: on. Strano
VADA: prof. Bagnoli

CONFERENZE

In occasione del novantesimo anniversario della nascita di Lenin, questa sera a Genova il compagno Boffa terrà una conferenza sulla «Storia del PCUS».

I lavori si apriranno nel pomeriggio alla sala Bossi

Oggi a Bologna il convegno per la Regione Centinaia di adesioni di Comuni e Province

La conferenza stampa del presidente dell'Unione delle Province emiliane avv. Vighi e del sindaco Dozza - Oggi saranno svolte le quattro relazioni, la discussione è prevista per domani

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 22. — *Alle 18 di questa sera oltre 300 Amministrazioni comunali di tutte le regioni d'Italia, insieme a decine di Amministrazioni provinciali e a personalità di ogni posizione politica, avevano già fatto pervenire la loro adesione al convegno nazionale per l'attuazione dell'Ente Regione che si aprirà nel pomeriggio di domani nella sala Bossi Oltre 300 tra lettere e telegrammi provenienti dal Piemonte e dalla Sicilia, dall'Umbria e dalla Calabria dalla Sardegna e dalla Lombardia recano le firme di sindaci comunisti, socialisti, repubblicani e democristiani*

Si tratta di un vero e proprio plebiscito, il cui successo stupisce gli stessi organizzatori, un preciso e meditato intervento degli amministratori dei Comuni italiani perchè non sia più possibile rinviare, o addirittura compromettere, la piena realizzazione della Costituzione in uno dei suoi punti fondamentali. Inutile sottolineare ciò che tutto questo significa mentre a Roma continua il gioco della Democrazia Cristiana, ancora testardamente alla ricerca di una strada per eludere le richieste popolari.

E' opportuno indicare, invece, le ragioni che spingono gli amministratori comunali che — seppure nei limiti consentiti dall'attuale peso oppressivo delle prefetture — già esercitano sul potere centrale una pressione decisa per l'istituzione di un nuovo ordine, a livello regionale dei poteri locali.

Su questo tema il presidente dell'Amministrazione provinciale di Bologna, avvocato Roberto Vighi, e il sindaco Dozza, a nome del comitato promotore del convegno, hanno intrattenuto brevemente i giornalisti nel corso di una conferenza stampa convocata nel pomeriggio di oggi per illustrare gli scopi del convegno, ne è uscita una prima serrata disamina dell'attuale situazione degli enti locali, una diretta testimonianza di quanto sia necessario liberare al più presto le amministrazioni locali dal peso oppressivo degli organi governativi di controllo ed attuare, su un punto fondamentale, la suprema legge dello Stato.

Attuare la Regione non vuol dire creare semplicemente un nuovo ente, un nuovo potere, una nuova burocrazia a fianco delle Prefetture, delle Province e dei Comuni; attuare la Regione, come ha ricordato l'avv. Vighi, vuol dire organizzare in modo totalmente diverso la Amministrazione dello Stato, riconoscere finalmente a chi è chiamato dal voto popolare ad amministrare la cosa pubblica, la possibilità di amministrare

Quella della mancata attuazione della Costituzione è una storia ancora in gran parte da scrivere. E' in breve, la storia dei governi dc, dal 1948 ad oggi impegnatissimi nello stesso tempo a dire «sì» e fare «no» con una serie quasi incredibile di piccoli trucchi, di trabocchetti. Un solo esempio: esiste, votata anche dalla DC una legge per l'elezione dei vari consigli regionali. Perchè, dunque, salvo le quattro regioni a statuto speciale, nessuna altra regione è stata costituita?

La legge esiste, ma ancora non sono state approvate le «norme» per attuarla. I governi hanno dato la loro approvazione quando si trattava di sottoscrivere un impegno generico a favore delle regioni, ma hanno quindi rifiutato di discutere le «norme» indispensabili per l'entrata in vigore della legge stessa. Perché questo atteggiamento? Stamattina, nel corso della conferenza stampa, abbiamo sentito le risposte di un sindaco comunista e di un presidente di provincia socialista: ma domani, quando sulla stessa questione parleranno anche repubblicani, socialdemocratici e democristiani, sentiremo molto probabilmente le stesse cose. Il governo centrale vuole tenere il bastone fra le ruote ai Comuni e alle Province

E' il vecchio stato liberale, accentratore, diventato cento volte più accentratore con il fascismo, e che non vuole lasciare la preda. Uno stato che, per fare un esempio, come ha ricordato oggi Vighi, impiega due anni per esprimere il suo parere al Consiglio provinciale di Bologna su un progetto di istituto tecnico.

Ecco, allora, che cosa vogliono gli amministratori: una effettiva vita democratica degli enti locali, il reale avvicinamento fra popolazione ed amministrazione la reale possibilità di aiutare lo sviluppo dell'economia delle varie regioni d'Italia. Tutto questo è possibile, ma solo alla condizione di sostituire al sistema delle prefetture e delle G.P.A., il sistema voluto dalla costituzione e basato su Regione, Provincia e Comune.

Ma ecco le obiezioni: con le regioni — dice qualcuno — avremo una vera «esasperazione legislativa». E il costo dell'operazione? — dice qualcun altro — perché buttar via decine di miliardi per dar vita ad una burocrazia in più?

Anche su questi interrogativi che i nemici della Regione seminano nel vano tentativo di fermare il vastissimo movimento popolare che chiede oggi l'avvio all'ordinamento regionale in tutto il paese, il convegno è chiamato a discutere a fondo e lo farà attraverso quattro relazioni, tenute rispettivamente dal rag. Vincenzo Ciangaretti (PRI), dal prof. Ugo Colli (PSI), dall'ing. Claudio Salmoni (PRI), dal senatore Paolo Fortunati (PCI).

La discussione si svolgerà domattina.

Non vogliamo però privare i lettori della semplice, immediata risposta data al problema dal compagno Dozza nel corso della breve conferenza stampa di oggi «Il decentramento — ha affermato il sindaco di Bologna — costa sempre assai meno dell'accentramento. Se si diminuiscono le funzioni dello Stato, lo Stato spenderà meno. E non si venga a dire che dovremo spendere decine di miliardi per gli uffici dell'Ente Regione, per gli impiegati, ecc. Noi, per esempio preparando il piano regolatore di Bologna, non abbiamo previsto nessuna nuova spesa per la sede degli uffici della Regione e perché dobbiamo costruire nuovi palazzi, quando esiste già il palazzo della Prefettura? Quando, con la Regione, non avremo più il prefetto — o lo avremo provvisoriamente con le semplici funzioni di ufficiale di polizia — basterà cambiar nome ai «palazzi del governo» che già esistono in tutti i capoluoghi di provincia. Quel che importa è che in quegli uffici non si combattano più le libertà comunali, ma si potenzino».

ADRIANO GUERRA

A Firenze e in Sardegna

Manifestazioni unitarie di giovani per il 25 aprile

Appello dei partigiani cristiani per l'unità della Resistenza

In quasi tutte le città le manifestazioni per il 15. anniversario del 25 aprile sono state indette sotto il segno della più larga unità delle forze della Resistenza.

Oltre alle manifestazioni di Milano e di Genova, altre, di pari rilievo, se ne annunciano in altre località. A Napoli, promossa da ANPI, FIAP, ANFIM e ANPPIA, si svolgerà una manifestazione nel corso della quale parleranno, oltre all'on. Schiano, i segretari delle federazioni di PCI, PSI, PSDI, PRI e PR

A Firenze al Circolo di Cultura lunedì avrà luogo un incontro tra i giovani e gli esponenti della Resistenza, che è stato organizzato dalla Associazione goliardica, dal Centro igiovanile ebraico, dalla Federazione giovanile repubblicana, dalla Federazione giovanile comunista, dalla Gioventù aclista, dalla Gioventù federalista, dalla Gioventù radicale, dai gruppi giovanili della Democrazia cristiana, dal Movimento giovanile socialista e dal Consiglio regionale della Resistenza. Alle 17.30, nel piazzale degli Uffizi, celebreranno la data dell'insurrezione nazionale, l'avvocato Luigi Boniforti, ex presidente del Comitato toscano di liberazione, Mario Fabiani, del comando delle brigate Garibaldi e presidente della Amministrazione provinciale e l'avvocato Alfredo Merlini, del comando della brigata «Pio Borri».

In Sardegna per la prima volta, si terrà una manifestazione giovanile sulla Resistenza

La celebrazione si svolgerà lunedì a Cagliari Hanno aderito la FGCI, il Movimento giovanile socialista: i Movimenti giovanili sardista, della DC, del PSDI, del Partito radicale e del PRI: l'Unione goliardica italiana, l'Intesa cattolica universitaria, la Libera associazione universitaria cagliaritana, il Centro universitario cinematografico, il Centro universitario teatrale; le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL; i periodici «Rivista Sarda» e «Ichinusa», il Movimento regionale di Rinascita.

Un significativo appello è stato lanciato dall'Associazione partigiani cristiani. Dopo avere affermato che la vita nazionale è divenuta «piena di equivoci, di contraddizioni, di pericoli», la Associazione lancia un appello a «tutti gli amici della libertà» per una sana convivenza democratica e la riaffermazione dei valori della Resistenza.

A Ravenna i rappresentanti della DC, del PCI, del PSDI, del PRI e dei radicali hanno firmato un manifesto inneggiando alla Resistenza. A Lugo è stato costituito il Consiglio della resistenza. A Rimini, il comitato per le celebrazioni ha affisso un manifesto ricordando il valore della storica data mentre è stata indetta una grande manifestazione alla quale hanno aderito tutti i partiti antifascisti, associazioni partigiane e combattentistiche, veterani garibaldini e numerose personalità. Diverse manifestazioni sono indette, in questi giorni, in tutto il Forlivese. A Padova, per il 25 aprile è stata indetta, dall'ANPI, una grande manifestazione in piazza 25 Aprile, dove parlerà l'on. Ferdinando Schiavetti.

Manifestazioni celebrative sono state organizzate nel Goriziano A Gradisca un corteo deporrà una corona davanti al monumento dei Caduti. A Belluno oltre alla celebrazione ufficiale sarà inaugurata una mostra della resistenza bellunese.

Manifestazioni unitarie avranno luogo anche nel Trevigiano A Treviso è stato indetto, sotto il patrocinio del comune, un concorso tra gli studenti delle scuole medie superiori per lo svolgimento di temi sulla Resistenza. A Biella l'anniversario sarà celebrato con manifestazioni unitarie.

Il ricatto del MSI alla DC per le «giunte difficili»

Sicilia: si tenta il rinvio delle elezioni
Genova: condizioni per una nuova maggioranza

La riunione dei «federali» e dei capogruppo missini a Roma — I «dorotei» in cerca di soluzioni di ripiego a Genova — Fallito a Cagliari lo accordo DC-PDI — Il 2 o 3 maggio prossimi Consiglio comunale a Pisa

La Direzione nazionale del MSI ha riunito ieri a Roma tutti i capigruppo di quei capoluoghi di provincia dove i voti fascisti hanno finora sorretto le amministrazioni clericali, insieme ai «federali» delle diverse province Essi si sono limitati a riaffermare il proposito di ritirare il loro appoggio «perdurando da parte della DC la preclusione dei voti del MSI in sede parlamentare e l'apertura a sinistra con la collaborazione marxista palese o occulta nella formazione del governo nazionale».

Ciò non ha impedito che contemporaneamente i missini trattassero — come riferiamo in altra parte del giornale — per salvare la Giunta Cioccetti dal voto decisivo fissato per questa sera, e che abbiano perciò dato la netta impressione di puntare ancora piuttosto sul ricatto che sull'iniziativa

Ed ecco la situazione quale si delinea in alcune località.

GENOVA Dopo le dimissioni della Giunta Pertusio per il ritiro dell'appoggio dei missini, il gruppo «doroteo» che fa capo a Taviani, al cardinale Siri e a grossi gruppi armatoriali è alla disperata ricerca di una via di uscita: ha riallacciato i rapporti coi tre consiglieri fascisti, per ottenerne almeno l'astensione nella rielezione del sindaco, e se questo riuscisse, si pensa di poter poi far passare il bilancio senza maggioranza qualificata eliminando le supercontribuzioni, salvo poi a farsele reintrodurre dalla compiacente autorità tutoria. Il complicato piano non ha tuttavia molte probabilità di riuscita: ad esso si oppongono decisamente i repubblicani e buona parte dei socialdemocratici, che mirano anche per il Comune ad una soluzione di centro-sinistra (in tal senso si sono espressi l'esecutivo del PSDI, con la sola opposizione dei due consiglieri di destra, e la Gioventù socialista, che si è richiamata in un vibrante o.d.g. agli ideali antifascisti), e hanno riallacciato i rapporti in questo senso coi socialisti.

Ma anche i propositi di una parte della DC, che sono quelli di rieleggere Pertusio e buona parte della Giunta squalificata dalla collaborazione coi missini, sostituendo semplicemente all'appoggio di questi quello dei socialisti sulla base di una trattativa in sede nazionale, appare come un assurdo: il PSI non potrebbe votare (l'astensione sarebbe insufficiente) per una politica amministrativa recisamente e vittoriosamente condannata fino ad oggi

Di qua la chiarezza e la forza che assume la posizione del PCI, ribadita da una riunione dell'attivo Esiste la possibilità per una rapida e democratica soluzione della crisi cittadina — è qui stato affermato — a tre condizioni: creazione di una nuova maggioranza che partendo dalla già esistente maggioranza delle forze di ispirazione socialista ponga le condizioni per lo sviluppo di una azione unitaria che giunga fino alle masse cattoliche: un nuovo sindaco che esprima il mutamento della situazione; un nuovo indirizzo di politica amministrativa che abbracci non solo i temi fondamentali della vita genovese ma si allarghi agli elementi di fondo della economia cittadina, caratterizzata dalle industrie di Stato e dal porto. Un comunicato del Comitato direttivo della Federazione sottolinea che il ricatto del commissario va recisamente respinto.

In serata, dopo una riunione dei capigruppo, Pertusio ha deciso di rinviare la seduta del Consiglio a dopo il 5 maggio, col pretesto delle celebrazioni dei prossimi giorni.

SICILIA Più che su una crisi immediata del governo regionale, a cui i missini non hanno mai pensato, i contrasti interni del blocco clerico-fascista si appuntano oggi intorno alla questione delle elezioni amministrative. Il presidente Majorana della Nicchiara ha assunto in proposito precisi e inderogabili impegni con la opposizione per indirle entro la metà di giugno, e quindi per domenica 12; i missini stessi si sono mostrati finora favorevoli, per due considerazioni, ossia l'utilità di avere in mano gli assessorati per condurre la campagna elettorale e il ricatto alla DC per costringerla alle alleanze locali e rinsaldare così alla base il blocco di potere Decisamente ostile è invece il gruppo dirigente della DC, con a capo D'Angelo, che ha messo in atto tutte le manovre possibili per impedirle Majorana stesso ha dovuto rincorrere a Roma D'Angelo e i deputati missini per vedere di giungere a una conclusione: i suoi impegni sono infatti precisi, e non potrebbe sfuggire ad essi. Ieri Majorana si è incontrato con Michelini e Almirante. Nell'incontro si sarebbe raggiunta l'intesa che la Giunta non si occuperà, nella sua prossima riunione, di questo problema.

Di fronte a questa situazione, sia i socialisti che i comunisti hanno fermamente richiamato il governo al rispetto degli impegni e degli obblighi di legge

CAGLIARI Qui la Giunta Palomba, in crisi da diverse settimane, ha tentato di rimettere in piedi una maggioranza appoggiandosi ai monarchici La manovra sembra ora fallita, e la stessa segreteria provinciale dc non appoggerebbe più il sindaco. D'altra parte, appare evidente la necessità di ricercare una nuova soluzione Le basi di un'intesa molto larga — ha sottolineato il PCI — esistono nel comune impegno di larghe forze intorno al Piano di rinascita: PCI, PSI, PSDI, Partito sardo d'azione, PLI hanno firmato su questo una mozione comune.

PISA E' stato deciso, come avevano richiesto PCI, PSI, PSDI, di convocare il Consiglio comunale Ma la data è stata fissata solo per il 2 o 3 maggio La Giunta dc dopo le dimissioni dei socialdemocratici e dei repubblicani, si regge coi voti missini, con cui ha fatto approvare il bilancio: ora vorrebbe che la seduta del Consiglio rinviasse ancora la discussione sulla crisi, e si limitasse a prendere atto delle dimissioni del sindaco Pagni eletto senatore al posto di Zoli, senza procedere alla sua sostituzione.

Un interessante convegno a Palma Montechiaro

Le condizioni di vita in Sicilia

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 22. — Per tre giorni, dal 27 aprile al 29, un centinaio di sociologi, di medici, di uomini di cultura e di esponenti politici italiani e stranieri, si riuniranno a Palma Montechiaro per un convegno sulle condizioni di vita e di salute nelle zone arretrate della Sicilia Occidentale.

Al convegno hanno dato la loro adesione il presidente della FAO, Iosè De Castro, lo scrittore Danilo Dolci, Carlo Levi, Pierpaolo Pasolini, Elio Vittorini e Vasco Pratolini, Julian S Huxley, Pierre Martin, Ferruccio Parri, Silvio Milazzo, Paul Baran, gli architetti Astengo, Di Giovanni, Quaroni, Bruno Zevi ed Edoardo Caracciolo, e numerose personalità politiche.

Le relazioni saranno tenute dal dott. Pampiglione, dal senatore Simeone Gatto, da Danilo Dolci e dai suoi collaboratori, dal prof. Paolo Sylos Labini, da Carlo Levi, da Pasolini, da Vittorini, da Pratolini e dall'editore Leonardo Sciascia.

Nella foto: Il manifesto che annuncia il convegno, opera di Carlo Levi.

La risposta unitaria di Livorno

(Continuazione dalla 1. pagina)

che una inchiesta sugli episodi degli ultimi giorni era già in corso su disposizione del Ministero della difesa.

Questi oggi i termini della situazione Ma è bene richiamare i fatti precedenti, nella loro cruda eloquenza per una più precisa valutazione di ciò che è accaduto.

Lunedì sera, presso il bar «Giubbe rosse» in Piazza Grande un gruppo di paracadutisti viene alle mani — per sua colpa, cioè per avere infastidito alcune ragazze — con un gruppo di giovani.

Martedì, ore 18: centocinquanta paracadutisti con un sottufficiale giungono nel centro cittadino. Davanti al bar «Gambrinus», nuovo pugilato con alcuni giovani livornesi. Nasce una mischia generale La polizia interviene, ma solo contro i civili e ne arresta parecchi. Vi sono numerosi contusi. I paracadutisti si allontanano e ricompaiono poco dopo inquadrati da un ufficiale, che grida: «Facciamo vedere chi sono i paracadutisti». Il reparto sfila cantando inni militari.

Interviene la polizia

Mercoledì, ore 18: molta gente in maggioranza giovani popolani si raccoglie nella Piazza Grande presidiata dalla polizia. Verso le ore 20 compare un paracadutista a bordo di una camionetta e si allontana. La folla eccitata dagli avvenimenti dei giorni precedenti urla e fischia. Allora la polizia interviene, carica, picchia con manganelli, arresta tutti i giovani sui quali riesce a mettere le mani.

Quarantatrè giovani vengono denunciati (o lo saranno, la cosa non è ancora ben chiara) per adunata sediziosa e oltraggio a pubblico ufficiale.

Giovedì, ore 20 contro ogni principio di ragionevolezza i paracadutisti escono ancora disarmati naturalmente, ma inquadrati e raggiungono il centro a bordo di camions. In piazza Grande e nelle vie adiacenti vengono alle mani con foltissimi gruppi di giovani. Gli scontri — ci dicono — sono i più violenti che si siano verificati da quindici anni a questa parte a Livorno. L'intervento della polizi ancora una volta, a detta dei testimoni, non è pacificatore e quindi imparziale, ma a senso unico e perciò, invece di sedare il conflitto non fa che aggravarlo Manganellate, bombe lacrimogene, altri centocinquanta arresti. La folla reagisce nel modo battagliero e focoso che è nelle tradizioni di una città che non tollera prepotenze di nessun genere: volano i sassi, non solo i pugni e quindi anche fra gli agenti e i paracadutisti si contano numerosi feriti Un ufficiale è colpito al naso e cade sanguinante; un altro è ferito al collo da un oggetto non chiaramente identificato. Ma i feriti si contano soprattutto tra i civili e un giovane livornese ha un occhio gravemente ferito (e purtroppo lo perderà) dalla fibbia di una pesante cintura usata come mazza da un paracadutista.

La mischia dura fino all'una di notte ed è solo grazie all'intervento dei dirigenti dei partiti di sinistra, del sindaco, del Presidente della Provincia, di alcuni deputati comunisti fra cui Jacoponi e Laura Diaz, dei dirigenti del Consiglio della Resistenza fra cui i repubblicani Garzelli e Giotto Ciardi medaglia d'oro al valor militare, e di Montelatici presidente dell'ANPI, che si riesce a riportare la calma in città e ad evitare più gravi incidenti.

Voto unanime alla Provincia di Grosseto per una nuova politica

GROSSETO, 22. — Il Consiglio provinciale di Grosseto ha approvato con il voto favorevole dei consiglieri socialisti e comunisti, e, per la prima volta, dei socialdemocratici e dei repubblicani, il bilancio di previsione per il 1960.

Ha votato contro solo il consigliere democristiano, dottor Fornai, che gli anni scorsi si era astenuto.

Infine, il Consiglio ha approvato una mozione presentata dalla Giunta, nella quale si fanno voti perché, con la formazione di un governo di centro-sinistra, si prendano provvedimenti per la nazionalizzazione delle fonti di energia, si renda la Cassa del Centro-Nord un valido strumento per l'industrializzazione e il potenziamento delle attività produttive, sia migliorato ed adeguato alle reali esigenze il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, sia attuato l'ordinamento regionale.

Abbiamo sott'occhio alcune fotografie degli incidenti di ieri. Vi si coglie un atteggiamento che non potremmo definire del tutto pacificatore del maggiore Mario Zetto, comandante dei paracadutisti, con il quale abbiamo avuto proprio oggi un lungo colloquio

Il maggiore Zetto ci ha ricevuti con irreprensibile correttezza, nel suo ufficio in un'ala della caserma all'Ardenza; vestiva l'uniforme da campo con pistola e pugnale-baionetta.

E' stato ufficiale delle truppe coloniali in Africa e — preso prigioniero dagli inglesi — non ha partecipato alla guerra di Liberazione. Ma — ci tiene a sottolinearlo insieme con un giovane capitano presente al colloquio — molti dei suoi ufficiali e sottufficiali si sono battuti contro i tedeschi nelle file della «Folgore», una delle divisioni che, a fianco dei partigiani e degli anglo-americani, parteciparono alla liberazione dell'Alta Italia.

Visibilmente pieno di risentimento, di un generico risentimento contro tutti i livornesi, ma anche imbarazzato e preoccupato, il maggiore Zetto ha comunque energicamente respinto le accuse di «fascismo» che sono state rivolte «ai suoi ragazzi»

Accompagnandoci fin sul piazzaletto antistante la caserma, il giovane capitano ha insistito a lungo, con calore e con accenti di sincerità, sul carattere «non fascista» dell'educazione impartita ai paracadutisti. «Certo — egli ha detto quasi con l'aria di scusarsi — noi insegniamo ai nostri uomini l'arte della guerra moderna. E' il nostro dovere. Li esercitiamo negli sport e nel combattimento Ma ci teniamo assolutamente fuori da ogni propaganda politica. I paracadutisti sono giovani come tutti gli altri, vengono dal popolo e domani, terminato il servizio militare, torneranno al popolo. Io personalmente considero Livorno una città ospitale e simpatica: ho amici in tutte le classi sociali: non ho alcun motivo di attrito con nessuno. Mi dolgo profondamente per l'accaduto e insisto nel dire che molti dei miei colleghi, alcuni dei quali sono rimasti feriti negli scontri di ieri, hanno combattuto contro i tedeschi nella guerra di liberazione Come potete chiamarli fascisti?».

Incidenti voluti?

Come si vede, la parola «fascista» scotta come il fuoco ed è respinta come un insulto infamante. Prendiamone atto con soddisfazione, ma al tempo stesso chiediamoci: e, allora, se ai paracadutisti si impartisce soltanto un addestramento militare più accurato ed intenso che in altri Corpi, se ad essi si insegna — come ha detto il Capitano — «a mangiare bene a tavola, a cedere il posto alle donne in tram e nei cinema, a non molestare le ragazze», come mai incidenti così gravi sono potuti scoppiare in una città — si badi bene — come la civilissima Livorno, da quasi un secolo abituata ad ospitare corpi militari sceltissimi, quali ad esempio gli allievi dell'Accademia Navale ed i vivaci e spavaldi bersaglieri? E' inaccettabile la tesi adombrata dai nostri interlocutori che ieri sera si sia cercato «un contatto umano con la popolazione», una «riappacificazione».

Solo se le autorità militari si atterranno a questa linea di condotta pacifica e democratica, potrà essere rapidamente eliminato il sospetto — oggi ancora diffusissimo in tutta Livorno — che gli incidenti di questa settimana non siano occasionali come la loro futile origine apparente, ma in una certa misura voluti o incoraggiati da qualche elemento che si è lasciato forse suggestionare dagli avvenimenti francesi di due anni fa.

E' solo un sospetto, lo ripetiamo, che nasce però proprio dalla stranezza, dalla inspiegabilità apparente di avvenimenti così tempestosi, che nessuno, nemmeno lontanamente pensava potessero accadere.

Se questo era il disegno di qualcuno che ha lavorato nell'ombra, si può dire però che esso è per ora fallito. I livornesi non hanno assolutamente nulla contro i militari e lo provano le grida di «Evviva» e gli applausi che questa sera sono scoppiati in piazza Grande quando una camionetta di artiglieri, passava per caso in mezzo alla folla. E i militari non hanno nulla contro i livornesi, come è ampiamente dimostrato dalla cordialità dei rapporti fra i cittadini da una parte e i fanti, i marinai, gli artiglieri e così via, dall'altra. E tuttavia, anche se i sospetti che obiettivamente abbiamo riportati risulteranno — come tutti si augurano — infondati, rimane aperta una grossa questione: quella posta opportunamente dalla gioventù comunista nel suo odierno manifesto La questione, cioè della democratizzazione dell'esercito, dello spirito politico, democratico, repubblicano che deve animare tutte le forze armate, dai semplici soldati fino ai più alti gradi.

Interpellanze in Parlamento

I deputati Laura Diaz e Menchinelli hanno rivolto un'interpellanza al Presidente del Consiglio, al ministro della Difesa e al ministro dell'Interno per accertare chi tra gli ufficiali diede libera uscita ai paracadutisti contrariamente alla assicurazione del prefetto; per chiedere che siano adottati provvedimenti contro i responsabili degli episodi lamentati, per sollecitare la democratizzazione del Corpo dei paracadutisti e per sapere infine quali misure si vogliono adottare per garantire a tutti i livornesi quel clima di democratica convivenza che è sempre stato vanto della città.

Una interrogazione al ministro della Difesa e al ministro dell'Interno hanno rivolto gli onorevoli Menchinelli e Albarello «per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere in rapporto ai gravi incidenti provocati a Livorno nella giornata di giovedì 21 aprile da parte di un gruppo di paracadutisti organizzato e guidato con ogni evidenza da loro comandanti con la manifesta volontà di dare esibizione di spavalderia nociva al prestigio dell'Esercito e foriera di gravi perturbazioni e disagi nella popolazione»

Il compagno Paolicchi, per incarico della direzione del PSI, si è recato dal ministro degli Interni on. Spataro

Caserme e Costituzione

Gli incidenti di Livorno non vanno presi alla leggera. La loro origine non sta in qualche episodio di troppo sparalda e grossolana galanteria (per dir così!) di qualche baldo paracadutista. L'origine sta nell'educazione, nell'orientamento di marca fascista che viene impartita a questi giovani; e, più in generale, in tutto il clima che si respira nel nostro esercito. Qui sta il marcio. Ci documenta il Tempo di ieri: «E' noto che i paracadutisti appartengono ad un corpo scelto e che questi militari sono educati ad una rigida e un tantino spregiudicata scuola: sono ragazzi esuberanti che guadagnano un discreto stipendio e che, grazie ad una buona dose di spavalderia, della quale non mancano mai di fare sfoggio, hanno una certa fortuna con un determinato tipo di ragazze». Si aggiunga poi (e non c'è proprio bisogno del condizionale usato dal Tempo perchè le cose stanno proprio così), che questi ragazzi esuberanti, - durante le esercitazioni: - cantano - canzoni e motivi in auge nel ventennio -.

E' questo l'esercito italiano? Devono essere educati così i nostri soldati? Ecco il problema che viene posto dagli incidenti di Livorno!

La reazione dei fieri cittadini di Livorno, una delle città più democratiche d'Italia, partigiana, orgogliosa e gelosa della sua libertà come lo testimonia tutta la sua movimentata storia, è stata una reazione contro atteggiamenti e provocazioni che puzzavano di fascismo, di squadrismo, di gollismo e di tutto ciò che il Tempo chiama educazione rigida e un - tantino spregiudicata -. A tutto ciò i giovani livornesi hanno detto chiaro e tondo di no. Nessuna rappresaglia è pensabile contro la popolazione livornese. Si deve piuttosto ricercare, con una severa e sollecita inchiesta, quali comandanti dei paracadutisti si siano comportati in modo tale da favorire gli incidenti o si siano dimostrati persino incapaci di dirigere i soldati loro affidati. Si deve sapere, inoltre, chi è stato colui che ha addirittura ordinato l'impiego, contro i cittadini, di - quattro camions di paracadutisti in assetto di guerra con elmetto mitra e maschere antigas - (come ci informa il Messaggero) rischiando di provocare un eccidio. Nè si deve escludere una indagine su qualcosa di più serio e profondo, che confina con disegni e piani autoritari di cui già da qualche tempo si sente parlare.

Niente divide e niente deve dividere i cittadini italiani dai loro fratelli e figli al servizio della Patria L'esercito è cosa del popolo e anche i paracadutisti sono figli del popolo

I rapporti fra cittadini e soldati sono buoni; non sono mai accaduti incidenti nè a Livorno nè altrove, salvo pochi giorni or sono a Pisa per colpa dello stesso corpo responsabile ora di quanto è accaduto a Livorno. Si deve anzi riconoscere che è proprio grazie all'orientamento democratico degli italiani e dei giovani se tutto il vecchiume, il fascistume e la nostalgia per i vecchi tempi che ancora alligna in tanti ambienti dell'alta casta militare non ha provocato guasti maggiori I rapporti tra cittadini e soldati non vanno dunque turbati: non è nell'interesse di nessuno, se non di quei pochi folli che sognano avventure reazionarie

Anche in questo campo così importante e delicato è urgente rinnovare e riformare. Occorre portare la Costituzione nelle caserme: educare soldati e ufficiali tutti ai suoi alti principi. Occorre riformare profondamente i regolamenti di disciplina, che sono del tempo di Matusalemme Occorre creare un nuovo clima nell'esercito, ridurre la ferma militare, adeguare le menti e gli animi ai tempi nuovi Occorre, subito, darci da fare per creare davvero l'esercito democratico dell'Italia democratica

RENZO TRIVELLI

Un libro di saggi di Barbaro

Il film come arte

E' un libro che mette in moto le idee, questo di Umberto Barbaro (*Il film e il risarcimento marxista dell'arte*, pp. 326, L. 2.000), primo dei due volumi che gli «Editori Riuniti» dedicano all'opera dell'illustre critico marxista. Un libro che può essere letto con eguale vantaggio dallo specialista (non solo, però, dal cultore dei problemi di cinema, ma anche dallo studioso di storia dell'arte, e, più in generale, da chi dibatte le questioni di estetica), e dal lettore comune, soprattutto nella sua veste di spettatore cinematografico. Il discorso di Barbaro lo indurrà a guardare il film con attitudine critica, trasformando l'innocente divertimento in un fenomeno della vita morale: da accogliersi come stimolo alla coscienza, o da respingersi come un veleno (l'oppio che addormenta e acquieta la plateaa).

Nel presente volume sono stati raccolti gli scritti di Barbaro teorico: da quando, intorno al 1935, proponeva le tesi innovatrici del regista sovietico Pudovkin, ai saggi sull'attore cinematografico (attore-creatore, contrapposto all'attore-interprete del teatro), a quel *Soggetto e Sceneggiatura*, che è del 1938, e sul quale si sono formati in Italia i cineasti che hanno dato vita alla grande stagione del nostro cinema nel dopoguerra. Troviamo, inoltre, gli scritti della maturità (*Ancora della terza fase, avversione dell'arte del film*, il *Cinema di fronte alla realtà*, e il *Verosimile filmico* e la *Poesia del film ossia la parte della immaginazione*, che apparvero sulle colonne dell'*Unità*), dove Barbaro precisa la sua polemica antidealistica e antiformalista (forte della lezione marxista, entrata oramai a circolare liberamente nella cultura italiana, e riproposta con carattere nazionale da Antonio Gramsci nel suo «anti-Croce»). Barbaro ci dà, infine, gli avsaggi di un'articolata trattazione sull'estetica marxista, di cui nel volume troviamo i primi quattro capitoli, e che resta, purtroppo, incompiuta per l'immatura scomparsa del nostro caro compagno.

La cultura cinematografica italiana, quando Barbaro (che già aveva battagliato con spirito ribelle nel teatro, nella letteratura, e nelle arti figurative) volse al cinema i suoi interessi, era relegata in un cantone, autentica Cenerentola, dalla cultura ufficiale, e si nutriva degli stenti contributi degli empirici. L'operazione di Barbaro fu intesa a inserire i problemi del film nei problemi generali dell'arte. «Al lume della più moderna riflessione estetica, il fattore comune di ogni creazione artistica è quel processo spirituale, presiedulo dalla immaginazione, per cui una concezione del mondo, nata da complessi, e non necessariamente immediati, precedenti storici, si concreta, attraverso varie elaborazioni, in una visione particolare, suggestiva, nella sua pregnanza, di universali valori. In forza dell'identità di questo processo nelle varie manifestazioni artistiche è facile dedurre che *l'arte è una*: verità mentre affatto paradossale, anzi evidente tanto da essere da secoli presente nella coscienza di tutta l'umanità, che ha sempre dato il nome di arte a cose tra loro materialmente diversissime. E' dunque solo una pratica ed esterna considerazione quella che diversifica l'arte in arti singole, a seconda delle materie e delle tecniche che costituiscono i mezzi della loro fisica produzione».

Film come arte, dunque, contro quanti riducevano il cinema a trucceria e artigianato, e contro quanti si affannavano a inventare per i problemi del cinema una estetica autonoma. «Arte di collaborazione» — aggiungeva Barbaro — parando la botta degli idealisti, che, concependo l'arte come intuizione, non avrebbero potuto ammettere tante intuizioni concorrenti, e all'unisono, quante sono le varie fasi di sviluppo del film. E, con Pudovkin, Barbaro vedeva nel tema (o tesi del film) «l'asse etico della collaborazione», indispensabile «perchè nella pluralità dei temperamenti e delle individualità sia possibile l'invenimento dei fattori etici e stilistici dell'opera».

Restituito al film, in sede teorica, il suo valore di arte, si tratta ora di ricercare l'elemento caratterizzante del cinema rispetto alle altre arti. Portando avanti l'insegnamento di Pudovkin, Barbaro risponde: «Lo specifico cinematografico è il montaggio,» la possibilità cioè di idealizzare gli spazi e i tempi della visione». E, più oltre, precisa: «Da tempo ho capito che il montaggio deve essere considerato come l'intuizione dell'intero film, e che il montaggio domina ogni fase della lavorazione che è determinata da questa unitaria e generale idea del film».

Ecco, in sintesi (molto in sintesi!), il pensiero di Umberto Barbaro sui problemi estetici del film. La sua lezione, come è evidente, non ha soltanto valore storico (riferita, cioè, al tempo in cui sono state formulate le sue tesi). E' attuale ancora oggi per più motivi: 1) perchè sbarazza il campo della critica cinematografica da ogni spirito di *routine*, e dall'arbitrio del «buon gusto», ancorando il giudizio a una concezione del mondo e a una diversa misura dell'uomo; 2) perchè il suo sforzo di studioso (non possiamo qui non ricordare i contributi che in questa stessa direzione continua a darci Galvano Della Volpe, non solo per quanto riguarda i problemi del film ma, più in generale, per l'elaborazione di una estetica marxista) è stato sempre rivolto a dimostrare «la pienezza umana, conoscitiva e pratica, della l'arte, la sua concreta socialità e storicità»; 3) perchè l'opera di Barbaro nacque dall'esigenza di tradurre sul piano della teoria l'esperienza concreta di una grande epoca storica del cinema, quella del cinema sovietico, che ebbe in Eisenstein, Pudovkin e Dovgenko gli impareggiabili campioni.

Ed è proprio su questo ultimo punto che dovrà meditare chi voglia riprendere il discorso di Barbaro, e portarlo avanti. Ci sembra, infatti, che sia mancato agli studiosi e ai critici più giovani la passione teorica che animò Barbaro e gli studiosi della sua generazione. Ci siamo troppo spesso fermati a una critica impressionistica, o alla meccanica trasposizione di alcuni corretti canoni interpretativi (ispirati dall'ideologia marxista) alle singole opere. Non abbiamo avuto, per esempio, il coraggio e la forza di analizzare il neorealismo, e le sue opere migliori, con atteggiamento scientifico, vedendo quanto di quella esperienza concreta potesse tradursi in arricchimenti teorici per una ammodernata estetica del film. E, ancora, quanto nella poetica del neorealismo fosse implicito di quelle scoperte metodologiche che portarono altrove (e per vie diversissime) Bertolt Brecht alla formulazione dei suoi principi d'estetica, concernenti lo spettacolo teatrale e la tecnica dello «straniamento».

Questi sono i compiti che ci stanno davanti. Chiunque li affronterà, non potrà, in ogni caso, prescindere dall'insegnamento di Barbaro, e dai punti fermi che egli ha posto alla ricerca. Ma non potrà prescindere, neppure, dall'esempio primo che egli ci ha dato: quello di un intellettuale che vuole essere *prima di tutto* un rivoluzionario.

ENZO MUZII

P.S. — Alcuni lettori potrebbero essere intimoriti dal titolo specialistico del volume, e soprattutto dalla parola «risarcimento», che Barbaro, con civetteria filologica, usa a proposito di quella che si potrebbe più esplicitamente chiamare «reintegrazione di valori». Ce lo spiega Barbaro stesso, a pagina 207 del volume, parlando del *Verosimile filmico* di Galvano Della Volpe: «Dei due compiti urgenti di una estetica marxista, che possa dirsi tale: restituire i valori di razionalità, e quindi di praticità all'arte; e nuovamente distinguere l'arte dalle altre forme dell'attività intellettuale, a me sembra che il denso volumetto di Galvano della Volpe assolve egregiamente il primo. Infatti egli risarcisce assai bene il concetto di arte nei suoi classici attributi di *razionalità* e *chiarezza*».

E' partita la «Lollo»

Gina Lollobrigida è partita ieri pomeriggio da Ciampino diretta ad Hollywood. L'accompagnava naturalmente il marito Milko Skofic (che le appare a fianco sulla scaletta dell'aereo). Il figlio invece, è rimasto a Roma: in attesa, probabilmente, del definitivo viaggio verso il Canadà

Mostra d'arte a Roma

Gli uliveti di Pignon

Dell'illustre pittore francese Edouard Pignon la galleria «Il Segno» (via Capo Le Case 4) presenta un bel gruppo di opere grafiche degli ultimi due anni. Disegni in bianco e nero e acquerelli d'un momento particolarmente felice per Pignon e che costituiscono un piccolo saggio della sua attuale brillante pittura della natura (tema centrale della grande personale aperta in questo stesso periodo alla «Galerie de France» di Parigi): la battitura del grano nella campagna romana di Filacciano, gli ulivi, nel paesaggio mediterraneo, le infuocate battaglie di galli: che nel nordi della Francia, i giochi di festa, sono il feroce e appassionato passatempo popolare in innumerevoli paesi, particolarmente nelle zone di mezzadria.

Da queste poche opere grafiche sembra che il potente manierismo cubista, tipico di Pignon in ben caratterizzati periodi almeno fin verso il 1950 con il ciclo degli *Ulivetti*, abbia fortemente allentato la sua severa e rigida struttura formale. Il formalismo cubista sembra ora una rete attraverso la quale la natura dilaga prepotente, disordinata, scatenata in un fuoco d'artificio di luci e colori. E il fatto che Pignon quando affronta un tema lo penetra e lo esaurisce fin nel più piccolo particolare — come avviene in queste opere esposte a Roma e in ispecie nella serie con le battaglie di galli, — rende ancora più clamorosa questa irruzione della natura in una forte struttura pittorica manieristica. Anche i vivacissimi disegni in bianco e nero con la battitura del grano, forse i «pezzi» più belli per la forza del movimento e la qualità della luce, testimoniano di una svolta nella pittura di Pignon. Resta così la curiosità per le pitture attualmente esposte a Parigi che potrebbero essere un fatto nuovo nello stanco panorama della pittura francese d'oggi.

Stradone e Ciarrocchi alla «Nuova pesa»

Giovanni Stradone ha una parete alla Quadriennale fra le poche belle, moderne, umane. Quando si dice di lui che originalmente a Roma è riuscito a far crescere una domestica pianticella dal grande tronco europeo dell'espressionismo, non si dice tutto. Non è possibile infatti costringere la sua pittura acida, sardonica, sfottente ei mal nomina di solitario nell'ambito di un gusto, pure colto e sensibile. Credo che dell'espressionismo a Stradone siamo nel cuore e nella fantasia, le radici sotterranee, umane e morali, le ragioni individuali e sociali della rivolta contro l'ordine e il conformismo borghese, anche il gusto dello sfregio e del ghigno. E quanto più la pittura risulta aspra e ingiusta, tanto più Stradone ha l'aria d'esser soddisfatto. Quando poi il pittore può divertirsi a spese della pittura stessa — un po' sfottendo il bel mondo dell'arte e un po' l'ermando sulla soglia degenerazione snobistica —, allora il suo estro si scatena nella satira senza preoccupazione alcuna per i non pochi scivoloni nell'umorismo e nello sberleffo clownesco. E questo il senso, fra rococò e umoristico, della personale alla galleria «La Nuova Pesa» (via Frattina 99) che va vista assieme ai quadri della Quadriennale per avere un'idea più completa della pittura ultima di Stradone.

Una lezione di buon gusto viene dai quadri di Arnoldo Ciarrocchi esposti dalla «Nuova Pesa» assieme a quelli di Stradone. Un lirismo di misura e non di maniera moraniana.

da. mi.

L'epopea del 1860 e l'impresa dei Mille

Frati e preti con Garibaldi sfidarono i fulmini di Pio IX

Le scomuniche del papa colpivano tutti i patrioti italiani - Le gerarchie vaticane mobilitate contro il nuovo Stato italiano - Il basso clero siciliano è filogaribaldino: le "tonache„ si comportano eroicamente a Calatafimi

XI

«*Che cosa tu a compere a' zebedei, o frate? Accidenti ai frati!*»

Questo il saluto scortese e impolitico con cui fu accolto dai Mille il primo rappresentante del clero siciliano, accorso a salutare i garibaldini «in mezzo a' rombo delle granate e delle bombe», a Marsala.

«*Era un frataone vecchio, ma ben pasciuto e ben portante, che col cappello in mano ci venne incontro, e ci die' il benvenuto*», narra il Bandi.

Anche Garibaldi in barbacchio, sebbene cortese «Alzò la mano per imporre il silenzio, e disse: "Frateni, che cercate voi? Non sapete come l'esempio spesso pallottole?" E il frate a lui: "Le pallotte non mi fanno paura, son servo di San Francesco e tutto d'Italia". "Siete dunque col popolo, domandò il Generale. "Col popolo, col popolo", rispose il frate».

La differenza dei «frati bustieri» era mal risposta, come vedremo, ma assolutamente giustificata. Mai come in quel momento, la lotta tra la Chiesa e il movimento nazionale era stata così violenta e accanita.

Quarant'anni prima dello sbarco a Marsala il papa Pio IX aveva nubilicato la «scomunica maggiore» contro tutti i promotori e i partecipanti al plebiscito in Emilia-Romagna.

La scomunica «nell'universalità delle sue formole espressioni», come fu osservato, colpiva praticamente tutti gli italiani del Piemonte, della Lombardia, della Lunigiana. Tutti costoro divennero ufficialmente del Papa, mentre la spodestata duchessa di Parma e il duca della Rochefoucauld minacciavano cannoni con messe decretissime dedriche a Sua Santità. Tutte queste forze raccoglitrice il suo fiore del bacchettonismo europeo, furono poi sconfitte a Castelfidardo dall'esercito piemontese, durante l'invasione delle Marche e dell'Umbria (settembre 1860). Ma con ciò ci siamo spinti troppo avanti, nella narrazione degli avvenimenti di quell'anno. Torniamo dunque alla nostra Sicilia.

L'atteggiamento del clero siciliano fu in netto contrasto con quello delle altre gerarchie pontificie. Dapprima i frati, poi i preti, infine lo stesso arcivescovo di Palermo, Naselli, esercitarono il loro enorme prestigio spirituale e politico in senso obiettivamente (e alcuni coscientemente) rivoluzionari. Nel peggiore dei casi, si mantennero benevolmente neutrali.

Ardentemente filo-garibaldino fu il basso clero che «costituiva anch'esso una classe oppressa» e che, «provvedendo, per lo più, dalle famiglie meno abbienti e quindi più vicine al popolo», condivideva «spesso con le masse popolari gli stenti e la miseria in cui quelle si dibattevano».

A Calatafimi, le «tonache» si comportarono eroicamente. «Macchette nel quadro più grande — scrisse, non senza commozione, l'Abba — vedo quei francescani che combattono per noi. Uno d'essi carezza un trombone con manate di palle e pietre, poi si arrampica e scarica a ruota. Corto magro, sudicio, cadutogli di sotto in sul lavorare gli stinchi ignudi contro gli sterpi che esalavano un odore nauseabondo di cimitero, strappava le risa e gli applausi. Valoroso, quei monaci, tuttifino all'ultimo che vidi, ritto in una cosetta, cacciarsi la palla dalle carni e tornare a far fuoco».

Fra i Mille c'erano alcuni giornalisti della Nazione, dell'Unità Italiana, del Movimento, della Gazzetta di Genova, e così via. Dopo aver preso parte alle battaglie, scrivevano sul tamburo per così dire, corrispondenze di grande interesse. Essi colsero l'importanza del fenomeno, e lo riferirono con scrupolosa obiettività:

«Una cosa sola mi ha causato gran sorpresa. Il clero si manifestò avverso alla tirannide e attizzatore alla causa nazionale. Non parlo naturalmente delle coccarde e degli altri emblemi, che possono ugualmente essere adottati dai patrioti e dai «sorci» (borbonici, N.d.R.) e neppure delle arde "Viva l'Italia", "Viva la libertà", che possono a molte empire la bocca, a pochi il cuore, ma vi assicuro aver avuto prove più positive e più convincenti. Sulle alture davanti a Calatafimi, un cappuccino, atterrato il fucile di un napoletano, si batte valorosamente. Lo rividi a Palermo. Sulle barricate di questa città, nei punti più esposti, stavano monaci conventuali e frati di altre ordini coll'a schiena e la carabina. Il giorno del nostro ingresso in Palermo, le monache stesse ci aprirono i loro conventi, perchè potessimo farne fortezze e in posizioni vantaggiose combattere i soldati del re. Nè i regi risparmiarono munizioni e frati, nel bombardamento, monasteri e conventi furono sfondati, anzi le bombe cadevano a preferenza sui loro tetti...».

«Preti e frati ballano intorno alle bandiere e salgono sulle barricate armati di crocefissi, carabine, pistole, sciabole, per animare la popolazione».

*«Quel che è più straordinario è il battaglione degli ecclesiastici, arruolati dal sacerdote Paolo Sverdo, battaglione che "nei grandi bisogni della causa italiana dovrà colle armi e colla croce animare i combattenti". Queste sono le parole del programma diretto ai clericali siciliani da quel sacerdote. Ed veramente i preti in Sicilia sono «ultra-liberali». Non c'è che con le sottane, specialmente nei buoni prebendati e nei capi di monasteri. Ma tutti gli altri anelano una rapida e vera riforma della ripartizione delle rendite della Chiesa, perchè c'è chi possiede 16 mila once di rendita e chi deve mendicare una messa a 30 centesimi. Il convento delle monache di S. Caterina ha 40 mila once, e le monache si contenterebbero di avere tranchi al giorno, qualche volta sono costrette a vendere il loro convento

Intervento del Vicariato per salvare Cioccetti

Oggi alle ore 18 Consiglio comunale Latitante la Giunta clerico-fascista?

I consiglieri del P.C.I., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I. e indipendenti denunceranno gli intrighi della destra capitolina - La cronaca di una giornata gialla conclusasi con una nota dell'"Osservatore Romano" - Colloquio del Cardinale Micara con gli esponenti del M.S.I.

Mancano poche ore alla seduta del Consiglio comunale, convocata per questa sera alle 18. Durante la notte l'agenzia «Italia» ha diffuso una notizia secondo la quale la Giunta e la maggioranza capitolina diserteranno l'adunanza. Se questa notizia sarà confermata dai fatti, come gli avvenimenti della giornata di ieri tendono a far ritenere, i cittadini romani si troveranno di fronte ad una Giunta e ad una maggioranza che hanno scelto, per due volte in 10 giorni, la strada della più ignominiosa fuga di fronte al blocco dell'Opposizione capitolina.

Clericali, fascisti e monarchici cercano così di guadagnare tempo per rinsaldare lo scandaloso connubio. Tuttavia l'operazione non potrà compiersi clandestinamente come i clericali e i fascisti avrebbero desiderato. Questa sera, nell'aula capitolina, saranno presenti i consiglieri comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e indipendenti, che prenderanno la parola per inchiodare la maggioranza alle sue responsabilità.

Se la Giunta è latitante, sempre più vivo è l'interesse dei cittadini per le tormentate vicende capitoline. Anzi, in questi giorni esso si è accresciuto — come dimostra l'ampio spazio — che le cronache dei quotidiani hanno dedicato agli avvenimenti e si prevede che questa sera un gran numero di romani assisterà all'attesa seduta del Consiglio comunale.

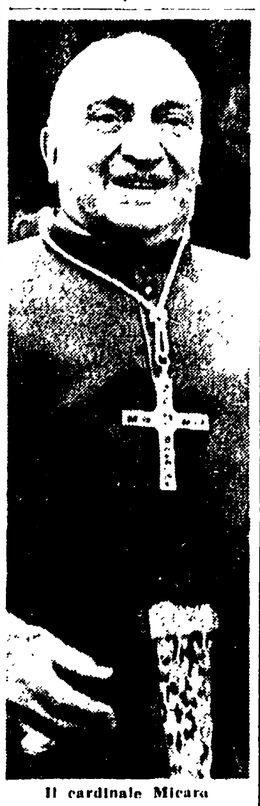
La cronaca della giornata di ieri è tinteggiata di giallo. E' difficile registrare tutti i particolari, poichè gran parte del lavorio clerico-fascista si è svolto dietro i portoni dei palazzi vaticani.

Il pesante intervento della Curia per mantenere in sella Cioccetti, che l'astensione missina minacciava di far cadere, si è precisato nella mattinata. La destra clericale aveva piatito nei giorni scorsi presso il Vicariato un passo verso i loro appoggio per salvare il «centro della cristianità». Il Vicariato si è mosso, sulla scia degli interventi vaticani che si sono svolti in sede nazionale, ed il capo del gruppo consiliare missino, De Marsanich, e l'on. Roberti sono stati ricevuti dal cardinale vicario Micara, il quale li ha intrattenuti a colloquio impartendo loro «paterni» consigli. In quella sede i fascisti avranno, indubbiamente ribadito le loro posizioni: essi sono disposti, dispostissimi a sostenere Cioccetti, ma intendono continuare ad agitare lo spauracchio della caduta della Giunta capitolina, fino alla «decantazione» della situazione politica nazionale.

La conclusione del colloquio è stata soddisfacente per le due parti. La DC capitolina, appena appreso che i missini si sarebbero astenuti dal partecipare alla seduta del Consiglio comunale, decideva di imitarli. Analogo atteggiamento hanno poi preso i consiglieri che fanno parte della maggioranza clerico-fascista e, siccome la presenza della Giunta avrebbe consentito, con l'Opposizione, il raggiungimento del numero legale, sarebbe stato deciso di far disertare l'adunanza anche alla maggior parte degli assessori. Un atto politico di una gravità estrema, che denuncia come in Campidoglio non siedono più gli amministratori della città, ma un'accolita di uomini che non hanno nemmeno il coraggio di rispondere delle proprie azioni.

Nel pomeriggio — come informiamo ampiamente in altra parte del giornale — è venuta la nota pubblicata dall'*Osservatore romano* in calce ad un articolo sulle manifestazioni per la celebrazione del natale di Roma.

E' difficile dire quali saranno gli ulteriori sviluppi della situazione, sopratutto alla luce degli ultimi gravi avvenimenti che hanno portato alla rinuncia di Fanfani. E' certo che Roma non può assolutamente avere una Giunta in contumacia, e che i cittadini non intendono portare il peso delle responsabilità della Democrazia Cristiana. A questo punto, la sinistra dc deve prendere una coraggiosa e precisa posizione. Gli equivoci, che hanno permesso alla destra economica e ai fascisti di continuare la loro nefasta politica, devono cessare.



Il cardinale Micara

Sequestrati i manifesti del Consiglio della Resistenza

Numerosi antifascisti, intenti, ieri sera, ad affiggere, per le strade della città, i manifesti che annunciano la celebrazione unitaria del XV della Liberazione, in programma per domani mattina all'Adriano, sono stati tradotti ai commissariati di P.S. di zona. I manifesti sono stati sequestrati e i funzionari hanno contestato ai fermati una contravvenzione.

Secondo informazioni da noi raccolte a tarda sera, il pattugliamento era stato disposto dal questore non appena era venuto a conoscenza della rinuncia dell'on. Fanfani all'incarico presidenziale.

Vuole, è una volta per sempre, convincersi il dottor Marzano, che egli è un funzionario dello Stato — e quindi tutore delle sue leggi e dei suoi ordinamenti — e non un galoppino della Democrazia cristiana?

Il XV della vittoria antifascista

Domani all'Adriano il comizio unitario per la Liberazione

Il XV anniversario della Liberazione del Paese dalla oppressione nazi-fascista sarà, anche quest'anno, celebrata e festeggiata dalla cittadinanza, con manifestazioni unitarie promosse dal Consiglio federativo della Resistenza. Tali ampie convergenze sui temi dell'antifascismo e della democrazia nata dalla guerra di Liberazione, assumono un particolare rilievo nell'attuale momento della vita italiana. L'unità antifascista assume, poi, un significato ancora maggiore se si realizza, come sta avvenendo, nella città che vede al governo della sua amministrazione, la destra clericale in alleanza e collaborazione con i fascisti del MSI: cioè con gli sconfitti, senza appello, di quindici anni fa.

La manifestazione più importante si terrà alle 10 di domani, al teatro Adriano; vi hanno aderito l'ANPI, la Fiap, la ANPPIA, l'associazione ex deportati e partiti antifascisti e democratici: PCI, PSI, PRI, PSDI e partito Radicale. Nel corso della riunione, che sarà presieduta dal sen. Ferruccio Parri, prenderanno la parola: il compagno Paolo BUFALINI, Tristano CODIGNOLA e Leopoldo PICCARDI.

Numerose saranno le manifestazioni che si svolgeranno in molti quartieri di Roma:

DOMENICA

BORGATA DEL TRULLO, nella piazza antistante al cinema Faro, parleranno Fernando Di Giulio e Luigi Cavalieri.

LUNEDI'

TORPIGNATTARA (piazza della Maranella) alle ore 10,30 parleranno Franchellucci, Licata, Meschia e Cavalieri

LARGO TRIONFALE, alle 10,30, F. Raparelli, Gallo Granchelli, Gulizia, Letizia e Cavalieri.

PIAZZA DEI MIRTI (Centocelle), alle 17, on. Natoli, on. Vecchietti, professor Marcianis

QUADRARO, alle 10, onorevole Cianca, Rocchi e Forti

GARBATELLA, alle ore 10, Grisolia

PIAZZA TESTACCIO, alle 10,30, Berlinguer e Baldazzi

MONTE SACRO, al cinema Aniene, alle 10, senatore Mammucari e Bigi

PIAZZA TUSCOLO, alle 10,30, Perna e Mammì

QUARTICCIOLO, alle ore 10.30, Cecchini e De Gasperis

MONTEVERDE NUOVO, largo Ravizza, alle 17, Modica e Aprili

OSTIA LIDO, a piazza Stazione Vecchia, alle 10.30, Sbardella e Volpi

ACILIA, alle ore 10,30, Picchetti

TIBURTINO III, alle 10.30, Giunti

PIETRALATA, alle 10,30, Marroni

TRASTEVERE, piazza Giuditta Tavani Arquati, La Piccirella, R. Ascarelli e Giacaglia

BORGATA FINOCCHIO, alle 10,30, Cavani

CASAL BERTONE, alle 11, Della Seta

PRIMAVALLE, alle ore 18, Anna Maria Ciai

CAVALLEGGERI, alle 10, R. Cianca

FORTE AURELIA, alle 10, Bertolino

Nella provincia

Numerose manifestazioni si terranno anche in provincia.

OGGI

ALLUMIERE, ore 18,30, dr. Edmondo Cossu

ARSOLI, ore 20, Lorenzo Mossi

CICIGLIANO, ore 19,30, dr. Lorenzo D'Agostino

DOMANI

VALMONTONE, ore 16,30, dr. Ubaldo Moronesi

BRACCIANO, ore 18, Gustavo Ricci

MANZIANA, ore 16, Dino Borloni

ROCCA DI PAPA, avvocato Fausto Fiore

LUNEDI'

GENAZZANO, ore 10, Nadia Spano e Otello Crescenzi

PALESTRINA, ore 19,30, Renzo Riccardi

CERVETERI, ore 19, Giovanni Ranalli

COLLEFERRO, ore 10, Remo Marletta

MONTEROTONDO, ore 17, Teodoro Morgia

ANGUILLARA, ore 19, Salvatore Maccarone

MONTEPORZIO, ore 18, Gino Cesaroni

VILLALBA, ore 10, Giacomo Onesti

TRASTEVERE, piazza Giuditta Tavani Arquati, La Piccirella, R. Ascarelli e Giacaglia

Sotto un albero sulla Casilina

Il fulmine denuda due innamorati

Volevano ripararsi da un violento acquazzone - Sono stati medicati al S. Giovanni

Sulle disavventure delle coppie di fidanzati in cerca di solitudine c'è, si può dire, tutta una letteratura. Quel che però è avvenuto ieri a Giulio Spinetti di 34 anni, abitante in via del Gazometro 428, e ad Antonietta Calicchia di 26 anni, dimorante in via Francesco Negri 33, è senza dubbio fuor del comune. Pensate: sono stati denudati dal fulmine mentre stavano riparandosi sotto un albero da un violento acquazzone primaverile!

Mancavano pochi minuti alle 17. I due fidanzati correvano in motocicletta sulla Casilina quando sono stati raggiunti dalle prime gocce di pioggia. Naturalmente, si sono fermati e hanno cercato un qualsiasi riparo: l'hanno trovato sotto un albero fronzuto. Tutto si sarebbe risolto senza conseguenze, se la pianta non fosse stata colpita dal fulmine. Così, in men che non si dica, i due giovani si sono trovati leggermente ustionati e, quel che è peggio, completamente nudi. Sono stati «soccorsi» da alcuni passanti, che li hanno accompagnati al San Giovanni: guariranno in pochi giorni, ma dovranno rifarsi il guardaroba...

Sempre nella giornata di ieri, un altro fulmine ha incendiato, a Tivoli, il pagliaio della cartiera Marziale, nei pressi della caserma dei carabinieri. Le fiamme si sono ben presto propagate anche ad un deposito di carta straccia: sono state domate, dopo alcune ore di duro lavoro, dai vigili del fuoco.

Arrestati due spacciatori di stupefacenti

Due spacciatori di stupefacenti, ricercati da tempo, sono stati ieri arrestati dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria. Si tratta del cameriere trentunenne Cesare Berlini, abitante in via delle Robinie n. 126, e del commerciante Rosario Curto, di 35 anni, abitante in via Passalacqua, 38. Essi erano colpiti da un mandato di cattura emesso dal tribunale di Forlì, come complici della banda di spacciatori di droga scoperta una decina di giorni fa a Rimini.

Gli arrestati erano gli «agenti» della vasta organizzazione composta da commercianti e farmacisti che aveva il suo «centro» a Rimini. La loro attività consisteva nello smerciare la droga a Roma, soprattutto nei locali notturni di via Veneto. La «gang» — come è noto — fu scoperta dalla polizia dei costumi di Roma. Vennero arrestati i commercianti Orfeo Brandi, Edgardo Valentini, Giuseppe Lisi, Gilberto Pesares; e il farmacista Tullio Rizzon.

«Pappagalli» violenti arrestati dalla P.S.

Quattro giovani sono stati arrestati dal commissariato Appio Nuovo e denunciati per ingiurie e percosse. Essi avevano importunato la cassiera del cinema Airone e avevano percosso il direttore del cinema.

Nella colluttazione avvenuta l'altro ieri alle 22, il direttore del cinema, Carlo Spelta, è rimasto leggermente contuso ed è stato medicato al San Giovanni. I suoi aggressori, finiti a Regina Coeli, sono: Antonio Vitrani di 21 anni, Paolo Romani di 20 anni, Antonio Isidori di 20 anni e Riccardo De Nicola di 21 anni.

Identificati gli aggressori dell'agente

I tre uomini che la notte del 19 scorso aggredirono e malmenarono l'agente di P. S. Armando Terra sono stati identificati dalla Squadra mobile. Essi sono: Attilio Amoretti di 21 anni (arrestato), Giovanni Di Marzio di 24 anni e Bruno Massetti di 26 anni (latitanti). Spalleggiati da altri giovani, avevano rivolto frasi ingiuriose all'indirizzo del Terra in un bar di via Tuscolana e lo avevano poi atteso nella strada e percosso: dovranno rispondere di oltraggio, resistenza e lesioni aggravate a pubblico ufficiale.

Vittoriosa la FIOM alla SACET

Le elezioni per la Commissione interna nello stabilimento SACET, di via Prenestina, si sono concluse con un netto successo della lista FIOM-CGIL. Ecco il dettaglio dei risultati: operai votanti 70; schede nulle 16; lista FIOM-CGIL, 54. Impiegati votanti 37; schede nulle 3; FIOM-CGIL, voti 34. I tre seggi sono stati assegnati alla lista unitaria della FIOM. Sono risultati eletti gli operai Alberto Battari e Luigi De Pilla, e l'impiegato Giovanni Argilli.

Agghiacciante sciagura in una villa in via Ristori

Precipita in un pozzo di trenta metri sotto gli occhi dei compagni di lavoro

L'operaio è morto nel crollo di una impalcatura mentre stava recuperando tubi da un pozzo - La salma recuperata da due manovali che hanno raggiunto il pozzo attraverso un cunicolo lungo 700 metri

Per l'improvvisa rottura di un cavo, un operaio è precipitato in un pozzo profondo trenta metri restando ucciso sul colpo sotto gli occhi del figlio. L'urlo agghiacciante che l'uomo ha emesso un attimo prima di scomparire, inghiottito dal vuoto, è giunto alle orecchie dei suoi compagni di lavoro come un orribile presagio di morte. Tuttavia, nella speranza che il poveretto potesse essere trovato ancora in vita, due operai sono scesi in una galleria che conduce fin sul luogo della disgrazia e hanno compiuto più di settecento metri carponi, lungo una conduttura, sull'acqua e il fango. Ma il loro generoso e commovente tentativo purtroppo è valso soltanto a recuperare la salma del compagno.

La nuova, tremenda sciagura sul lavoro è accaduta ieri mattina, poco prima delle 11 in via Adelaide Ristori nel giardino della villa del colonnello Ottavio Di Gerolamo. La vittima si chiamava Pierino Leone ed aveva 52 anni: era il più vecchio degli operai del cantiere CIIA, un'impresa diretta dall'ingegner Giuseppe Licandro, che ha in appalto dall'ACEA alcuni lavori di restauro delle condutture dell'acqua «vergine». Prima di precipitare, il lavoratore è stato colpito al capo da un pezzo di legno: ha perduto l'equilibrio ed è finito fra il ravanio di sassi, di ferraglie e di tavole precipitati dopo lo schianto mortale. Il Leone aveva iniziato la giornata ieri mattina alle 7,30. Lavorava con lui il figlio Nicola, di 28 anni, ed altri operai: Augusto Ulpiani, di 34 anni e Luigi Potenziani. Tutti stavano facendo salire dal pozzo uno dei tanti tubi di ferro con l'ausilio di una vecchia carrucola, a due corde di canapa ed una terza di acciaio, sistemata su due pali incrociati all'imboccatura del pozzo. Pierino Leone stava appunto girando la manovella quando uno dei cavi deve essersi spezzato all'improvviso. Un attimo prima due degli operai erano scesi nel pozzo per legare al cavo il tubo. Poi, erano risaliti.

La manovella non ha fatto che pochi giri. Poi sotto il peso del tubo, è crollato tutto all'interno della votagine. Una tavola ha colpito al capo il Leone: l'uomo è stramazzato a terra portandosi le mani al capo come in un ultimo disperato tentativo di salvarsi da altri pericoli. Un urlo straziante è uscito dalle sue labbra: «Salvatemi, salvatemi». Il rovinio del crollo ha spento in fondo al pozzo l'eco di quell'invocazione disperata. Il figlio dello sventurato operaio è restato come allibito: non ha avuto nemmeno l'istinto di affacciarsi sul pozzo per vedere cosa fosse successo. E' svenuto dal dolore: lo hanno subito accompagnato in casa del proprietario della villa per risparmiargli quell'orribile visione del recupero della salma del padre.

Gli altri operai, però, non hanno perduto tempo. Dapprima hanno tentato di calarsi nel pozzo ma era una impresa troppo rischiosa, disperata. Allora hanno immediatamente preso un'altra decisione. Augusto Ulpiani e Vincenzo Proietti hanno scavalcato il muro di cinta del giardino, hanno raggiunta la «Villa Savoia», che si estende sulla via Salaria, guadagnando l'imbocco di un lungo e tortuoso cunicolo che si allunga per settecento metri sotto una collina e sbuca proprio in fondo al pozzo. Volevano far presto perchè in cuor loro non era ancora morta la speranza di poter ritrovare vivo il Leone. Quando sono giunti in fondo al pozzo invece il loro compagno di lavoro era morto. La hanno se la sono caricata sulle spalle ed hanno fatto a ritroso il buio cunicolo. Quando sono riapparsi dall'imboccatura, erano ansanti e stravolti, irriconoscibili, sfiniti. La loro fatica e il loro coraggio non erano serviti a strappare alla morte il loro più vecchio compagno di lavoro.

Ricevimento alla legazione di Cecoslovacchia

Ieri sera presso la legazione cecoslovacca in Roma ha avuto luogo un ricevimento in onore del ministro della chimica ceco Pucik, attualmente in Italia. Al ricevimento erano presenti tra gli altri lo on. Mattei dell'ENI, l'ex ministro delle partecipazioni statali, Ferrari Agradi, i rappresentanti del ministero degli esteri italiano Baratieri e Borromeo nonchè numerosi parlamentari. Il ministro Pucik che è venuto in Italia per visitare la Fiera di Milano si è incontrato nei giorni scorsi nella città lombarda con numerosi esponenti del mondo industriale e finanziario.

Nozze d'argento

Ieri i compagni Clelia Raimondi ed Attilio De Angelis hanno felicemente festeggiato, assieme ai familiari, le loro nozze d'argento.

Ai compagni De Angelis giungano i migliori auguri del nostro giornale.

«Scippo» in piazza Benedetto Cairoli

Gettata a terra e derubata una turista in pieno giorno

I due giovani sono poi fuggiti a bordo di una motocicletta - Vane le ricerche della polizia - La refurtiva: una forte somma di denaro

«Scippo» in pieno giorno in piazza Benedetto Cairoli. Una turista tedesca è stata gettata a terra e derubata della borsetta da due giovani, che poi si sono dati alla fuga in motocicletta. La polizia, intervenuta quando ormai era troppo tardi, ha iniziato le indagini: con scarsi frutti, però, perchè fino a questo momento dei ladri non è stata trovata traccia.

Il grave episodio è accaduto verso le ore 15,30. La signora Maria Paffratti di 58 anni, in visita turistica a Roma e alloggiata in via dei Pettinari 64 presso la famiglia Pallotta, stava passeggiando tranquillamente per la centralissima piazza quando ha notato che due giovani avevano preso a seguirla con insistenza. Non vi ha fatto caso e ha proseguito. Però, dopo pochi metri, uno dei malfattori le ha dato una violenta spinta, facendola ruzzolare sulla strada, e l'altro le ha strappato la borsetta, contenente una non indifferente somma in marchi tedeschi e lire italiane. Entrambi, poi, sono fuggiti a bordo di una motocicletta riuscendo in breve a dileguarsi.

Alle grida della derubata, sono accorsi alcuni passanti e un paio di agenti di P.S.: non c'era però più niente da fare. La donna, che dimostrava di essersi presa un bello spavento, è stata interrogata e, dopo aver somariamente descritto le caratteristiche fisiche dei due aggressori, ha prentato una regolare denuncia. Quindi sono cominciate per ora vane ricerche.

Lo sciopero a Fiumicino

Ieri, i lavoratori edili di Fiumicino, dipendenti dalle imprese che stanno eseguendo lavori di costruzione del nuovo aeroporto, hanno effettuato una compatta manifestazione di sciopero di mezza giornata.

Lo sciopero, come è noto, è stato proclamato dal sindacato provinciale edili per sollecitare l'inizio dei lavori per l'esecuzione dei quali i fondi necessari sono stati già stanziati da tempo.

In previsione dell'ondata di licenziamenti che colpirebbe i lavoratori, in seguito all'ultimazione dei lavori per il nuovo aereoporto, il sindacato edili aveva più volte sollecitato le autorità a dare pratica attuazione alle costruzioni previste, senza però ottenere assicurazioni di sorta. Quest'ultimi motivi dello sciopero. Alle ore 12, gli edili hanno abbandonato in massa i cantieri. Agli operai delle imprese Provera, Castelli, Ricci, ecc. l'astensione dal lavoro è stata totale. Alle ore 14,30, in piazza Torre Clementina, i lavoratori si sono riuniti a comizio.

Il rispetto del contratto imposto all'Hotel Michelangelo

Un significativo successo è stato ottenuto dai dipendenti dell'Hotel «Michelangelo», nell'azione da essi intrapresa per imporre il rispetto del contratto di lavoro che stabilisce il loro diritto di eleggere la Commissione interna. La direzione dell'Hotel «Michelangelo», alcune settimane fa, violando la precisa disposizione del contratto, licenziò quattro dipendenti, rispettivamente membri del Comitato elettorale e candidati, proprio alla vigilia delle elezioni della Commissione interna.

Ieri, grazie all'intervento della FILCAMS, e alla costante pressione dei lavoratori, la direzione dell'albergo è stata costretta a revocare i licenziamenti e ad impiegare i quattro lavoratori in altre proprie aziende. La direzione dell'albergo, in sede di Commissione paritetica, ha dovuto riconoscere il diritto dei lavoratori a procedere alla elezione della CI, e ha preso impegno di corrispondere, a ciascun lavoratore licenziato, quale penale, oltre alla normale liquidazione, la somma corrispondente a quattro mesi di retribuzione.

Una scena del film «LA GATTA GRAFFIA» che appare in questi giorni sugli schermi romani, presentato dalla Cino Del Duca e diretto da Henry Decoin. In questo film potremo ammirare una nuova, stupenda interpretazione di Françoise Arnoul, la «Venere lascabile»

Vecchio contadino travolto e ucciso da un tram della Stefer sull'Appia

Stava passeggiando con un amico lungo i binari quando è sopraggiunto il convoglio — Vana la disperata frenata del conducente — L'intervento della polizia stradale — E' morto sul colpo

Il cadavere di Luigi Sorrentino piantonato vicino al tram che l'ha investito uccidendolo

Una sciagura della strada è accaduta ieri mattina sulla via Appia Nuova. Il contadino Luigi Sorrentino di 73 anni, abitante a San Severino Marche e da qualche giorno in gita a Roma, è stato travolto e ucciso da un tram della STEFER diretto verso le Capannelle. La polizia stradale ha aperto una inchiesta per stabilire le responsabilità. Il cadavere, dopo le costatazioni di legge e il sopraluogo del sostituto procuratore della Repubblica, è stato trasportato all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il mortale incidente è accaduto verso le ore 10. Insieme con un amico, il Sorrentino stava passeggiando lungo la linea tranviaria quando è sopraggiunta una vettura carica di passeggeri. Naturalmente, il tranviere ha azionato il campanello d'allarme per far allontanare i due passanti dai binari. Ha ottenuto però l'effetto contrario perchè il vecchio contadino, colto di sorpresa e vinto dalla precipitazione, ha compiuto un salto che invece di metterlo in salvo, lo ha portato proprio in mezzo alle rotaie. Il convoglio lo ha così investito in pieno, uccidendolo sul colpo, ed a niente è valsa la disperata frenata tentata in extremis dal conducente.

Borseggiatore colto sul fatto

Angelantonio Vermicelli di 52 anni è stato arrestato a bordo di un filobus della linea 64 per borseggio: aveva infatti «sfilato» il borsellino con 12 mila lire ad una turista straniera e l'aveva poi nascosto nel più intimo dei suoi indumenti.

Orario dei negozi per il 25 aprile

Lunedì, anniversario della Liberazione, i negozi di generi alimentari, senza restrizione alcuna, resteranno aperti sino alle 13.

I negozi di abbigliamento, di arredamento e di merci varie, resteranno chiusi per l'intera giornata.

E' accaduto

Il pacco sbagliato

Aveva studiato il colpo in ogni minimo particolare.

Aveva visto il film - Rififfi - una decina di volte, aveva consumato un paio di scarpe sul pavimento di gomma della stazione Termini; aveva riempito un intero quaderno, di quelli a quadretti piccoli, per la quinta, di grafici e di appunti. Aveva mandato a memoria tutti gli orari ed i tragitti degli addetti al trasporto della posta. Aveva studiato tutte le possibili vie di uscita. Aveva intrecciato relazioni con ben quattordici donne di servizio durante le sedute di studio effettuate sotto il dinosauro. Distinguerà ormai ad occhi chiusi la voce dei vari annunciatori che si alternavano ai microfoni per augurare il buon viaggio ai viaggiatori e per comunicare gli arrivi e le partenze.

Ora era pronto.

L'ora era giunta.

I carrelli affioravano dal sottosuolo della stazione dagli spaziosi montacarichi, già completi di conducenti e tutto. Con carrelli, che si muovono non a benzina, ma ad accumulatori elettrici. Ed il posto di guida è situato sul davanti, per modo che il guidatore ha il carrello ed il carico alle spalle e può così giostrare con più perizia e spericolatezza tra la ressa dei viaggiatori.

Era facilissimo: bastare allungare una mano. Ma bisognava farlo in «quel» momento dato, e non in un altro. Bisognava farlo in «quel» determinato secondo e non in un altro. Aveva i nervi tesi come antenne radar, pronti a captare qualsiasi arrisaglia di improvviso pericolo si fosse profilata. Si sentiva affilato come una lama di rasoio.

Pensò a Lucky Luciano e un sorriso sarcastico gli increspò le labbra.

— A Lucky, vieni qui, che ti insegno a lavorare!

Ecco il carrello che avanza. Tra pochi istanti il pacchetto sarà nelle sue mani e lui potrà finalmente guardare dall'alto in basso questa città che finora gli è stata tanto matrigna.

Ecco! Questo è il momento!

Allungò la mano e...

— Stai fermo! Dove hai intenzione di andare! — la mano della guardia gli si serrò attorno al braccio come una morsa da meccanico. L'agente aveva i baffi ispidi e neri, alcuni peli gli uscivano dalle narici e dagli occhi gli colava uno sguardo liquido, spietato, senza traccia alcuna di comprensione.

Lo condussero nei locali della P.S. e, alla sua presenza, disfecero il pacchetto del quale si era impadronito. Una delle guardie fece una strana faccia.

— Sei studente?

— No.

— E allora? — e gli tese un volume. Era un trattato di fisica teoretica. Il pacco era indirizzato a una professoressa di Genova.

— Credevo che fossero assicurate! — urlò G.F., il ladro scrupoloso — Ho sbagliato pacco!

romoletto

Il Partito

STEFER — Oggi alle ore 16.30, in Federazione riunione del Comitato di Fabbrica e dei CC DD di cellula.

Servizio d'ordine — I compagni del servizio d'ordine sono convocati per domani mattina alle ore 8 presso il teatro Adriano.

Borgata Andrè — Domani alle ore 15.30 conferenza di organizzazione con Sergio Colombi.

Mercoledì 27 alle ore 9.30 si riunisce in sede il comitato direttivo di Federazione.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, sabato 23 aprile 1960 (114-252). Onomastico: Giorgio. Il sole sorge alle 5.26 e tramonta alle 19.17. Luna nuova il 25.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati: maschi 68, femmine 82. Nati morti: 1. Morti: maschi 32, femmine 22, dei quali 7 minori di sette anni. Matrimoni 36.

— Meteorologico: La temperatura di ieri: minima 8, massima 21.

ITALIA-POLONIA

— Domenica alle 10, al cinema Barberini, il sen. Ferruccio Parri e l'avv. Andrea Tabet ricorderanno l'eroica resistenza dei combattenti ebrei contro il nazi-fascismo. L'attrice Lea Padovani leggerà brani di lettere dei partigiani del ghetto e del «Diario» di David Rubinowicz.

La manifestazione è promossa dall'Associazione Italia-Polonia e dalle comunità israelitiche d'Italia e di Roma.

CORSI PER RADIOTECNICI

— Presso l'Istituto Radio, in via Cavour 147, sono aperte le iscrizioni ai corsi per radiotecnici e radiomontatori.

GIARDINO ZOOLOGICO

— Domenica, al giardino zoologico di villa Borghese, si svolgerà una gara artistica tra pittori di più paesi che ritrarranno lo scenario dello zoo. Tutte le opere eseguite verranno poi ordinate in una mostra che sarà inaugurata mercoledì.

SINDACATO CRONISTI

— [illegible] nel secondo anniversario della morte di Guglielmo Ceroni, sarà celebrata una messa nella chiesa di Santa Maria del Popolo. Al termine della funzione il Consiglio direttivo del Sindacato deporrà un fascio di fiori sulla tomba del collega scomparso.

Lutto

E' morta la compagna Pina, anziana ed attiva militante del nostro Partito e madre del compagno Renato, dell'apparato centrale. I funerali avranno luogo, oggi, alle 15,15, partendo dall'ospedale San Giovanni.

Al compagno Renato Pini ed alla sua famiglia giungano le più sentite condoglianze dei compagni della sezione Garbatella, dell'apparato centrale e dell'Unità.

Volete vestir bene?

Recatevi dal Sarto di Moda via Nomentana 31-33 (di fronte ai Ministeri) vasto assortimento in vestiti, giacche sport e pantaloni di qualunque misura.

Confezioni FACIS - MARZOTTO - ABITAL. Reparto con operai specializzati per lavori su misura - Ricca scelta di stoffe. SI VENDE ANCHE A RATE

Citata la RAI-TV da un gruppo di utenti

La RAI-TV è stata citata in Tribunale per la mancata trasmissione dell'ultima puntata del romanzo sceneggiato «Ragazza mia». La vertenza giudiziaria è stata promossa dall'AIRA, Associazione italiana abbonati e utenti, la quale ha inviato un esposto alla magistratura in cui si afferma che la «definitiva e ingiustificata soppressione dell'ultima puntata del romanzo sceneggiato costituisce una palese violazione del diritto soggettivo dei teleabbonati che hanno, con il pagamento del canone, costituito un preciso rapporto con la radio televisione».

La soppressione dell'ultima puntata — come si ricorderà — venne decisa dalla RAI-TV in seguito alla vertenza fra gli attori e l'ente radiofonico. Alla udienza che si svolgerà il 25 maggio davanti al Tribunale civile, l'AIRA ha citato come testimoni gli attori Ivo Garrani, Lea Padovani, Alida Valli e Scilla Gabel.

Denunciato per favoreggiamento il marito più tradito d'Italia

Il marito più tradito d'Italia, quel tale ex agente di P. S. Giuseppe Buzzanca che denunziò la moglie Tina Battista per ben ventidue adulteri consumati nel breve giro di un anno, è stato denunziato dalla Procura della Repubblica di Roma per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e resistenza alla forza pubblica.

La vicenda del Buzzanca è veramente degna di cronaca: per tutto il '58, l'ex agente, valendosi della sua abilità di pedinatore, mise sotto controllo la moglie, della cui fedeltà dubitava fortemente. Armato di macchina fotografica, raccolse un complesso materiale documentario su una serie di gite compiute dalla avvenente consorte con ventidue diversi amici. Quindi presentò al pretore il materiale, chiedendone la condanna per adulterio.

Sembrava essere calata la tela sulle vicende del Buzzanca: senonchè qualche tempo fa una operazione della Buoncostume portò ad una irruzione in un appartamento «ospitale» sito in via Rattazzi. Sulla soglia però c'era un uomo, che tentò di impedire l'accesso alla forza pubblica: venne arrestato ed identificato per il Buzzanca. Di qui la richiesta di rinvio a giudizio, avanzata ieri dal P. M. Dall'Alba.

Condannato per aver investito una gallina

ASTI, 22 — Un'automobilista che tempo addietro investì e uccise una gallina, prendendola poi a bordo della macchina e mangiandola in un ristorante vercellese, è stato condannato a 15 giorni di reclusione, benchè avesse già provveduto a indennizzare il proprietario del pennuto.

Il 31enne Alessandro Gualino, rappresentante di commercio, aveva involontariamente schiacciato la gallina sulla strada Asti-Alba. Sceso a raccattare l'animale ucciso, il Gualino — che viaggiava con un amico, il 39enne Piero Cerruti — lo consegnò poi ad una trattoria di Vercelli affinchè gli venisse cucinato per cena. Quando, dopo alcuni giorni, i carabinieri si presentarono all'abitazione del Gualino per chiedere spiegazioni, questi si recò ad indennizzare il proprietario della gallina, pagandogli 1200 lire. I carabinieri avevano però egualmente redatto il verbale di furto, cosicchè tanto il Gualino che il Cerruti hanno dovuto comparire di fronte al Pretore.

Muore una bambina ingerendo insetticida

CATANIA, 22. — E' deceduta all'ospedale la piccola Agata Percoraio di 18 mesi, che vi era stata ricoverata nelle prime ore di stamane per tossicosi acuta. La bambina secondo quanto ha dichiarato la madre — è rimasta avvelenata dall'insetticida da lei imprudentemente usato per curarle una malattia cutanea.

La sventurata madre verrà denunciata per omicidio colposo.

Movimentata udienza al processo di Bergamo

Il «mostro di Pontoglio» avrebbe ricevuto mezzo milione per sterminare una famiglia

Il Morandini avrebbe ammesso in carcere la grave circostanza - Un ritardo nell'udienza per un biglietto affidato a uno scopino - La testimonianza di un giovane

BERGAMO, 22 — *L'udienza movimentata questa mattina al processo Morandini, il «mostro di Pontoglio» reo confesso di nove omicidi, per la presenza del testimone più importante, cioè quel Lorenzo Pecis che avrebbe ricevuto le confidenze del Morandini sulla complicità di Vincenzo Volsi e di Felice Castoldi.*

L'udienza è cominciata con quasi un'ora e mezza di ritardo sul previsto e la ragione si è appresa durante lo interrogatorio del Pecis. Questi, che è detenuto nel carcere di Sant'Agata per contrabbando ed assegni a vuoto, aveva cercato in mattinata di far giungere al Castoldi un biglietto per mezzo dello scopino della prigione. Il destinatario aveva però subito informato le guardie: nel biglietto, il Pecis, dicendosi spaventato dei guai che gli aveva procurato, assicurava al Castoldi che in udienza avrebbe parlato solo del mezzo milione e di mezz'altro. L'episodio aveva appunto ritardato il trasferimento degli imputati e del testimone dal carcere al palazzo di giustizia.

L'udienza si è aperta con la testimonianza di Maria Rosa Marella, figlia di Agostina Morandini, cugina dell'imputato. La giovane, che all'epoca dei fatti aveva 15 anni, era accanto alla madre quando il Morandini le fece visita ed ha confermato che egli disse di conoscere il Volsi e di essere convinto che lui e il Castoldi avevano a che fare con la morte di Cesare Breno. Dalla gabbia, il Morandini ha ancora negato tutto, limitandosi ad ammettere di aver fatto visita alla cugina.

Successivamente l'interrogatorio di Emanuele Pecis, che si è svolto fra continue contestazioni degli avvocati e smentite da parte degli imputati. In sostanza, il Pecis ha detto che il Morandini gli confidò di aver ricevuto mezzo milione dal Castoldi per rubare delle cambiali in casa di Cesare Breno e che al furto aveva partecipato un'altra persona, di cui però il Morandini stesso non gli fece il nome. Su domanda del presidente, il teste ha precisato che il Morandini gli fece tale confidenza, in quanto aveva saputo che negli ambienti della malavita si diceva che egli era mantenuto in carcere dalla donna con cui aveva convissuto a Brescia. Tale notizia era stata recapitata dal Pecis stesso appena trasferito dal carcere di San Vittore a quello di Sant'Agata, ed il Morandini aveva appunto detto di non aver bisogno dei soldi della donna perchè aveva il mezzo milione del Castoldi.

Il Morandini ha ammesso di aver parlato con il Pecis di quella voce che circolava, ma ha smentito tutto il resto. Il teste ha quindi detto di aver dato in altra occasione una diversa versione dei fatti, in quanto aveva saputo in carcere che il Morandini, dopo la sua prima deposizione, aveva espresso il proposito di ammazzarlo.

La corte ha quindi deciso la citazione come testimoni di alcune guardie carcerarie e, dopo poche altre deposizioni di scarso interesse, ha rinviato l'udienza.

La Cassazione ha respinto il ricorso di Dejana

Ieri la Corte di Cassazione ha discusso i ricorsi presentati dagli autori della rapina di Almenno e Lucia Dejana, Arturo Serra e Costantino Giuseppe. I tre erano stati condannati dalla corte di assise di Roma rispettivamente a ventidue anni, trenta anni e ventidue anni di reclusione. Per rapina omicida e sequestro. La vicenda del bambino Dejana, si ricorderà, si concluse con l'arresto operato a Torre Maggiore echeggiò, al tempo, di Civitavecchia sul quale tentava di raggiungere la costa della Sardegna. Come noto dopo essere stato rinchiuso nel carcere di Regina Coeli, il bambino evase in compagnia di Bruno Lunedì e venne nuovamente arrestato solo nove mesi dopo sulle montagne di Sulmona.

Il ricorso era stato presentato per conto degli imputati dagli avvocati Giuseppe Sorgi e Titta Mazzucca. La Corte di Cassazione dopo una lunghissima camera di consiglio, ha dichiarato inammissibile il ricorso per Luigi Dejana ed ha respinto quelli presentati per i Serra e per il Guasco.

Delitto passionale scoperto nel Catanese

CATANIA, 22 — L'infermiere - custode Antonio Vitanza, rinvenuto cadavere in una casupola di contrada Costantina presso Biscari bianco, è stato ucciso dal 23enne Matteo Zuccarello che questa notte ha reso ai carabinieri piena confessione.

Lo Zuccarello ha atteso a lungo che il Vitanza facesse ritorno a casa, quando lo ha avuto a tiro, ha esploso a bruciapelo un colpo di fucile; quindi ha infierito contro di lui con il calcio dell'arma.

L'assassino afferma di essere stato istigato al delitto dalla moglie del Vitanza, Benedetta Virgillito di 26 anni, già fermata dai carabinieri. Se la dichiarazione dello Zuccarello rispondesse a verità, la donna verrebbe denunciata per concorso in omicidio.

Sequestrati mille Kg. di caffè di contrabbando

SONDRIO, 22 — In varie operazioni anticontrabbando condotte dalle Fiamme gialle lungo la fascia di confine che va da Tirano a Grosio, sono stati sequestrati complessivamente 1.100 chilogrammi di caffè.

1° Maggio: 1.000.000 di copie

Amici dell'Unità, in questa occasione chiedete ai lettori che avrete avvicinato per la prima volta, se vogliono acquistare l'Unità ogni domenica

In ogni provincia va sviluppandosi la preparazione per la giornata di grande diffusione dell'UNITÀ per il PRIMO MAGGIO.

Alcuni convegni provinciali, di zona e di sezione si sono già svolti e molti altri sono in programma per i prossimi giorni.

Caratteristica di queste riunioni, a differenza degli anni scorsi, è la discussione attorno all'iniziativa di conquistare fra i lettori occasionali del PRIMO MAGGIO nuovi lettori domenicali e di reclutare nuovi diffusori cogliendo la particolare favorevole circostanza del PRIMO MAGGIO.

—■—

● La Federazione di Cagliari diffonderà 10.000 copie: il 60% in più dell'obiettivo realizzato lo scorso anno. Ciò non mancherà di mettere in emulazione le altre Federazioni della Sardegna, il che lascia prevedere che l'obiettivo regionale sarà largamente superato.

● Anche da Palermo buone notizie: le prenotazioni a tutt'oggi superano già del 20% l'obiettivo raggiunto lo scorso anno.

● Ascoli Piceno e Caserta hanno inviato prenotazioni superiori all'obiettivo fissato.

Nel corso degli interrogatori dei giudici milanesi

Ritratta la confessione il pregiudicato accusato dell'assassinio del tabaccaio

Egli avrebbe indicato nome e cognome dell'«autentico autore del delitto» Ritenute inattendibili le affermazioni dell'arrestato - Il confronto con il taxista

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 22 — *Ha ritrattato la confessione resa alla polizia il pregiudicato Alfredo Bonazzi, accusato dell'assassinio del tabaccaio Giuseppe Pellegrini, massacrato tempo fa a colpi di crick nel suo negozio di viale Zara 115. La ritrattazione del Bonazzi è stata completa, durante l'interrogatorio avvenuto ieri pomeriggio nel carcere di San Vittore da parte del giudice istruttore Amati e del sostituto procuratore Di Mascio: cioè, il Bonazzi ha negato qualsiasi personale partecipazione al fatto. Ha detto ai magistrati di conoscere però l'assassino, del quale ha fatto nome e cognome. Non ha saputo o voluto dire dove il misterioso personaggio potrebbe essere reperibile. Il Bonazzi ha anche detto che a costui ebbe a prestare il proprio impermeabile di gabardine chiaro, trovato poi sporco di sangue nel corso delle indagini, in un gabinetto della stazione di Saronno.*

I magistrati hanno comunque acquisito agli atti le copie di quei giornali. E' certo che di fronte all'atteggiamento dell'accusato si impone il sopraluogo alla tabaccheria per la ricostruzione del delitto, e saranno necessari dei confronti al carcere di S. Vittore tra il Bonazzi ed i diversi personaggi che in qualche modo sono convolti nella vicenda. Il sopraluogo sembra debba avvenire nella prossima settimana. Non è stata rivelata l'identità del personaggio che il Bonazzi ha indicato quale autore dell'omicidio.

La notizia della ritrattazione fatta da Alfredo Bonazzi è stata accolta con scetticismo negli ambienti della polizia milanese. Al punto in cui erano giunte le indagini — secondo la polizia — non sembra potersi giustificare il colpo di scena di un altro responsabile del delitto. Si ritiene piuttosto, negli stessi ambienti, che la situazione potrebbe inquadrarsi in una particolare linea difensiva che l'accusato intenderebbe assumere. Vien fatto rilevare, d'altra parte, che Alfredo Bonazzi è l'uomo che a suo tempo disse di essere «l'uomo in blu» che viaggiava sul treno da Roma a Milano dopo il delitto di via Monaci a Roma. Con l'indicazione del nome e cognome del «vero» assassino, l'accusato del delitto di viale Zara potrebbe, dunque essersi lasciato andare ad una nuova fantasia. La polizia sostiene che la confessione del Bonazzi è stata minuziosamente controllata e trovata perfettamente collimante con i fatti.

Un fatto nuovo, che conferma le indagini di polizia, è ora la testimonianza di un taxista che effettuò subito dopo l'ora del delitto il tragitto da Piazzale Lagosta e Piazza Diaz, cioè da un piazzale vicino alla tabaccheria al centro: questo taxista sostiene di riconoscere nel Bonazzi la persona da lui allora trasportata. Ciò stabilisce la presenza del Bonazzi sul luogo del delitto.

Come si ricorderà, Giuseppe Pellegrini, il tabaccaio, venne ucciso la sera di domenica 3 aprile; Alfredo Bonazzi venne arrestato venerdì 8 aprile.

Malinconica fine di un mito

Maurizio Arena riformato perchè ha i «piedi piatti»

Alla prima visita di leva era stato ritenuto abile Sparito il fascicolo al Distretto militare di via Sforza

L'attore cinematografico Maurizio Arena è stato dichiarato inabile al servizio militare. La Commissione di leva lo ha classificato di «ridotta attitudine militare» perchè ha i «piedi piatti e le dita delle estremità accavallate». I giovani che presentano «ridotta attitudine», com'è noto, non vengono chiamati a prestare il servizio, dato che i contingenti di leva sono attualmente superiori al necessario. E fra questi figura, appunto, Maurizio Di Lorenzo (questo è il vero nome dell'attore) nato nel quartiere della Garbatella 27 anni or sono.

La pratica relativa all'allievo militare è scomparsa dall'archivio del Distretto di via Sforza. Il fascicolo sarebbe stato prelevato da un generale di Stato Maggiore dell'esercito e sulla misteriosa scomparsa nessuno ha ancora saputo dare una spiegazione. Prima di aprire una inchiesta, comunque, le autorità militari hanno voluto accertare la posizione del «divo». Si è così avuto conferma che l'attore, già dal 1954, avrebbe dovuto partire per il servizio di leva come sono partiti tutti gli altri suoi amici di infanzia. Invece per lui non è mai arrivata la cartolina: Maurizio Arena ha così potuto continuare a girare films.

Alla prima visita di leva, a villa Fonseca, il «divo», allora ancora sconosciuto, era stato dichiarato abile. Il medico non gli aveva riscontrato alcuna imperfezione o anomalia: tutto, dunque, lasciava pensare che egli avrebbe dovuto essere assegnato al Centro addestramento reclute. Una visita successiva, però, evidentemente più accurata (?), riscontrava le due imperfezioni alle estremità del giovane.

La cosa appare davvero sorprendente e clamorosa: nessuno si era mai accorto dei due difetti tanto evidenti. Maurizio Arena, anzi, era considerato il «fusto dei divi» e sovente è capitato ad ognuno di vederlo in pose valorizzanti la sua possanza fisica. Nell'ambiente cinematografico, la notizia ha destato una certa meraviglia. Molti ricordano il giovane, quand'era ancora sconosciuto, come provetto saltatore: un esercizio, come ognuno può capire, non certo adatto ad un uomo con i piedi piatti. La rivelazione, dunque, appare tanto più sorprendente e certamente in molti ambienti segnerà la melanconica fine di un mito: quello di Arena «fusto dei divi».

Maurizio Arena, i suoi piedi e Linda Christian

Uno arrestato, l'altro denunciato

Stranieri adescavano studenti minorenni

Le vittime hanno dai 13 ai 15 anni

Un turpe individuo, il cittadino tedesco Costantino Feile, è stato tratto in arresto dalla polizia dei costumi. E' accusato di corruzione di ragazzi minorenni e di violenza carnale nei confronti di uno di essi. Insieme al Feile è stato denunciato, a piede libero, l'attore cinematografico canadese Beaudoin Mills. Gli investigatori lo ritengono responsabile di corruzione di minori.

A quanto è stato comunicato dalla polizia, i giovani studenti presso l'Istituto ecclesiastico «Angelo May» di via degli Zingari 13, venivano avvicinati nei pressi della scuola e condotti in appartamenti accoglienti, fra i quali quello del Feile in viale Carso 34.

Costantino Feile ha 44 anni, è nato a Wespadel presso Francoforte, e dichiara di essere uno scultore diplomato presso una Accademia di belle arti. A Roma viveva facendo la guida turistica.

Beaudoin Mills ha 22 anni ed abita in via delle Alpi Apuane 15. Ha partecipato, con ruoli secondari, ad alcuni films fra i quali «Costa azzurra» e «Sono un agente FBI».

L'età dei ragazzi adescati ed introdotti nel torbido ambiente degli omosessuali varia dai 13 ai 15 anni.

Le indagini hanno preso le mosse da una segnalazione pervenuta alla polizia dei costumi. E' stato così notato che alcuni studenti dell'«Angelo May» disertavano spesso le lezioni per accompagnarsi al tedesco e ad altri equivoci individui. Si, ragazzi, sono stati lungamente interrogati e, dopo molte esitazioni hanno finito col rivelare l'intricato traffico. Due di essi, di 14 anni, si erano addirittura allontanati dalle loro abitazioni per trasferirsi in casa del Feile. Uno vi è rimasto per quattro giorni, l'altro per quindici. Entrambi sono poi tornati presso le rispettive famiglie raccontando storie fantasiose.

Contro il tedesco e contro il Mills i genitori delle vittime hanno sporto querela.

Il lavoro degli investigatori prosegue per identificare, se possibile, altri individui con i quali i ragazzi sono venuti in contatto attraverso i due già denunciati.

Allucinante racconto nell'udienza di ieri

Un teste dalla «memoria elettronica» al processo per i crimini di Alleghe

Il testimone aveva undici anni quando scorse nel lago il corpo della Finazzer Sospettò immediatamente del De Biasio - Vivaci incidenti durante la deposizione

(Dal nostro inviato speciale)

BELLUNO, 22. — «Signor presidente, al maresciallo dei carabinieri. Nascimbene io sollecitai un confronto gli dissi anzi che mi sarei presentato personalmente a Belluno se non fossi stato convocato. Ma egli non mi volle prendere in considerazione»: così, con un tono piuttosto spiccato e carico di risentimento, ha parlato oggi Primo Pollazzon al processo per i delitti di Alleghe. E' il classico testimone dalla «memoria elettronica», convinto di aver avuto in dono dal destino la chiave per squarciare il segreto che vela i delitti: stupito, intimamente offeso che non si faccia gran conto delle sue rivelazioni.

Il Pollazzon ha investito con la sua deposizione un arco di tempo molto vasto, che va dalla scoperta del cadavere della povera moglie di Aldo Da Tos, Carolina Finazzer, sino all'uccisione dei coniugi Del Monego, avvenuta nel 1946, vale a dire 13 anni dopo. A differenza della quasi totalità dei testi sentiti, sposta i suoi ricordi sono precisi sino al dettaglio. Tutto è scolpito con pignola esattezza nella sua memoria, come caselle di un archivio: date, circostanze particolari insignificanti. Egli fornisce la descrizione più minuziosa sul ritrovamento della povera Finazzer anche se quel 4 dicembre 1933 non aveva che 11 anni.

La deposizione del Pollazzon provoca a questo punto un incidente. «Mentre osservavo il cadavere stando sopra una barca — racconta — giunse Pietro De Biasio. Quando gli dissi che c'era una donna nel lago questo esclamò "Povero Aldo, e sua moglie". Allora —

Pietro De Biasio

prosegue il Pollazzon — io pensai: come fa a sapere che è la moglie di Aldo se non si vede il viso?». I difensori D'Aiello e Moccia insorgono: «il teste non può fare considerazioni, chiediamo che riferisca solo i fatti».

PRESIDENTE: «E io chiedo che lo si lasci parlare».

Il teste prosegue imperterrito, e viene a parlare dell'episodio Del Monego. Siamo nel 1946, egli fa il cameriere proprio alle dipendenze dei Da Tos, al bar dell'Albergo Centrale. La notte sul 18 novembre anch'egli lascia la fidanzata molto tardi, verso le 1,30. Questa sembra la tradizione costante di Alleghe, e nessuno se ne meraviglia più. Sulla strada principale tornando verso casa incontro due individui, certi Fontanive e Vettorazzi. Quest'ultimo venne, successivamente sospettato dell'uccisione dei Del Monego e detenuto per ben due anni.

L'indomani, quando apprese la tragica fine dei gestori dell'ENAL, Pollazzon ripensò all'incontro della notte precedente e si convinse che il «destino» aveva scelto lui per illuminare la giustizia intorno all'atroce delitto.

Assai più sciolte da ogni complesso sono state due simpatiche donnette, madre e figlia, che hanno pure deposto nel corso della udienza di questo pomeriggio: si chiamano Augusta e Jole Gaiardi. Dopo la morte della Finazzer, il figlio e fratello di costoro, successivamente deceduto in Germania ebbe a raccontare in casa che quella notte, mentre tornava dalla fidanzata (naturalmente ad ora avanzatissima: all'orologio del campanile noto che erano le tre meno un quarto) vide due persone attraversare la piazza e dirigersi verso la dipendenza dell'albergo Centrale. Uno era Aldo Da Tos, l'altro credette di riconoscerlo, in un amico dello stesso Da Tos, un certo Roberto Bellentier, detto «Cassine».

Com'è noto secondo l'accusa Aldo Da Tos, con lo aiuto del cognato Pietro De Biasio, all'incirca a quell'ora si era recato al lago per gettarvi il cadavere della propria moglie. Ma se il racconto del defunto Gaiardi è vero, è difficile spiegare come nel ritorno all'albergo, il Da Tos sia stato visto non con De Biasio ma con questo «Cassine». Purtroppo è la regola del processo: ogni qualvolta sembra che un elemento di certezza venga a portare un po' di luce subito vi si aggiunge un elemento contrastante che modifica gli interrogativi e ripropone nuovi misteri da svelare.

MARIO PASSI

Ladri d'auto a Regina Coeli

Ieri notte, dopo un breve inseguimento, un pattuglione della Squadra mobile ha fermato l'«Ardea» targata Roma 146509, di proprietà del signor Giuseppe Nicoletti, abitante in via Fonte dell'Olio 8. I due giovani che vi erano a bordo — Salvatore Rozzetta di 25 anni e Licio Bonaviri di 18, entrambi abitanti in piazza San Callisto 13, presso Fanelli — sono stati arrestati: avevano infatti rubato poco prima l'auto in piazza Santa Maria in Trastevere.

E' stato arrestato a Bressanone

Bestemmiava il pellegrino che viaggiava con la croce

BRESSANONE, 22 — Per ubriachezza molesta, bestemmie in luogo pubblico e atti contrari alla decenza è stato arrestato dai carabinieri di Bressanone e associato alle carceri il cittadino tedesco Hans Lothar Jasniak, di 33 anni, da Wupperthal.

Lo Jasniak aveva fatto parlare di sè nel gennaio scorso quando era partito dalla sua città di residenza con una pesante croce sulle spalle, con l'intenzione di compiere a piedi il tragitto Wupperthal-Roma e ritorno. Giunto a Roma, aveva però cambiato programma e aveva spedito per ferrovia la croce prima di ripartire egli pure in treno, alla volta della Germania.

Giunto a Bressanone, ha evidentemente pensato di fare una breve tappa durante la quale, in preda ai fumi dell'alcool, ha compiuto i reati per i quali è stato arrestato.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 10

SUPERABITEA grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo donna bambini massima economia vendita rateale buoni CRAL ATAG-IPA Via Prenestina n. 315 - 317

7) OCCASIONI L. 10

USATI COMPRO: Mobili Soprammobili antichi e moderni Libri etc Telefonare 564 741

11) LEZIONI COLLEGI L. 10

STENODATTILOGRAFIA Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti». 1000 mensili Sangennaro al Vomero 20 Napoli

19) MEDICINA IGIENE L. 10

ARTRITE, reumatismi, sciatica, postumi di fratture ecc. trovate sollievo alle terme Continental casa I. ordine munita di ogni conforto moderno, cura di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata Serivete Albergo Terme Continental «Montegrotto Terme (Padova) telefonare 904606)

21) ARTIGIANATO L. 20

ATT! PREZZI CONCORRENZA - Restauriamo Vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA, via Cimarra 82 B. Rivestimenti in plastica e pavimentazioni a getto continuo tipo VINILSOLEN - Tel. 483.157.

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
ESQUILINO V. LAMARMORA 45
(STAZIONE)
SESSUALI
SANGUE
VENEREE
Aut. Com. di Roma

pittura eccezionale!
Mondial
per persiane, serramenti, cancellate ecc.
RESISTE LUCIDA PER ANNI
con 1 Kg. copre 20 m²
RICHIEDETELA NEI MIGLIORI NEGOZI
F.lli TOVAGLIERI - MILANO

Nino Manfredi casalingo

Nino Manfredi, nonostante la rapida popolarità conquistata negli ultimi anni, ha mantenuto le sue abitudini casalinghe. Ecco il simpatico attore fotografato, in una tipica scena familiare, con la moglie e con i due figlioletti, Luca e Roberta

Prime rappresentazioni

TEATRO

Commedia degli zanni

Il Teatro universitario di Ca' Foscari è vivo e attivo da dieci anni. Ha sede stabile in Venezia, ma dalla città lagunare si è mosso ripetutamente, per compiere all'estero una ventina di *tournée*: la prossima estate sarà a Parigi. Ieri sera, a Roma, i bravi giovani attori hanno offerto al pubblico uno spettacolo che sintetizza i risultati più cospicui raggiunti dal complesso nella ricerca culturale e nell'approfondimento dei mezzi scenici. Nella prima parte, *Le maschere latine*, si presenta una saporosa antologia del teatro latino arcaico, con frammenti delle *atellane* e brani tratti da Plauto (*Aulularia* e *Stichus*), recitati nella lingua originale; nella seconda parte, divisa a sua volta in due tempi, viene tracciato un succoso profilo della commedia dell'arte, dai primi documenti rinascimentali alle prime forme organiche.

L'intento teorico della rappresentazione è di affermare, con argomentazioni d'uno specio idealismo, il legame spirituale fra i «tipi fissi» dell'antica drammaturgia e le maschere, più vicine a noi nel tempo, del teatro «a braccia», gli Zanni, parenti stretti degli Arlecchini, i Pantaloni, i Capitani, i Dottori, e via dicendo. Ma se un accostamento così perentorio è discutibile storicamente e filologicamente, indubbia è la freschezza, colorita, ritmata evidenza della realizzazione, che testimonia dell'affinata e sensibile esperienza del regista Giovanni Poli e dei suoi collaboratori. Forse, nella seconda parte, la tendenza alla stilizzazione aggraziata si accentua, a scapito della corpulenza sanguigna e ribalda di certe situazioni e di certe figure, che invece trova pieno sfogo nella parte iniziale; ma alcuni momenti e scene, come «La commedia della pulce» o «Zanni da cavadenti», hanno pure uno spicco singolare, di ottima classe, e tutto l'insieme merita di esser visto e applaudito.

Tra gli interpreti, ottimi Gian Campi, autore anche delle eleganti pantomime, Enrico Lepsky, il Lenarda, il Pettenello, Alvise Battain, Sandro Grinfan, Sergio Bozzo, Donatella Ceccarello, Sissi Bonacina, Luciana Passin. Scene di Dorino Cioffi, costumi di Carla Picozzi, maschere, bellissime, di Pino Cioffi. Lo spettacolo, che è stato vivamente applaudito, si replica da oggi a lunedì.

ag. sa.

Liolà

L'Ente Teatro di Sicilia, ad un anno di distanza dalla prima apparizione sulle scene romane, è tornato — questa volta alle Arti — a concludere questa ambigua stagione teatrale con una rappresentazione che è un autentico gioiello. *Liola* fu considerata da Gramsci come la scoperta più originale di Pirandello, l'opera in cui lo scrittore siciliano seppe più compiutamente liberarsi dalla sua tentazione «europea» ed ancorare la propria dialettica alla storia e al costume profondi dell'Isola, alle commedie fliaciche, alla pittura vascolare ellenistica, insomma al sostrato arcaico e civile del mondo contadino. Recensendo l'interpretazione di Angelo Musco, Gramsci vide dietro ad essa l'abbozzo del pensiero pirandelliano, del contrasto tra l'essere e il parere (ciò il precedente di *Il fu Mattia Pascal*), ma come purificato dalla pienezza di vita derivante dal contatto con l'anima popolare. Pirandello — diremo noi — ebbe la fortuna di entrare nel teatro dalla via maestra indicata dalla grande generazione di attori siciliani che furono prodotto e insieme stimolo a una delle maggiori fasi realistiche del nostro teatro.

Su questo elemento ha puntato coscientemente lo spettacolo del bravissimo complesso catanese. Il regista Accursio Di Leo, valendosi delle belle, ariose scene di Mischa Scandella e delle sobrie ma limpidissime musiche di scena del giovane Angelo Musco (fatte di accorti richiami folkloristici e di semplici ma penetranti tocchi sonori) ha dato ritmo e intelligenza allo spontaneo lavoro degli attori, traendone il meglio e liberandoli da quanto poteva restare in loro di appattumento verista. Si è visto così nella parte di Liolà, Turi Ferro, un giovane attore di autentica razza, venir su con la prepotenza dei suoi mezzi, e con una modernità vivissima oltre il filtro della tradizione pienamente assimilata. E informo a lui, Umberto Spadaro, che ha dato a Zi' Simone il suo stile sommesso e sicuro, e Rosina Anselmi, intramontabile e impareggiabile come al solito nella mimica e nello scatto rissoso, e Carla Calò tornata alle scene dopo vari anni di assenza con una maturità drammatica notevole, e Ida Carrara, la Manetti, la Mari, la Mangano, Fernanda Lelio, la Tolu e gli altri, tutti assai bravi e sicuri.

La commedia guadagna dal dialetto originale tutto il suo sapore, e il pubblico, dopo qualche incertezza, ne afferra rapidamente il suono e le sfumature. Ad ascoltarle, si ha ad un certo punto la percezione di un altro legame che Pirandello doveva avere in mente, anche se aveva coscienza dell'abisso di civiltà che lo separava da esso, la Mandragola, o forse puttosto quanto doveva esserci di sapore contadino dietro alla commedia di Machiavelli. Questo per dire quanto in alto avesse mirato Pirandello sin dalle sue prime opere teatrali.

Vice

CINEMA

Su e giù per le scale

Una coppia di giovani sposi alle prese con l'organizzazione domestica. I guai più grossi cominciano dopo la nascita del primogenito: il padre accudisce al pupo, gli fa il bagnetto e gli prepara il biberon quando torna dal lavoro. Tutto perché non si riesce a trovare una bambinaia o una cameriera che sia in grado di dare una mano alla sposa-madre. Ogni esperimento è votato al fallimento prima una cameriera spagnola, poi una contadina inglese, poi due vecchi signori, in pensione (questi impeccabili, ma soltanto per il tempo necessario a preparare un colpo ai danni di una banca che confina con la cucina dei giovani sposi), infine, una ragazza svedese: studentessa d'un'università piovuta a Londra in cerca d'avventura.

Il film, diretto con garbo da Ralph Thomas, non è mente di più che una commedia rosa, pallido, con qualche battuta frizzante, traccia di pungenti paradossi, dell'umorismo inglese. Interpreti: James Robertson Anne Heywood, Mylene Demongeot (simpaticissima) e Cardinale Cardinale (di passaggio sullo schermo).

L'uomo che ingannò la morte

Ingannare la morte, nel gergo di questi film ispirati a Dracula e Jekyll, significa campare a lungo. Questo dottor Bonner George Bonner, per l'esattezza, è arrivato a centoquattro anni conservando l'aspetto di uno sessantenne. Ma gli anni sono come le ciliegie: l'uno tira l'altro. Così, il bel George si rifiuta all'evidenza. Quando la morte arriva anche per lui, in seguito al mancato trapianto di una ghiandoletta magica strappata a malincuore alla sorte. Lo vediamo in pochi minuti attraversare tutte le età dell'uomo, e, poi, zac, il dottore è cadavere. Allora persino a quei vecchietti (ognuno di noi ne conosce almeno uno) che nelle nostre campagne si portano il loro bravo secolo sulle spalle senza fare tante storie, senza bere pozioni, senza cambiarsi le ghiandole, e senza strangolare nessuno (già perché il dottor Bonner diventa celebralmente, ogni dieci anni, strangolatore di splendide donne). Con tante complicazioni, centoquattro anni sono poch, davvero. Si corre il rischio, se la polizia apre gli occhi, di passarne il triplo in galera.

La regia di Terence Fisher ha rispettato tutte le regole dei film del terrore. Interpreti: Anton Diffring, Hazel Court e Christopher Lee, di professione vampiro, e qui, eccezionalmente, nei panni del «buono».

e. m.

In Italia il secondo "Ivan il Terribile,,

La *Globe Film International*, proseguendo nel suo tenace sforzo «per un cinema migliore» presenterà in Italia, sotto il titolo *La rivolta dei boiardi*, la seconda parte di quella trilogia su Ivan il terribile, che Serghiej M Eisenstein non riuscì a portare a termine. La *Globe* sta concludendo in questi giorni le trattative per lo acquisto dell'importante pellicola, che da noi sarà presentata nella edizione originale con sottotitoli, alla quale probabilmente farà seguito una edizione doppiata in italiano.

Altri due famosi film del grande regista sovietico, *L'incrociatore Potiomkin* e *Alessandro Nevski*, sono apparsi in questi giorni sugli schermi italiani, entrando nel normale circuito. La seconda parte di *Ivan il Terribile* è stata già proiettata, con enorme successo, in diversi paesi, fra i quali la Francia e l'Inghilterra.

• • •

La Globe Film International, proseguendo nel suo tenace sforzo «per un cinema migliore» presenterà in Italia, sotto il titolo *La rivolta dei boiardi*, la seconda parte di quella trilogia su Ivan il terribile, che Serghiej M Eisenstein non riuscì a portare a termine. La *Globe* sta concludendo in questi giorni le trattative per lo acquisto dell'importante pellicola, che da noi sarà presentata nella edizione originale con sottotitoli, alla quale probabilmente farà seguito una edizione doppiata in italiano.

Altri due famosi film del grande regista sovietico, *L'incrociatore Potiomkin* e *Alessandro Nevski*, sono apparsi in questi giorni sugli schermi italiani, entrando nel normale circuito. La seconda parte di *Ivan il Terribile* è stata già proiettata, con enorme successo, in diversi paesi, fra i quali la Francia e l'Inghilterra.

• • •

Il prossimo Festival della canzone di Napoli verrebbe presentato da Marisa Del Frate, che farebbe così la sua rentrée nel mondo della canzone, seppure in un ruolo per lei inusitato. Di tanto in tanto, però, Marisa canterebbe, anche lei, la sua brava canzoncina. Tanto per far vedere che la voce c'è sempre.

• • •

Grande successo va ottenendo, su tutti i juke-box d'America, la canzone Lasciatelo vivere, *cantata da Ronnie Hawkins e dedicata erudentemente al «caso Cheasman». La canzone dice fra l'altro: «Ciò che si dice potrebbe essere vero — ma che vantaggio c'è ad ucciderlo? — la gente dice: Lasciatelo vivere, lasciatelo vivere».*

Nel mondo della canzone

Da oggi a Viareggio il «Burlamacco d'oro»

A «Notte, lunga notte» dovrebbe andare il titolo di canzone del 1959 - Tonina Torrielli si farà monaca? La Del Frate presentatrice del Festival di Napoli

A Viareggio tutto è pronto per il Burlamacco d'oro. *La manifestazione canora versiliese comincia stasera, e proseguirà nei giorni 24 e 25. Il titolo di «canzone del 1959» dovrebbe andare a* Notte, lunga notte *portata al successo da Domenico Modugno e da Nicola Arigliano. Le «canzoni del 1960 sono molte, e da queste i viareggini sperano qualche «rivelazione». I titoli sono:* Non andartene, Breve incontro, Nome dimenticato, Occhi color autunno, Io credo, Solo 'o mare, Donna che non rivedrò, Sei mia, Dolcemente, Gattano, Bevo, Cinzia, Simpatico autunno, Clown, Briciole di baci, Se nel cielo, Il tempo si fermò, Paura di amarti, Permette signorina, Delizzosa, L'alfabeto del cielo, Impazzire d'amore, Ti cerco, Prendimi.

Fra i cantanti, vecchie e nuove «voci»: Luciano Tajoli, Corrado Lojacono, Torrebruno, Mara del Rio, Franco Franchi, Pino Vinci, Ivo Garrani, Lia Scutari, Renata Grechi, Silvia Gadi, Elly Gibuli, Gian Costello, Paula, Jommy Fontana, Clem Sacco, Robu Nebbia, Roberto Davini, Monna Lisa e Victor Somma. I nomi da «eroi dell'epoca proibizionistica» sono quelli dei moranissimi «urlatori», moltiplicatisi in questi ultimi temi sulla scia dei successi di Mina, Dallara e Celentano. Presenteranno lo spettacolo Corrado e Nives Zegna.

Tolto dal cartellone «I Marziani» a Bologna

BOLOGNA, 22 — Il Teatro Stabile di Genova, che doveva dare ieri sera al Festival nazionale della prosa la novità di Federico Zardi *I marziani*, ha sostituito all'ultimo momento questo lavoro con l'*Harlequin* di Jean Anouilh. Il comunicato della Stabile di Genova afferma che la direzione si trova nell'impossibilità di rappresentare a Bologna la commedia «Negli ambienti del Festival, secondo alcune voci, si ritiene che la sostituzione non sia dovuta a semplici ragioni tecniche. Stando a queste voci, la censura avrebbe fatto sapere di «non gradire molto» la messa in scena de *I marziani*, i cui strali sarebbero colpiscono diverse persone facilmente individuabili.

BREVI DA HOLLYWOOD

Miller e Huston lavorano insieme

HOLLYWOOD, 22 — Lo scrittore Arthur Miller ed il produttore Frank E Taylor hanno lasciato Hollywood, diretti a Reno, per scegliere gli esterni del film *The misfits*, che avrà per protagonisti Clark Gable, Marilyn Monroe, Montgomery Clift, Thelma Ritter ed Eli Wallach. La regia del film, il cui soggetto è stato scritto da Miller, sarà di John Huston.

Ingrid Bergman sarà la protagonista di *24 ore nella vita di una donna*, un telefilm di novanta minuti, che verrà trasmesso dalla CBS, e che Lars Schmidt intende realizzare all'estero.

Viene confermato a Hollywood che l'inizio delle riprese della *Milionaria*, il film tratto dalla commedia di George Bernard Shaw, che avrà quale protagonista Sophia Loren, è previsto per il mese prossimo in Inghilterra. La regia sarà di Anthony Asquith. Protagonisti maschili gli attori inglesi Peter Sellers e Alastair Sim.

Claudette Colbert tornerà sugli schermi dopo un'assenza di circa tre anni: lo ha annunciato la *Warner Brothers*. L'attrice sarà la protagonista nel film *Parrish*, tratto da un romanzo di Mildred Savage.

La Tchérina a colloquio con il suo ambasciatore

Ludmilla Tchérina, giunta a Roma nella tarda serata di giovedì, si è recata ieri mattina all'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, per avere notizie circa la propria richiesta di udienza al Papa. In merito alla nota questione del *Martirio di San Sebastiano*

Concerti - Teatri - Cinema

Questa sera la «Boheme» al Teatro dell'Opera

Questa sera, fuori abbonamento, replica della «Boheme» di G Puccini (Doppia 54), diretta dal maestro Gabriele Santini e interpretata da Clara Petrella, Dora Gatta, Ferruccio Tagliavini, Manuel Spatafora, Plinio Clabassi e Arturo La Porta. Maestro del coro Giuseppe Conca.

Domani, in abbonamento diurno, replica delle 17, del Medium di Gian Carlo Menotti e «Salome» di Richard Strauss, diretti dal maestro Franco Capuano e con lo stesso complesso artistico della prima rappresentazione.

Riduzione A.R.C.I. per le proiezioni alla galleria dell'Incontro

L'A.R.C.I. provinciale comunica che i soci dell'Associazione hanno diritto alla riduzione del 25% sul prezzo del biglietto per le quattro proiezioni che il Circolo Charlie Chaplin organizza alla galleria dell'Incontro.

Le proiezioni sono le seguenti: martedì 26, ore 21: «L'angelo azzurro» di Sternberg con Marlene Dietrich; martedì 3 maggio ore 21: «Breve incontro» di David Lean; martedì 10 maggio ore 21: «Il cielo sopra Berlino» di S M Eisenstein; martedì 17 maggio ore 21: «Manon» di H G Clouzot.

Il biglietto al prezzo ridotto di L. 750. Abbonamenti per i quattro spettacoli si acquista alla galleria dell'Incontro in via 2 Macelli. La sera della prima proiezione, dietro presentazione della tessera ARCI.

CONCERTI

AUDITORIO: Domani alle 11 in onore dei congressisti dell'Unione Mondiale per la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, concerto di S Cecilia (abbonati). Direttore: Josef Krips; orchestra e coro del Teatro dell'Opera. Pianista Dalla piccola. Brahms.

AULA MAGNA: Oggi alle 17,30 (abbon. 20) concerto del pianista Joerg Demus. Primo concerto dedicato a Schumann nel 150 della sua nascita.

TEATRI

ARLECCHINO: Alle 21 e 23: eccezionale rassegna di vedettes dello Strip-Tease con Carol Ryva, Dany Fatet, Caroline von Strovitz nella rivista di A S «Senso vietato».

ARTE: Alle 21 l'Ente Teatro di Sicilia presenta «Liolà» di Luigi Pirandello con R Anselmi, T Ferro, O Spadaro. Regia A De Leo.

DELLA COMETA: Alle 21. Teatro Universitario «Ca' Foscari» di Venezia con «Le maschere latine». Il tempo sulle origini delle maschere in Roma Arcaica e «La commedia degli zanni» e «La commedia dell'arte». Regia di Giovanni Poli.

DELLE MUSE: Alle 21,30 Franca Dominici, Mario Siletti, Fanny Marchio e Marilina Quattrini, Salvadori, Simmei, Recchetti ne «Valentina alla moda» di Giannini. Quarta settimana di strepitoso successo.

DELLE VITTORIE: Alle 21,15 rappresentazioni straordinarie per l'addio al teatro rivista di Macario e C Campanini: «Una storia in blue-jeans» di Corbucci e Grimaldi con V Fabrizi, L D'Albert e le «Donnine di Macario». Ultime repliche.

DE' SERVI: Alle 21,30 Cia del Teatro Romanesco del C A T C prima de «Li gendarmi» di Vittorio Calà con F Alberti, N Bucci, G Calà, V Duval, L Ferri, C Ranucci. Novità Regia dell'autore.

LELLO: Alle 21: Cia Renzo Ricci-Eva Magni e Elsa Merlini ne «Il valzer del toreador» di J Anouilh. Strepitoso successo.

IL MILLIMETRO: Alle 21,15 Cia diretta da Enzo Verduchi «Enrico IV» di Luigi Pirandello. Terza settimana di successo.

ORATORIO S. PIETRO: Alle 15,30 il gruppo artistico Rose Fiorito presenta il dramma sacro «Il mistero del grano» (Sant'Ignazio d'Antiochia) di S Motosmi.

PALAZZO SISTINA: Alle 21, domani e lunedì alle 17 rappresentazioni straordinarie della Roman New Orleans Jazz Band e nella «Shaker n. 2».

PIRANDELLO: Alle 21,30 «Hello di fuori», di W Saroyan e «La sguadrina timorata» di Sartre, con Brunella Bovo, Anna Lelio Giulio Donnini, Paolo Modugno. Terza settimana di successo.

QUIRINO: Alle 21,15 Cia Anna Proclemer - Giorgio Albertazzi con G Mauri e la partecipazione di Margherita Bagni in «Lavinia fra i dinnati» di C Terron. Vivo successo. Regia di Orazio Costa.

RIDOTTO ELISEO: Alle 21: Cia Camillo Pilotto-Laura Carli in «Un giallo romano» di E Tatoli. Vivo successo.

ROSSINI: Cia Checco Durante. Alle 21,15 prima di «Benpertinute sposerebbe affettuosa» di E Cigliuti.

TEATRO POPOLARE ITALIANO (Parco dei Daini - Villa Borghese): «Luci sul ghiaccio».

VALLE: Riposo.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di madame Tussot di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

INTERNATIONAL LUNA PARK (Viale Partoli - angolo via Acqua Santa): Aperto dalle ore 11 alle 24. Attrazioni modernissime.

GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park Ristorante - Bar - Parcheggio.

CINEMA-TEATRI

Alhambra: David e Golia, con O Welles e rivista.

Alfieri: Brevi amori a Palma di Majorca, con A Ladd e rivista Masini.

Ambra-Jovinelli: David e Golia con O Welles e rivista.

Ausonia: Pioggia, con R Haywarth e rivista B Maggio.

Espero: Cavalcata della vendetta e rivista Adami.

Principe: Il bacio asciutto, con J Lewis e rivista.

Volturno: David e Golia, con O Welles e rivista Martana.

PRIME VISIONI

Adriano: Il mondo di notte (ap 16 ult 22,45).

America: Sacro e profano, con G Tellobrigida (ap 15 ult 22,45).

Appio: Genitori in blue - jeans con S Koscina.

Archimede: Happy anniversary (alle 16,30 18,30-20,15-22).

Ariston: L'uomo che ingannò la morte, con C Lee (ap 15, ult 22,45).

Aventino: Genitori in blue-jeans con S Koscina (alle 15,30-18,20-20,30-22,40).

Bardanzellu: Il maltempo, con A Gassman.

Barberini: La sposa bella, con A Gardner (alle 15,30-18-20,15-22).

Brancaccio: Genitori in blue - jeans con S Koscina.

Capitol: La gatta graffia, con F Arnoul (alle 15,15 - 17,05 - 20,05 - 22,15).

Capranica: Imputazione omicidio con A Ladd.

Capranichetta: Il maltempo, con V Gassman.

Cola di Rienzo: Genitori in blue-jeans con S Koscina (alle 16-18,25-20,30-22,40).

Corso: Grido di guerra con G Ford (alle 16,15 20-15-22,15).

Europa: Le orientali (alle 15,30-17,30-20,05-22,45).

Flamma: La dolce vita, con A Ekberg (alle 15,45-19-22,30).

Fiammetta: Third man on the mountain (alle 16-18-20-22).

Galleria: Geremia cane e spia con F Mc Murray (ap 15, ult 22,15).

Golden: Un militare e mezzo, con R Rascel (ap 15 ult 22,45).

Maestoso: L'uomo che ingannò la morte (ap 15, ult 22,45).

Metro Drive-In: Ombre bianche con A Quinn (alle 19,30-22,30).

Metropolitan: Asfalto che scotta, con I. Ventura (alle 15,30-17,55-20,10-22).

Mignon: Il rossetto, con G Moll (alle 15,15-17,15-18,55-20,45-22,30).

Moderno: Il mondo di notte.

Moderno Saletta: Ombre bianche con A Quinn.

New York: Il mondo di notte (ap 15 ult 22,45).

Paris: Improvvisamente l'estate scorsa, con E Taylor (ap 15 ult 22,45).

Plaza: Il rossetto con G Moll.

Quattro Fontane: Su e giù per le scale, con M Demongeot (alle 15-17-18,45-20,30-22,30).

Quirinetta: Inchiesta in prima pagina, con R Widmark (alle 15,30-17,35-20,22,45).

Radio City: Improvvisamente l'estate scorsa, con E Taylor (ap 15, ult 22,45).

Rivoli: Gli era quella signora? con I Curtis (alle 15,45-17,40-20-22,50).

Roxy: Il mondo di notte (alle 15,45-18,10-20-22,45).

Reale: L'uomo che ingannò la morte, con C Lee (ap 15, ult 22,45).

Smeraldo: Ombre bianche, con A Quinn.

Splendore: Improvvisamente l'estate scorsa, con E Taylor (ap 15,30, ult 22,45).

Supercinema: L'America vista da un francese (alle 15,30 17,15 19,05-20,55-23).

Trevi: Jovanka e le altre, con S Mangano (alle 15,45 - 17,40 - 20 - 22,50).

Vigna Clara: Jovanka e le altre, con S Mangano (ap 15,30).

SECONDE VISIONI

Africa: Le sorprese dell'amore, con G Ferzetti.

Airone: I 39 scalini, con K Moore.

Alce: Un maledetto imbroglio, con P Germi.

Aleone: Estate violenta, con E R Drago.

Ambasciatori: I piaceri dello scapolo, con S Koscina.

Ariel: Da qui all'eternità, con F Sinatra.

Arlecchino: Cartagine in fiamme, con D Gelin.

Astor: Sono un agente F B I., con J Stewart.

Astoria: La bella addormentata nel bosco (cart. anim.).

Astra: Andiamo di un omicidio, con J Stewart.

Atlante: Il re d'Israele.

Atlantic: I baccanali di Tiberio, con A Lane.

Augustus: A qualcuno piace caldo, con M Monroe.

Aureo: Frontiera a Nord-Ovest, con L Bacall.

Avana: L'ultima spiaggia, con A Gardner.

Belsito: La strada dei quartieri alti, con S Signoret.

Bernini: Un militare e mezzo, con R Rascel.

Bologna: La strada dei quartieri alti, con S Signoret.

Bolto: Estate violenta, con E R Drago.

Brasil: L'impiegato, con N Manfredi.

Bristol: Maigret e il caso Saint-Fiacre, con J Gabin.

Broadway: Sono un agente FBI con J Stewart.

California: A qualcuno piace caldo, con M Monroe.

Cinestar: I giganti del mare, con J Chandler.

Delle Terrazze: L'impiegato, con N Manfredi.

Delle Vittorie: Spettacolo di rivista.

Del Vascello: Storia di una monaca, con A Hepburn.

Diana: L'ultima spiaggia, con A Gardner.

Diamante: Storia di una monaca, con A Hepburn.

Due Allori: L'ultima spiaggia, con A Gardner.

Eden: Adorabile infedele, con D Kerr.

Excelsior: Adorabile infedele, con D Kerr.

Fogliano: Il ponticello sul fiume dei guai, con J Lewis.

Garbatella: Estate violenta, con E R Drago.

Garden: Cartagine in fiamme, con D Gelin.

Giulio Cesare: A qualcuno piace caldo, con M Monroe.

Impero: Ferdinando I re di Napoli, con P De Filippo.

Induno: Adorabile infedele, con D Kerr.

Italia: Adorabile infedele, con D Kerr.

Jonio: Operazione sottoveste, con C Grant.

La Fenice: A qualcuno piace caldo, con M Monroe.

Mondial: Cartagine in fiamme, con D Gelin.

Nuovo: La notte del grande assalto.

Olimpico: Ferdinando I, re di Napoli, con P De Filippo.

Palestrina: La bella addormentata nel bosco (cart. anim.).

Preneste: A qualcuno piace caldo, con M Monroe.

Partoli: La strada dei quartieri alti, con S Signoret.

Quirinale: Arrivederci Roma, con Schumacher e Kendall.

Rex: I piaceri dello scapolo, con Koscina.

Iris: Un marito per Cinzia, con S Loren.

Rialto: Operazione sottoveste, con C Grant.

Ritz: La bella addormentata nel bosco (cart. anim.).

Salone Margherita: Convegno con un bacio, con G Ford.

Sayoia: Cartagine in fiamme, con D Gelin.

Splendid: Estate violenta, con E R Drago.

Stadium: Ce l'ho una bella per un piccolo miracolo, con J Lewis.

Tirreno: Un maledetto imbroglio, con P Germi.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

- *La squadrina timorata* (vigoroso dramma antifascista) *al Pirandello*

CINEMA

- «*La dolce vita*» (l'affresco di una società in disgregazione) *al Fiamma*
- «*L'America vista da un francese*» (uno spregiudicato reportage sugli Stati Uniti) *al Supercinema*
- *Un maledetto imbroglio* (cervellotica gialloitaliano) *all'Alce, Tirreno, Hollywood*
- «*Estate violenta*» (una storia d'amore nell'Italia del 1943) *all'Aleone, Bolto Garbatella, Splendid*
- «*L'ultima spiaggia*» (Il mondo distrutto dalla follia atomica) *all'Avana, Due Allori, Diana, Olimpia*
- «*La strada dei quartieri alti*» (bella interpretazione di Simone Signoret) *al Belsito, Bologna, Partoli*
- «*Storia di una monaca*» (nell'atmosfera della lotta antinazista, una suora si accorge di aver sbagliato vocazione, e se ne va) *al Diamante, Del Vascello, Rubino, Silvercine*
- «*La grande guerra*» (la prima guerra mondiale vista senza retorica) *allo Ulisse, Alba, Doria, Cristallo*
- «*Un condannato a morte è fuggito*» (prigioniero dei nazisti in fuga per la vita e la libertà) *al Belsito*

CASTELFIDET

Credito a privati

(MINICREDITO)

AL TASSO PIU' CONVENIENTE DI ROMA

VIA TORINO, 149/A

Colonna: L'albero della vita, con E Taylor.

Colosseo: Brevi amori a Palma di Majorca, con A Sordi.

Corallo: Tokio di notte.

Cristallo: La grande guerra, con A Sordi.

Dei Piccoli: Cartoni animati a colori.

Delle Rondini: Birra gli eccita ad Alessandria, con J Mills.

Delle Mimose: L'impiegato, con N Manfredi.

Doria: La grande guerra, con A Sordi.

Edelweiss: Stalingrado, con E O Hasse.

Esperia: I segreti di Filadelfia, con P Newman.

Farnese: I figli di Francia, con C Alonzo.

Faro: Il segreto della violenza.

Hollywood: Un maledetto imbroglio, con P Germi.

Iris: Un marito per Cinzia, con S Loren.

Jonio: Operazione sottoveste, con C Grant.

La Fenice: A qualcuno piace caldo, con M Monroe.

Mondial: Cartagine in fiamme, con D Gelin.

Nuovo: La notte del grande assalto.

Olimpico: Ferdinando I, re di Napoli, con P De Filippo.

Palestrina: La bella addormentata nel bosco (cart. anim.).

Preneste: A qualcuno piace caldo, con M Monroe.

Partoli: La strada dei quartieri alti, con S Signoret.

Quirinale: Arrivederci Roma, con Schumacher e Kendall.

Rex: I piaceri dello scapolo, con Koscina.

Iris: Un marito per Cinzia, con S Loren.

Rialto: Operazione sottoveste, con C Grant.

Ritz: La bella addormentata nel bosco (cart. anim.).

Salone Margherita: Convegno con un bacio, con G Ford.

Sayoia: Cartagine in fiamme, con D Gelin.

Splendid: Estate violenta, con E R Drago.

Stadium: Ce l'ho una bella per un piccolo miracolo, con J Lewis.

Tirreno: Un maledetto imbroglio, con P Germi.

Trieste: Sono un agente F B I., con J Stewart.

Ulisse: La grande guerra, con A Sordi.

Ventuno Aprile: A qualcuno piace caldo, con M Monroe.

Verbano: I segreti di Filadelfia, con P Newman.

Vittoria: Da qui all'eternità, con F Sinatra.

TERZE VISIONI

Adriacine: Tutte le donne.

Alba: La grande guerra, con A Sordi.

Aniene: Cordura, con R Haywarth.

Apollo: L'impiegato, con N Manfredi.

Aquila: Le sportone insanguinato, con R Taylor.

Arizona: Il terrore dei barbari, con C Alonzo.

Aurelio: Il grande circo, con V Mature.

Aurora: Il cavaliere azzurro della città dell'oro, con C Mosca.

Avorio: La Maja Desnuda, con A Gardner.

Boston: Il re d'Israele.

Capannelle: Il corsaro della mezza luna, con J Derek.

Cassio: Il giorno della vendetta con K Douglas.

Castello: Ce l'ho una volta un piccolo miracolo, con J Lewis.

Centrale: I 39 scalini, con K Moore.

Clodio: L'impiegato, con N Manfredi.

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ AGIS/ANICA

Alba, Bristol, Cristallo, Roma, Santa Umberto, Tuscolo Ulpiano.

TEATRI: Delle Muse, Il Millimetro, Pirandello, Rossini, Teatro dell'Opera.

OGGI Grande «Prima» al Cinema

CAPITOL

Un eccezionale film di spionaggio

ORARIO SPETTACOLI: 15,55 - 18,05 - 20,05 - 22,45

Per i primi 5 giorni sono sospese tessere e biglietti omaggio.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Previsioni del tempo per i pescatori - 6,35: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Leggi e sentenze - 8: Giornale radio - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Voci vive - 11,35: Musica sinfonica - 12,10: Canzoni in voga - 12,25: Album musicale - 12,55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale radio - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale radio - 14,15: Trasmissioni regionali - 15,55: Previsioni del tempo per i pescatori - 16: Sorella radio - 16,45: Chiara fontana - 17: Giornale radio - 17,20: Corso di lingua tedesca - 17,40: Gli sport di domani - 17,55: Il libro della settimana - 18,10: A più voci - 18,25: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutte le campane - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale radio - 21: Il flauto magico - 21,20: «Oblomak risorto», radiodramma di Luigi Compagnone ed Ezio Zefferi - 22,30: Arlecchino (Echi degli spettacoli) - 22,45: Il sabato di Classe Unica (Risposte agli ascoltatori) - 23,15: Giornale radio - Pianoluna - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino - 10: Elegantissimo - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Sei voci e otto strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Arcobaleno sul Golfo - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Secondo giornale - 15: Juke box della Fiera - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Venti minuti Ducium - 16: Nikita Magaloff suona Chopin - 16,20: XI Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Onda media Europa - 17,30: Anelli di fumo (Viaggio nel mondo della canzone) - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,25: Allegria musicale - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag - Ricordo di Angelo Questa - 20,30: «Giulietta e Romeo», musica di Riccardo Zandonai - Negli intervalli: Asterischi - Radionotte - Al termine: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RADIOMATTINA - RETE TRE — 8: Benvenuto in Italia - 10: Concerto sinfonico diretto da Franz Paul Decker - 11,30: Attraverso uno schedario musicale - 12: Aria di casa nostra - 12,10: Trasmissioni regionali - 13: Antologia - 13,15: Musiche di R. Strauss, Sibelius e Berkeley.

TERZO PROGRAMMA — 17: Musiche di balletto - 18: Le cosmogonie - 18,30: Le Sei Sonate per pianoforte di Luigi Cherubini - 19,15: Il fattore umano nello sviluppo del Mezzogiorno - 19,30: Ernest Hallffter Escriche (musica) - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto diretto da Ferruccio Scaglia - Nell'intervallo: Taccuino argentino - 23,15: La Rassegna (Cultura russa) - 23,45: Congedo.

10 **TORINO - Inaugurazione del X Salone Mercato internazionale dell'Abbigliamento**
Telecronista: Vittorio Mangili;

13,30 **TELESCUOLA**
Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale
Primo corso:
Lezione di Italiano
Prof.ssa Teresa Giambon;
Lezione di Educazione Fisica
Prof.ssa Matilde Franzini
Geografia ed Educazione Civica
Prof. Riccardo Loreto
Secondo corso:
Lezione di Francese
Prof. Torello Barrielo
Lezione di Economia Domestica
Prof.ssa Maria Dispenza
Esercitazioni di Lavoro e Disegno Tecnico
Prof. Gaetano De Gregorio

18,30 **TELEGIORNALE GONG**

18,50 **IERI**
Cronache e figure di altri tempi rimesse in luce da Tem Agostini, Cesare Crispolti e Clemente Crispolti

19,15 **UOMINI E LIBRI**
a cura di Luigi Silori

19,30 **CANTA NAT - KING - COLE**
con il Quartetto vocale "Randy van Horne Singers", l'orchestra di Nelson Riddle e la partecipazione di Ella Fitzgerald

19,55 **UNA SETTIMANA NEL MONDO**

20,08 **SETTE GIORNI AL PARLAMENTO**

20,30 **TIC-TAC**
SEGNALE ORARIO
TELEGIORNALE

20,50 **CAROSELLO**

21 **IL MUSICHIERE**
Gioco musicale a premi condotto da

Riveliamo in anteprima i bilanci della Roma

Tutto l'incasso di un anno per i compensi ai giocatori!

Si capisce che le altre spese vanno ad aggravare il deficit — E' necessaria una brusca sterzata (e un programma di stretta economia già per la prossima stagione)

Chiariti gli orientamenti per la futura conduzione tecnica della Roma (conferma di Foni e ventilata rinuncia di Nordahl) i dirigenti di viale Tiziano devono ora precisare come intendono rafforzare la squadra. Ciò è tanto più urgente in quanto pare che esistono *diverse tendenze in seno alla società*.

C'è infatti Dettina che in una recente intervista ha propugnato l'acquisto di un paio di fuoriclasse, c'è D'Arcangeli che vorrebbe imporre Cinesinho (per il quale avrebbe un diritto di opzione) e c'è infine Gianni che vuole cedere Ghiggia, Da Costa, Bernardini, Stacchi e Pestrin per impiegare il ricavato nell'acquisto di un terzino e di un'ala di valore. Si fanno al proposito i nomi di Burelli (o Garzena) per il ruolo di terzino sinistro (cioè al fianco di Griffith) e di Morbello come ala sinistra.

Come si vede tutti i progetti prestano il fianco a molte critiche. Il progetto di Dettina infatti è troppo costoso e nebuloso (chi sono i fuoriclasse e chi li paga?), il progetto di D'Arcangeli e altrettanto costoso e rischioso (chi e quanto può bastare soprattutto perché bisogna essere realistici e non dimenticare le esigenze del bilancio).

Siamo arrivati così al punto «dolens», cioè al bilancio ed al deficit della Roma. Lecondo taluni addirittura raggiungerebbe i 700 milioni, secondo altri sarebbe di 500 milioni, secondo altri ancora di 400 milioni. Ma quanto ammonta esattamente? Per saperlo dovremmo attendere la pubblicazione dei bilanci ufficiali, ma poiché questi ultimi non vengono pubblicati che a distanza di molti mesi dalla chiusura dell'esercizio, cerchiamo di fare noi un bilancio approssimativo.

Passando ad un esame più dettagliato si scopre che le maggiori spese della Roma sono rappresentate non tanto dalle retribuzioni per il personale (le quali da 1 miliardo dell'anno precedente agli 11 del 1959) *ne dal mantenimento* delle sezioni minori (il cui costo è stazionario attorno ai 26 milioni complessivi) le maggiori spese sono rappresentate invece dalle retribuzioni ai giocatori.

Si pensi infatti che tra stipendi (47 milioni esattamente come l'anno precedente) premi di partita (65 milioni, con un aumento di sei milioni rispetto all'anno precedente) e reingaggi (91 milioni quasi quanto l'anno prima) se ne vanno la bellezza di 173 milioni.

Ciò significa che la Roma spende per le sole retribuzioni ai giocatori esattamente quanto incassa in tutto il campionato (circa 175 milioni netti quando vengono detratte le tasse le spese e le percentuali per le squadre ospiti dalla cifra di 230 milioni lordi di incasso).

«Dulcis in fundo» poi una altra delle maggiori uscite della Roma è rappresentata dagli interessi passivi che con le spese relative alle cambiali formano un totale di circa 35 milioni l'anno.

* * *

Questi sono i capisaldi del bilancio della Roma quanto al comportamento ed alle giustificazioni dei dirigenti giallorossi sembra che essi siano intenzionati a travolgere una serrata «filippica» contro il fisco contro gli scarsi aiuti federali e contro l'aumento delle percentuali alle squadre ospiti (passate dall'11 al 17 per cento) che danneggia le squadre metropolitane ad esclusivo vantaggio delle provinciali).

Si tratta evidentemente di motivi che possono anche essere discussi ma comunque non possono essere addotti a giustificazione del passivo della Roma. Come abbiamo visto gran parte del passivo è dovuto infatti alle somme folli profuse per reingaggi e premi partita (spese cioè che si possono anzi si devono «contenere» e non solo per il bene della società, non solo per rispetto alle stesse tabelle federali della Lega (non sappiamo come farà *Pasquale ad approvare un bilancio* con cifre così contrastanti con i regolamenti in vigore) ma anche per un migliore rendimento della squadra. E' accertato infatti che i giocatori rendono di più quando sono pagati e «coccolati» meno.

Insomma una attenta lettura dei bilanci ammonisce che è ora di cambiare musica: è ora cioè di dare una decisa sterzata alla società di fare programmi meno ambiziosi e di dare un taglio netto alle spese. Per incrementare gli incassi se non ci saranno i grossi nomi da offrire al pubblico basterà una riduzione dei prezzi dei biglietti: solo con prezzi più bassi, con un'atmosfera più sana, e con idee più chiare si potrà far risalire la Roma dall'abisso nel quale è precipitata a seguito di una politica dissennata.

ROBERTO FROSI

Quadrangolare di sciabola il 28 al «Palazzetto»

Un quadrangolare internazionale non ufficiale di scherma a squadre si svolgerà al Palazzetto dello Sport di Roma il giorno 28 aprile con la partecipazione di Italia (due squadre), Polonia e Ungheria. Il giorno successivo gli stessi schermitori parteciperanno ad un torneo individuale.

Sempre imbattibile Luison dietro motori!

Bobet perde il primato a Manfredonia e lo riconquista sul traguardo di Foggia

Era stato Elliot a detronizzare il francese nella corsa in linea — Brugnami balza al quarto posto in classifica

● Il vittorioso arrivo di ELLIOT (Telefoto all'Unità)

(Dal nostro inviato speciale)

FOGGIA, 22 — Dopo la terza tappa, forse la più dura del G.P. delle Nazioni, Bobet è ancora vestito di giallorosso.

A Manfredonia Luison aveva dovuto consegnare la maglia del primato ad Elliot, dominatore della corsa in linea, ma l'ha riconquistata nel giro di appena mezz'ora vincendo la gara dietro motori da Manfredonia a Foggia e fornendo una dimostrazione di classe e di orgoglio che fanno ritenere assai difficile una nuova detronizzazione del campione francese.

Quattro sono stati i protagonisti delle due semitappe odierne: il belga Dewolf autore di una fuga di oltre 100 km., l'altrettanto francese Elliot vincitore con 2'59" di distacco sul traguardo di Manfredonia, Bobet dominatore nel settore dietro motori da Manfredonia a Foggia e il giovane Brugnami, la vera rivelazione di questa corsa che ha preteso di aprire bocca con 24 specialisti della fatica, si è piazzato alle spalle del campione francese nel tratto di dietro motori battendo atleti come Wagtmans, Hoevenaers, Poblet e Daems.

E' stata quella di oggi una tappa difficile, articolata su due settori che hanno messo a dura prova le capacità dei partecipanti: la prima costituita da 188 km. di saliscendi spezza-gambe e di sviste piuttosto ripide, al culmine delle quali erano posti i traguardi del G.P. della Montagna, l'altra di 30 km., con avviamento alle motorette di 10 km. di corsa.

* * *

Si parte da Foggia molto presto: si va a S. Giovanni Rotondo, dove viene dato il «via» alla prima frazione. La folla fa ala per le strade del Gargano. Intere scolaresche, schierate ai lati delle strade gettano fiori al corridori. C'è aria di festa, anche perché, finalmente, non piove sulla corsa.

Si va in gruppo fino alle porte di Apricena, poi fugge il belga Dewolf. Il gruppo lascia fare e il giovane atleta della Fynsee se ne va tranquillo verso la bella avventura. L'arioso imberbe, gli occhi furbi da sbarazzino, Dewolf guadagna metro su metro e ben presto il suo vantaggio si può calcolare a minuti. Ai piedi della salita che porta a San Nicandro Garganico, il suo vantaggio è di 3'5" su Ricci che, a sua volta, precede il gruppo di 200 metri. Fiori e battimani sono tutti per Dewolf.

Passano i chilometri e la bella avventura continua. Si arriva a San Nicandro alle ore 11.45 (km 57,9) Dewolf ha 2'20" su Ricci e 2'52" sul gruppo trainato da Benedetti. Sullo slancio, Bono e Gouget allungano e si portano su Ricci, sono così in tre all'inseguimento di Dewolf. Questa volta, però, Bobet decide di andarli a riprendere; sotto la sua spinta il gruppo li riassorbe.

Dewolf continua. S. arriva a Cagnano Varano (km 82): Dewolf è a 3'57" da Poblet che conduce la volata del gruppo. Lo spagnolo continua la sua volata e tenta di fiilarsela ma alla sua ruota balza prontamente Daems che si trascina dietro Bobet e Baffi. Quattro grandi all'attacco! L'avventura di Dewolf avrà termine presto? I quattro prendono 500 metri al gruppo che reagisce volentemente dividendosi in diversi tronconi: Brugnami, Gouget, Hoevenaers, Sabbadin, Couvreur, Wagtmans, Elliot, Terza e Stablinski si producono e dopo appena un paio di chilometri si portano via Bobet, Poblet, Baffi e Daems.

A Rod Gargarico, dove si giunge alle 12.40 dopo 117 chilometri di corsa, Dewolf ha 3" di vantaggio sul gruppo che nel frattempo si è nuovamente ricomposto. Si riconosce a salire verso il primo traguardo della montagna posto a quota 800.

All'attacco della salita Zoppos allunga e guadagna una decina di metri; alla sua ruota è Stablinski. Il gruppo non se la prende troppo fino a quando non scatta anche Hoevenaers che raggiunge i due Zoppas e Stablinski sì, Hoevanaers no. Il gruppo reagisce. Dopo pochi chilometri i tre sono raggiunti e dietro Dewolf che continua solitario la sua galoppata si forma un gruppo di 24 unità che comprende tutti gli interessati alla classifica.

Baldini, naturalmente, ha perso contatto alle prime rampe della salita e si trova abbondantemente distaccato.

Ore 13.52: Dewolf transita in località Foresta Umbra dove è posto il traguardo della montagna; a 1'56" passa Poblet che guadagna 1'15" di abbuono, poi a 1'57" Daems, Elliot e a 1'59" Brugnani che si è comportato molto bene. Alla sua ruota è Bobet, a 2'01" Kazianka e Sabbadin. Baldini passa dopo 15". Si scende a rompicollo verso Valle Carbonara e Dewolf arriva 3'25" prima di Bono e di Elliot che lungo i tornanti della discesa erano passati via facendo a nascondino col gruppo di curva in curva. Bono ed Elliot fanno il sesto, specialmente l'irlandese che in classifica si trova a 3'38" da Bobet. I due rincorrono terreno prezioso a Dewolf che comincia a dare segni di stanchezza ed all'arrivo della salita che porta a Monte Sant'Angelo dove è posto il secondo traguardo della montagna a quota 796, il vantaggio del battistrada è ridotto a 1'35" mentre il gruppo è a 3'35".

Elliot insiste, lascia Bono, si porta sul compagno di squadra Dewolf e lo stacca passando sulla vetta con 1'22" su Bono che ha lasciato nel frattempo Dewolf. Il belga, ormai esausto, si lascia ingoiare dal gruppo ed al terzo posto, in vetta, passa Bobet a 1'45" precedendo il gruppo sgranato. D. Baldini si sono perdute le tracce, alcuni ci informano che si trova a 25" dal primo.

D. Monte Sant'Angelo a Manfredonia c. sono 28 chilometri di discesa nervosa: Bobet è a soli 1'45" di distacco da Elliot ma non arrischa e lascia che l'atleta della Fynsee riprenda il filo del discorso con la vittoria interrotto al compagno di squadra Dewolf. Elliot è scatenato, lo richiamo a seguirlo in macchina a 80 chilometri all'ora. Il vantaggio aumenta tornante per tornante; il gruppo non se la prende e viene giù con prudenza. Sul traguardo di Manfredonia Elliot arriva con 2'59" sul gruppo che vede impegnati Poblet e Livero, finalmente testa a testa in una volata. Livero è forte ma Poblet si curva sul manubrio, la sua bicicletta ha uno scossone violento, e taglia il traguardo con un metro di vantaggio sul veneto Quarto è Favero. Una bella volata.

Al termine di questa frazione Elliot ha ottenuto altri 30" di abbuono che vanno a quel corridore che porta a termine vittoriosamente una tappa dopo aver vinto il traguardo della montagna. Dunque, 2'59" di distacco effettivo e 30" di abbuono a Monte Sant'Angelo più 30" all'arrivo di tappa: totale 3'59" su Bobet che si vede così sfilare la maglia giallo-rossa per 21".

Un'ora di riposo e si parte per la seconda frazione dietro motori. Elliot scatta in testa ma ci resta per poco perché dopo appena un chilometro Bobet è già al comando con 100 metri da Wagtmans, 200 su Brugnani e 400 su Zamboni e gli altri.

Tutto fatto? Tutto fatto. Si tratta solo di vedere con quale distacco giungerà Elliot sul traguardo di Foggia. Bobet vince in 15'11" alla media di chilometri 46,421; dietro di lui si piazza Brugnami a 49" poi Wagtmans a 1'15", Daems a 1'52", Zamboni a 1'59" e Poblet a 2'01". Ed Elliot? Elliot ha pagato duramente lo scotto ed è giunto a 4'22". In compenso ha tenuto per circa due ore la maglia giallorossa. Baldini arriva dopo 6'50". La folla lo fischia ma lui ride.

Domani si andrà da Sansevero a Pescara: sono 167 chilometri di corsa facile. Un'altra giostra sul circuito cittadino concluderà la quarta tappa.

REMO GHERARDI

L'ordine d'arrivo

IN LINEA

1) **ELLIOT** in ore **5.26'19"** alla media di Km. **31,751**; 2) **Poblet** a 2'39"; 3) **Livero**; 4) **Favero**; 5) **Daems**; 6) **Zamboni**; 7) **Pellegrini**; 8) **Gismondi**; 9) **Gentina**; 10) **Kazianka** 11) **Brugnami**; 12) **Benedetti**; 13) **Coletto**; 14) **Sabbadin**; 15) **Ricci**; 16) **Louison Bobet**; 17) **Wagtmans**; 18) **Hoevenaers**; 19) **Baffi**; 20) **Stablinski**; 21) **Bono**, tutti con lo stesso tempo di **Poblet. Seguono** tra gli altri: 22) **Monti** a 1'29"; 33) **Messina** a 20'36"; 36) **Brankart** s.t.; 41) **Baldini** a 21'12"; 42) **Pizzali** s.t.

DIETRO MOTORI

1) **LOUISON BOBET** che copre il percorso del secondo settore **Manfredonia - Foggia** di km. **39.600** della terza tappa del **G.P. Ciclomotoristico delle Nazioni** in **51'11"**; 2) **Brugnami** a 49"; 3) **Wagtmans** a 1'15"; 4) **Daems** a 1'52"; 5) **Zamboni** a 1'59"; 6) **Poblet** a 2'1"; 7) **Monti** a 2'12"; 8) **Pellegrini** a 2'30"; 9) **Baffi** a 2'32"; 10) **Sabbadin** a 2'35"; 11) **Pizzali** a 2'49"; 12) **Hoevenaers** a 3'01"; 13) **Livero** a 3'7"; 14) **Padovan** a 3'23"; 15) **Galeaz** a 3'32"; 16) **Benedetti** a 3'34"; 17) **Stablinski** a 3'39"; 18) **Gismondi** a 3'41"; 19) **Coletto** a 4'13"; 20) **Dewolf** a 4'18"; 22) **Elliott** a 4'22"; 36) **Favero** a 6'44"; 37) **Baldini** a 6'50".

La classifica generale

1) **BOBET** in ore **17.38'52"**; 2) **Wagtmans** a 2'49"; 3) **Daems** a 3'7"; 4) **Brugnami** a 3'15"; 5) **Elliott** a 4'9"; 6) **Zamboni** a 4'45"; 7) **Poblet** a 5'3"; 8) **Hoevenaers** a 5'18"; 9) **Sabbadin** a 5'32"; 10) **Baffi** a 7'18"; 11) **Pellegrini** a 7'27"; 12) **Stablinski** a 7'32"; 13) **Benedetti** a 7'39". Seguono: 14) **Monti** con ore **17.47'36"**; 15) **Coletto** **17.48'3"**; 16) **Livero** **17.48'11"**; 17) **Gismondi** **17.48'33"**; 20) **Bono** **17.51'20"**; 21) **Ricci** **17.52'48"**; 22) **Massocco** **17.54'56"**; 23) **Favero** **17.55'13"**; 28) **Pizzali** **18.06'56"**; 29) **Padovan** **18.07'16"**; 35) **Messina** **18.07'27"**; 323) **Ciampi** con **18.08'45"**; 36) **Dewolf** **18.10'30"**; 40) **Zoppas** **18.13'34"**; 41) **Guazzini** **18.29'11"**; 42) **Baldini** con **18.31'04"**. **Ritirato: Brankart.**

I vigili romani europei di calcio

I vigili urbani di Roma hanno vinto il Torneo internazionale di calcio fra squadre di polizia di città europee, conquistando così la «Coppa Pietro Berardelli».

Nell'incontro di finale per il 1. e 2. posto gli uomini del col. Tobia hanno battuto la squadra di Esch Sur Alzette per 2 a 0. La partita è stata vivace e combattuta ed ha dimostrato la migliore efficienza della formazione romana.

I VV.UU. romani hanno giocato nella seguente formazione: Righi; Martone, Zurolo, Giacomini; Peterman, Marinucci; Terzi, Facchinelli, Volpe, Novelli. Allenatore De Fazio.

● BOBET si è confermato nuovamente imbattibile dietro motori

Indetto dal C.S.I.

Oggi il convegno «Sport e Comune»

Il valore dell'iniziativa ridotto dalla preordinata ristrettezza del dibattito

Nella palestra del Foro Italico si apre stamane il convegno «sport e comune» indetto dal CSI, l'organizzazione del movimento sportivo cattolico, per discutere il potenziamento dello sport al livello comunale.

Il problema, proposto dall'UISP molti anni fa e successivamente ripreso anche da altre forze sportive, è ormai di interesse generale ed il convegno avrebbe potuto risultare di grande utilità per lo sviluppo dello sport se i dirigenti del CSI lo avessero impostato, come era logico attendersi, su larghe basi unitarie invitando al dibattito tutte le forze sportive nazionali che possono dare il loro contributo per portare avanti l'azione di trasformazione dello sport da fenomeno prevalentemente agonistico quale ancora è a fenomeno di massa. Ma i dirigenti del CSI hanno preferito contenere il valore del dibattito invitando ai lavori soltanto i dirigenti del «Centro» e gli assessori comunali *al «Centro» politicamente* più vicini. Ciò ha suscitato un sincero stupore perché la partecipazione ai lavori del presidente del CONI e del dottor Zauli avevano lasciato immaginare l'intenzione di dare a questo convegno un indirizzo più largo, con la prospettiva di giungere — almeno sul particolare problema comunale — ad un punto di incontro con le altre forze sportive al fine di promuovere insieme nei comuni, nel paese e in Parlamento l'azione necessaria per avviare il problema alla più rapida ed efficace soluzione possibile.

Evidentemente i dirigenti del CSI, escludendo dal convegno tutto un gruppo di assessori comunali, hanno voluto premunirsi dal rischio di dover spingere troppo a fondo l'analisi delle ragioni per le quali *soltanto ora essi* si pongono il problema di una nuova legislazione al livello comunale nonostante che la presenza per 10 anni alla direzione dello Stato di governi che erano espressione dello stesso movimento cattolico rendessero indubbiamente più facile la riuscita di una loro azione. Sullo stesso terreno della nuova legislazione sportiva l'orientamento generale degli uomini del CSI sarebbe quello di arrivare a far trasformare in obbligatorie le spese per lo sport, ora facoltative, nei bilanci comunali. Ciò rappresenterebbe indubbiamente già un passo avanti, ma bisogna andare ancora oltre: bisogna arrivare a rendere obbligatorio l'interessamento dei comuni verso lo sport rendendo possibile questo interessamento anche per un opportuno intervento dello Stato.

Ma pur nei limiti rigorosamente contenuti, — fino a far sospettare l'intenzione di Gedda e degli altri dirigenti del CSI di avere concepito questo convegno in funzione strumentale (e ci auguriamo di sbagliare) — il convegno del CSI ha una sua validità ed importanza: esso conferma che il problema dello sport al livello comunale è diventato ormai di interesse generale, che la sua soluzione è divenuta matura e che, quindi, per il CONI è giunto il momento di raccogliere intorno a sé tutte le forze e porre con il loro appoggio il problema in sede legislativa.

Sgonfiato in 24 ore il nuovo scandalo

Humberto Tozzi smentisce i rapporti con la "bionda,,

Probabilmente verrà querelata la giovane attrice che si è presentata come l'amica del giocatore

Il foglio sportivo romano con un grosso titolo in prima pagina ha annunciato ieri di avere «individuato (e intervistato) la "signora bionda" di Tozzi»; una signora «disposta ad affrontare anche i giudici della Lega pur di difendere Humberto» e che ricorda con piacere «l'amicizia avuta con Pesaola per ragioni di lavoro cinematografico».

Il «Corriere dello sport» contemporaneamente alla dichiarazione della «bionda signora», che nega nel modo più assoluto l'uso del whisky durante la ormai famosa sua visita notturna al calciatore presso la clinica Villa Mafalda mentre afferma di essere stata ad una «festa in casa privata» trovandovi «mezza Lazio» ma non Tozzi, pubblica alcune dichiarazioni attribuite al dott. Mario Niccolò secondo le quali Tozzi dopo avere ricevuto la «bionda signora» ha bevuto «spavaldamente» due bicchieri di whisky davanti all'infermiera di turno Caterina Ferrappi e poi «svuotato l'intera bottiglia».

L'articolo del «Corriere dello sport» riproponeva il «caso Tozzi» all'attenzione generale e le dichiarazioni riportate tutto sommato facevano il gioco della Lazio che punta proprio *sull'alcolismo* le sue accuse contro il giocatore. Ma la sensazione suscitata dalle «rivelazioni» del foglio sportivo era destinata a «sgonfiarsi» rapidamente. Nelle prime ore del pomeriggio infatti Tozzi smentiva la «bionda» risultata poi ad una rapida indagine che abbiamo condotto la signorina Isabella Candeliero (o la "bionda" di cui si parla) mi è stata presentata tre anni fa sul prato di Peio ma non l'ho mai frequentata e Peio può testimoniare». Ha precisato il brasiliano) ed il direttore di Villa Mafalda dichiarava:

«Nella mia clinica nulla è accaduto che possa aver contribuito alla alimentazione di uno scandalo. Il giocatore è stato trattato dal lato sanitario come un cliente qualsiasi. E' vero che la sera del 21 febbraio egli ricevette la visita di una signorina e vero anche che ella presentata dal giocatore come persona rispettabile si è intrattenuta oltre l'orario che normalmente concediamo per le visite dei parenti e degli amici ai ricoverati ma posso affermare che nulla di anormale è avvenuto nella stanza di Tozzi perché l'uscio è stato tenuto aperto, come sempre avviene in simili circostanze e gli infermieri erano di guardia. D'altra parte Tozzi nel periodo di degenza alla clinica ha avuto sempre un contegno irreprensibile *non dando adito a nessuna* lamentela da parte della direzione di Villa Mafalda. Tutte le visite sono autorizzate dal medico sociale».

La dichiarazione del medico è molto importante perché tende a distruggere uno dei capitoli di accusa mossi a Tozzi dalla Lazio.

In seguito, poi dopo aver ricevuto dalla signorina Candeliero la foto che pubblichiamo, abbiamo incontrato Lucio Gualtieri, legale di Tozzi, per sentire il suo parere sulla situazione creatasi con l'uscita dall'anonimo della «bionda signora».

«Ora ne sentiremo delle belle», ci ha detto il legale, ed ha proseguito: «I novanta giorni previsti dalla legge a partire dalla esposizione della denuncia contro il mio cliente non sono ancora scaduti e con tutta probabilità prima di tale termine con la collaborazione di un noto penalista, provvederemo ad avanzare numerose querele verso coloro che hanno rivolto accuse ad Humberto. Non è da escludere che tale provvedimento verrà preso anche nei riguardi della signorina Isabella Candeliero che tanto caldamente sta cercando di porgere un aiuto, da noi non richiesto, al mio protetto, a parar mio più a scopo di farsi della pubblicità che a beneficio di Tozzi.

«Infatti, pur avendola conosciuta, Humberto non ha previsto la Candeliero da almeno due anni e smentisce nella maniera più categorica di averla ricevuta in clinica la notte del 21 febbraio».

Da altre indiscrezioni risulta che la signorina bionda di cui si parla altri non è che una matura signora vecchia amica di Humberto dall'accento spiccatamente straniero e della quale per ovvi motivi si tace il nome.

Poi il dott. Gattoni ha informato che «non è da escludere visto che si sta andando per le lunghe e che il tribunale della Lega non riesce a cavare il ragno dal buco che tra la Lazio e Tozzi si giunga ad una transazione, soluzione questa che anche la società bianconazzurra sembra non voler scartare».

* * *

Le due versioni, intanto, vanno completando gli ultimi allenamenti in vista degli incontri di domani. La Lazio, che da ieri ha raggiunto il Centro di Coverciano, ha disputato un leggero allenamento a due tempi al termine del quale Bernardini ha confermato la formazione annunciata alla partenza: Cei; Mazzia, Del Bucono; Carradori, Janich, Fuin; Degli Uberaldi, Visentin, Pozzan, Robotti, Franzini, Mattei.

Da parte sua, Carniglia nel tentativo probabilmente farà scendere al Comunale contro i bianconazzurri la seguente formazione: Sarti; Rimbaldo, Castelletti; Chiappella, Orzan, Segato; Hamrin, Lojacono, Menichelli, Gratton (Bicicli), Azzali.

Nella Roma invece, Foni non ha ancora deciso quale schieramento opporre ai nerazzurri di Bergamo. La fonsillite che ha colpito Griffith, infatti, ha costretto il tecnico giallorosso a mutare i suoi piani. Se il bravo terzino non potesse ristabilirsi in tempo al suo posto verrebbe schierato Giuliano.

Questa pertanto potrebbe essere la formazione dei giallorossi: Panetti, Griffith (Giuliano), Corsini, Stucchi, Losi, Zagano, Ghiggia, David, Manfredini, Guarnacci, Castellazzi.

ENRICO PASQUINI

TOTOCALCIO

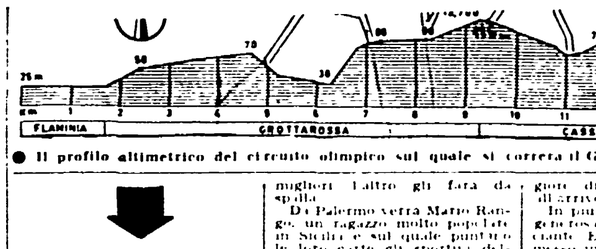
Fiorentina-Lazio	1
Genoa-Padova	1 x
Inter-Juventus	x 2
Lanerossi-Bologna	1
Napoli-Alessandria	1
Palermo-Milan	1 x
Roma-Atalanta	1
Spal-Sampdoria	1 x 2
Udinese-Bari	1 x 2
Modena-Reggiana	1 x
Torino-Triestina	1
Pisa-Livorno	x
Cosenza-Trapani	1
Partite di riserva	
Lecco-Marzotto	1 x
Maceratese-Siena	x

La grande corsa ciclistica di lunedì

Anche i sovietici presenti al "G. P. della Liberazione,,

Un trofeo del presidente della Provincia — Un trofeo per il Gran Premio della Montagna offerto da Enrico Volterra — Una coppa offerta dall'A. S. Roma

Il giallorosso PETROSEMOLO



● Il profilo altimetrico del circuito olimpico sul quale si correrà il G. P. della Liberazione

L'«azzurro» TONUCCI

Tre atleti dell'Unione Sovietica, ospiti del nostro paese per gli allenamenti collegiali in vista delle olimpiadi, saranno al «via» della XV edizione del G.P. della Liberazione, organizzato dall'A.S. Monti e dall'UISP Nazionale sotto il patrocinio del nostro Comune che si correrà il 25 aprile prossimo sul circuito di Cerveteri-Ladispoli, dove verrà anche disputata la gara individuale di ciclismo delle olimpiadi.

I tre atleti che sono accompagnati dal signor Alexandrov, sono Koppeve, Stekhine e Rusateki (quest'ultimo funge anche da allenatore). Si tratta di tre elementi delle ultimissime leve, dei quali si dice un gran bene, sia per la preparazione atletica che per «l'esprit d'equipe». Per ragioni facilmente intuibili i tre atleti dell'URSS hanno svolto finora pochi allenamenti e quel poco è stato fatto prevalentemente in pista coperta.

Comunque stiamo a vedere: la loro partecipazione al G.P. di Liberazione vuol soprattutto essere la «prima» uscita internazionale ed il primo contatto con l'ambiente olimpico. E' una esperienza, quindi, che seguiremo con il massimo interesse.

Lo spazio tiranno purtroppo ci vieta di dilungarci sulle altre iscrizioni pervenute e che sono moltissime. Accenniamo i tempi, quindi, e diamo una carrellata a volo d'uccello sugli altri.

La S.S. Lazio ha iscritto altri due atleti, si tratta di Meschini e Pace. Da Jesi ci è giunta la prenotazione di sei numeri. Non sappiamo ancora i nomi, se lo daremo al più presto. La Gori-Ruschena ha iscritto Santarelli. Di Menna, De Ganna, Bellucci, Pietrangeli, Concetti, Cerone e Pietrosanti. I primi due vengono considerati gli «espada» della squadra che giostrerà tutta per loro. Anche il Dopolavoro Ferroviario ha inviato due iscritti: si tratta nientedimeno di Frezza ed Evangelista. Frezza, che proviene dalla Roma, è un atleta scattantissimo, forse dei migliori. Altro gli farà da spalla.

Da Palermo verrà Mario Rango, un ragazzo molto popolare in Sicilia e sul quale punteranno le loro carte gli sportivi dell'Isola.

Per oggi, basta anche perché dobbiamo dare un piccolo cenno di ringraziamento al presidente della Provincia avvocato Bruno che ha inviato un magnifico Trofeo per il vincitore della corsa.

Chiediamo scusa al sig. Tozzi per un errore involontario commesso nel servizio di ieri. La squadra della Lazzaretti porta sì sotto il suo nome, per cortesia di Lazzaretti, ma Tozzi.

E per finire una breve rettifica al percorso. L'arrivo non avverrà nella via Tor di Quinto, come dopo i dieci giri del circuito, terminerà nella Flaminia Vecchia. Ciò è stato fatto per ragioni di opportunità e per dar modo ad un numero maggiore di spettatori di assistere all'arrivo della grande gara.

In più di abbiamo segnalato la generosa offerta del commendante Enrico Volterra che ha messo in palio un trofeo per il G.P. della Montagna.

All'ultimo momento apprendiamo che il dott. Ciampini, a nome dell'A.S. Roma ha offerto una magnifica coppa da destinare alla squadra con i migliori classificati tra i primi cinque.

G. S.

Ripartiti per l'Italia i ciclisti «azzurri»

BUENOS AIRES, 22 — La selezione olimpica italiana di pallacanestro è partita oggi in aereo diretta in Italia dopo aver ripetuto sei vittorie in altrettante partite disputate in Argentina, Cile e Uruguay.

Da oggi i «primaverili» di nuoto

Gran «ritorno» di Paolo Pucci

Con i «primaverili» di nuoto si entra nel vivo della stagione olimpica. Da oggi a lunedì, tutti i migliori nuotatori italiani si daranno battaglia, non tanto per contendersi i titoli stagionali, quanto per dimostrare il loro ottimo stato di forma.

Ritorna nella scena Paolo Pucci dopo la storia del «ritiro» non mi ritiro. Paolo tenta la grande carta. Il suo tempo attuale si aggira sul 57" netto — così è stato accreditato per l'assegnazione della serie — ed è certamente un ottimo tempo, se si pensa che è stato ottenuto dopo poco più di un mese di allenamento. In gara Pucci dovrà vedersela con Giorgio Perondini nei 100 — in programma oggi pomeriggio — e con Fritz Dennerlein nei 200 — in programma per lunedì mattina. Pucci per fare cose egregie deve essere stimolato, deve essere impegnato a fondo da avversari forti. Con Fritz e Perondini dovrebbe trovare pertanto la compagnia adatta.

Federico Fritz Dennerlein ha un conto aperto con Jan Black, il primato europeo gli è stato «rapito» a freddo, e Fritz non se ne da pace. Alle 17,50 circa di domani il primato europeo dovrebbe varcare di nuovo la Manica per tornare fra le braccia del tritone napoletano. Abbiamo parlato con Fritz, e quando abbiamo accennato al probabile record si è stretto nelle spalle e non ha voluto parlare. «Parlerà il cronometro» ci ha detto, ed il cronometro, in allenamento, ha parlato dichiarando che Fritz può arrivare ben più in là del semplice primato europeo.

Altri atleti che vorrà dimostrare di essere tra le prime è Paoletta Saini «stili» iscritti in due gare, 100 e 400 s.l., ed in tutte e due le competizioni potrebbe conquistare il primo posto. Nei 100 poi, dovrebbe abbassare il nuovo primato italiano che detiene in comproprietà con la Pacifici in 1'07".

Ma non saranno solamente questi i protagonisti della interessante edizione dei «primaverili». Ci saranno i vari Elsi, Scholmeier, Lazzari, Maspero, e le varie Feridja De Marchi, Valle, Veschi. Manchera al via la piccola Cristina Pacifici — ancora convalescente — Manchera la Bacchi di Milano — altro interessante soggetto del nuoto nuoto — e poi ancora Zaninni, perché reduce da una forte tonsillite, ed Angelo Rubini. Di Romani si spera Angelo farà entrare in forma una volta tanto, il suo fisico è sciolto, non può permettersi lo svantaggio di oggi sfavorevole, ma potrebbero alle Olimpiadi in sua preparazione.

Il quadro dei P.O. è completo ed sempre posto per qualche rivelazione, i «primaverili» potrebbero essere per parecchi ragazzini il lancio verso la notorietà.

VIRGILIO CHERUBINI

Il programma odierno

Ore 17: m. 400 s.l. femminile, 2. serie; ore 17,20: m. 100 s.l. maschile 17. serie; ore 18,45: m. 1500 s.l. maschile 3. serie; ore 20,15: premiazione; ore 20,30: termine.

● La signorina ISABELLA CANDELLERO autodefinitasi amica di Tozzi

AL TORNEO DELLA FIFA

Ungheria e Romania finaliste a Vienna

VIENNA, 22. — Senza gli italiani eliminati dall'Olanda il torneo juniores della FIFA è proseguito oggi con la disputa delle semifinali che hanno visto l'Ungheria opposta al Portogallo e la Romania di fronte all'Austria. Nel primo incontro i ragazzi ungheresi hanno avuto la meglio sia pure stentatamente: infatti avendo chiuso in parità (1-1) i tempi regolamentari è stato necessario ricorrere ai tempi supplementari. E la decisione è venuta al 2' minuto del primo tempo supplementare con un goal di Farkes. Così l'Ungheria ha vinto per 2 a 1.

Nel secondo incontro invece la Romania ha battuto nettamente l'Austria per 4 a 1. Le finaliste saranno così le squadre dell'Ungheria e della Romania. La finalissima avrà luogo domenica.

* * *

Intanto la giovanile italiana è rientrata ieri a Ciampino proveniente da Vienna, con un aereo dell'Alitalia. Accompagnavano la squadra il dottor Romizo e Canestri. Canestri, avvicinato dai giornalisti, si è detto insoddisfatto del risultato ottenuto dall'Italia «perché quando si gioca per la nazionale italiana — ha sottolineato Canestri — non bisognerebbe avere riserve mentali, cioè pensare ai colori della squadra per la quale si gioca in Italia».

La linea uscita dal Congresso della CGIL trova conferma nella lotta

Azioni unitarie da Marghera a Milano per adeguare i salari al rendimento

Scioperi e manifestazioni nelle fabbriche e nelle strade — La lotta dei gasisti

Tutti uniti i sindacati alla Falck

SESTO S. GIOVANNI, 22. — L'unità sindacale ha fatto un altro passo avanti in uno dei più importanti centri operai italiani. A Sesto S. Giovanni si sono infatti riuniti tutti i rappresentanti della C.I. degli stabilimenti Falck di Sesto, Porta Romana, Arcore, Vobarno e Dongo insieme ai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali.

Nel corso della riunione — dice un comunicato — è stata esaminata la situazione esistente nelle varie fabbriche del gruppo caratterizzata da un incremento nella produttività e nel rendimento del lavoro e quindi dei profitti cui fanno riscontro salari inadeguati e condizioni di lavoro estremamente disagiate. I convenuti di comune accordo hanno elaborato le seguenti rivendicazioni:

1) istituzione di un premio di produzione collegato al rendimento del lavoro;

2) estensione a tutte le fabbriche del gruppo dell'accordo relativo alla diminuzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione;

3) estensione del premio di assiduità a tutti gli istituti contrattuali.

I convenuti hanno inoltre concordemente deciso di richiedere la partecipazione dei membri di C.I. aderenti alla FIOM al consiglio del CIAD mettendo così fine ad una assurda discriminazione padronale che durava da tempo. Tutti i membri di CI presenti hanno unitariamente affermato, ove si rendesse necessario, di sostenere con l'azione il programma rivendicativo formulato.

400 miliardi di fatturato: nessun aumento di paga

VENEZIA, 22. — Portomarghera è in questi giorni un vivaio di lottet unitarie. Scioperi e agitazioni investono in modo particolare le aziende dei gruppi Montecatini e AIAG che, assieme alla Edison, controllano la stragrande maggioranza delle fabbriche situate entro la cinta della zona industriale. I lavoratori esigono che i salari siano adeguati allo sviluppo assunto dalla produzione e alle moderne esigenze di vita. L'anno scorso è stato realizzato a Portomarghera un fatturato di 400 miliardi di lire. Nel giro di dieci ani la produzione, specialmente nelle aziende monopolistiche, si è quadruplicata. I profitti sono andati alle stelle. Le paghe, invece, sono rimaste pressochè le stesse. Da qui il malcontento delle masse operaie e la decisione di passare alla controffensiva che acquista un particolare valore proprio perché investe grandi gruppi monopolistici.

Ieri hanno scioperato, per la seconda giornata consecutiva, i duemila operai della Vetrocoke (gruppo Montecatini) e per 48 ore i mille della Azotati (altra azienda Montecatini).

Milano: lotte in corso in 20 fabbriche

MILANO, 22. — Un aspetto saliente della ripresa rivendicativa in corso in numerose fabbriche della città e provincia è dato dalla combattività dimostrata dalle maestranze per un decisivo miglioramento dei salari.

La elaborazione unitaria e la unità d'azione per l'affermazione delle rivendicazioni che tendono alla contrattazione di premi collegati all'aumentato rendimento del lavoro, dei premi di produzione e delle qualifiche, si è soffermata con vigore all'interno e fuori delle fabbriche con ripetute manifestazioni di strada.

Le maestranze della «Triplex, Metalli Preziosi, Durban's,» hanno infatti dato vita a vaste manifestazioni pubbliche, con cortei di lavoratori che sono affluiti dalle fabbriche verso il centro della città presso le direzioni e la Prefettura per rimuovere le direzioni aziendali dalla loro intransigenza.

Nel solo settore metallurgico 20 fabbriche sono teatro di agitazioni. A Monza una vivace manifestazione per le strade è stata iscenata dalle maestranze della Singer per impedire 110 licenziamenti.

Lo sviluppo della lotta dei gasisti

Si è svolta ieri con identica compattezza dei giorni scorsi la terza giornata dello sciopero dei lavoratori del gas dipendenti dalle aziende municipalizzate.

L'astensione dal lavoro cesserà alle ore 24 di domani, sabato, in tutte le Aziende meno che in quella di Genova. Solo otto sono le aziende che non hanno voluto sottoscrivere impegni con le organizzazioni sindacali dei lavoratori contro le 15 che invece hanno preso posizione contraria all'indirizzo intransigente della loro Federazione. Tra le otto aziende «resistenti» quella di Genova si è distinta per particolare accanimento.

I gasisti di Genova hanno pertanto deciso all'unanimità, con l'approvazione delle organizzazioni sindacali nazionali, di prolungare di due giorni il loro sciopero

Le rivendicazioni dei lavoratori della Buitoni

Nel corso di un Convegno dei rappresentanti del complesso Buitoni promosso dalla FILZIAT (CGIL) sono state esaminate la situazione delle aziende e le rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

Le richieste infatti sono strettamente collegate allo aumento della produzione che ha raggiunto, in tutte le aziende un livello senza precedenti (alla sola Perugina l'aumento è stato del 160%). Mentre il rendimento del lavoro ha registrato punte elevatissime, con uno sviluppo dell'intensità dei ritmi produttivi, le retribuzioni sono rimaste sostanzialmente invariate.

Perciò i lavoratori hanno chiesto che venga aumentato il valore dei punti del cottimo includendo nel calcolo l'indennità di contingenza, la revisione dei tempi macchina per impedire che l'introduzione di nuove macchine possa eliminare gradualmente l'incentivo, la trasformazione dell'attuale premio di produzione da contrattarsi con le organizzazioni sindacali, l'aumento del periodo di ferie pagate, la riduzione dell'orario di lavoro senza diminuzione del salario, la parità di salario fra i lavoratori e le lavoratrici, la revisione delle qualifiche.

Per coordinare l'azione rivendicativa nelle varie aziende del complesso è stato deciso di costituire un comitato di agitazione, di cui fanno parte i rappresentanti sindacali di ciascuna azienda. Le rivendicazioni indicate dal Convegno prima di essere presentate a ciascuna direzione aziendale verranno portate a conoscenza delle altre organizzazioni sindacali per concordare una linea rivendicativa comune.

Vittoria delle tessili di Caserta

CASERTA, 22. — Si è conclusa vittoriosamente dopo 17 giorni di sciopero la lotta dei lavoratori tessili della provincia di Caserta i quali hanno conquistato l'applicazione del contratto nazionale di lavoro a decorrere dal giorno 8 febbraio 1960. L'accordo prevede, oltre alla applicazione del contratto, la corresponsione degli arretrati per aumenti salariali e la rinuncia da parte degli industriali, a trattenere la quota a carico dei lavoratori del contributo per fondo adeguamento pensioni.

Il ministro Maxia ha respinto tutte le richieste

In sciopero dalla mezzanotte i 1.200 postelegrafonici romani

Ridicola posizione del sindacato della CISL - E' probabile che l'azione sindacale si estenda a tutta Italia - Piena unità alla base: i dirigenti della CISL cacciati da Roma-ferrovia

I 12.500 postelegrafonici romani dei servizi attivi e di quelli amministrativi sono scesi in sciopero alla mezzanotte; la protesta durerà fino alle ore 24 di oggi. La attuazione dello sciopero si è resa necessaria dopo l'infruttuoso incontro tra le organizzazioni sindacali, il ministro Maxia e i dirigenti della Amministrazione delle P.T.T., avvenuto ieri sera.

Tutte le rivendicazioni dei lavoratori, relative a un adeguato compenso del superlavoro, ad un acconto sui miglioramenti delle indennità accessorie — la trattativa su questa richiesta era stata quasi conclusa con il precedente ministro —, la garanzia che i premi discriminati e discrezionali non sarebbero stati distribuiti, tutte queste istanze sono state respinte: unica ed irrisoria controproposta, quella di un acconto di 7.000 lire sul prossimo premio che l'amministrazione, come ogni anno, pagherà il 29 giugno.

La buona volontà dei lavoratori e del sindacato unitario è stata messa a dura prova; l'incontro di ieri era chiaramente teso, da una parte, a ritardare il più possibile una risposta negativa, e dall'altra, a dare la possibilità, ai dirigenti della CISL di avere una giustificazione per sfuggire alla pressione della base e a tentare una rottura dell'unità con la defezione dallo sciopero. Che un accordo di massima fosse stato preso in questo senso dai dirigenti del sindacato della CISL con il ministro, se ne è avuta una prova palese: mentre erano in corso le trattative al ministero, a Roma e a Napoli comparivano dei manifesti con i quali la CISL annunciava l'esito positivo dell'incontro, e che la trattativa avrebbe potuto quindi «proseguire proficuamente con il nuovo governo». Mentre i dirigenti della CISL stavano compiendo questo tentativo di rottura sindacale affidando la conclusione della trattativa ad un fantomatico governo, l'on. Fanfani rinunciava all'incarico.

La coerenza sindacale della CGIL acquistava sistematicamente un valore pieno e assoluto, perfettamente aderente alla volontà della categoria e ai suoi interessi che devono essere difesi compiutamente nei confronti del ministro in carica e che proprio ieri ha dimostrato non solo la intransigenza più assoluta, ma perfino la volontà di cancellare quello che di positivo era stato raggiunto nel corso delle trattative con il ministro Spataro.

D'altra parte, la ampiezza della protesta a Roma si è delineata chiaramente fin dalla notte trascorsa: a Roma-Ferrovia, i dirigenti della CISL si sono presentati per vantare il «positivo risultato della trattativa» e quindi la necessità di non scioperare; i lavoratori, indignati, li hanno cacciati dall'ufficio dichiarandosi tutti per lo sciopero.

Con il loro atteggiamento, sia la direzione delle Poste che il ministro hanno dimostrato, anche, spregio per gli utenti (centinaia di migliaia) che dall'inasprimento della agitazione saranno danneggiati.

Inoltre il ministero e la amministrazione hanno forse provocato anche l'estensione della agitazione in tutta Italia. Questa mattina e domani, infatti, si riunisce il Comitato centrale della Federazione italiana postelegrafonici, aderente alla CGIL, per discutere appunto i risultati dell'incontro con il ministro.

Mentre si profila un'aspra agitazione, che inevitabilmente colpirà in modo serio gli interessi della cittadinanza, è bene, con tutta chiarezza, affermare che le responsabilità ricadono sull'attuale ministro Maxia, e sulla direzione delle Poste. Sei mesi sono durate le trattative con il precedente governo e alcuni risultati erano stati raggiunti o stavano per essere raggiunti: il sindacato unitario e i lavoratori dimostrarono la più grande comprensione durante queste trattative, ma non possono, oggi, dimostrare comprensione verso coloro che vorrebbero annullare quello che era stato fatto e vorrebbero far pagare, sul terreno economico e normativo, a più di 100.000 postelegrafonici, il prezzo delle crisi governative che la DC è incapace di risolvere.

La lotta contadina fa vacillare l'intransigenza padronale

I mezzadri perugini costringono gli agrari a stipulare numerosi contratti di azienda

Riguardano il bestiame e il tabacco - Si inasprisce la crisi dei viticoltori nel mezzogiorno - Una vasta ripresa della lotta decisa dal comitato centrale della Federbraccianti - Le richieste dei lavoratori della terra per il programma governativo

(Dal nostro inviato speciale)

PERUGIA, 22 — *Nella provincia di Perugia, a pochi giorni dalla ripresa della lotta unitaria dei mezzadri per un nuovo patto colonico e per la modifica del «piano verde», già si notano i sintomi dei primi sbandamenti da parte degli agrari. A Perugia, a Todi, a Castiglione del Lago e in altri centri della provincia l'Associazione della grande proprietà terriera ha organizzato riunioni per impedire cedimenti, per ribadire la più gretta intransigenza nei confronti delle rivendicazioni dei mezzadri. Ma nelle aziende l'azione dei mezzadri sta facendo cadere la resistenza della grande proprietà e sono sempre più numerose le aziende ove vengono aperte trattative. Proprio in questi giorni alcune aziende che avevano finora negato il pagamento degli interessi sul bestiame conferito dai mezzadri sono venute a patti e si può dire che ormai questa rivendicazione dei mezzadri — riconosciuta da alcune sentenze ma sempre osteggiata dai proprietari — sia acquisita nella quasi totalità delle aziende.*

I mezzadri perugini che avevano già da mesi iniziato la lotta per questa rivendicazione, hanno completato così un primo grande successo: è stato loro riconosciuto che sul bestiame acquistato con i soldi dei contadini il proprietario deve corrispondere un interesse e pagare gli arretrati per gli ultimi cinque anni. La cifra complessiva che in tal modo è stata accreditata nei libretti colonici a favore dei mezzadri si aggira sui 6 miliardi di lire e ciò indica sia l'importanza della rivendicazione, sia l'entità del successo significativamente completato in questi giorni.

E' da questa vittoria che i mezzadri perugini hanno preso spunto per estendere e intensificare l'azione, sia nelle aziende che in tutta la provincia. Per ora la lotta si sta svolgendo con manifestazioni di piazza: i mezzadri abbandonano il lavoro, danno vita a raduni di zona o di comune. Nei prossimi giorni si estenderà l'azione di boicottaggio delle fiere e dei mercati, iniziata con grande successo. Al centro delle vertenze aziendali è la richiesta di una nuova ripartizione delle spese e della disponibilità delle somme accreditate ai mezzadri per la vendita dei vari prodotti, in primo luogo del bestiame. Si tratta di cancellare situazioni che a prima vista sembrano semplicemente assurde ma che in realtà sono indice di un insopportabile arbitrio dei padroni.

La questione di una diversa ripartizione e di una regolamentazione generale delle spese è essenziale per sviluppare un'agricoltura moderna, qui nel Perugino come nelle altre provincie mezzadrili. Abbiamo visto la questione del bestiame ma lo stesso problema si pone per le colture industriali. Nella provincia di Perugia si è fortemente estesa la coltura del tabacco che dovrebbe rendere più del doppio della coltura del grano. Per i mezzadri, invece, ciò ha significato una riduzione dei redditi. Perchè? Il motivo è semplice: il contratto mezzadrile mette a carico del contadino tutte le spese per la mano d'opera e questa, per la coltura del tabacco, significa l'80% delle spese complessive.

Il risultato è questo: da ogni 100 lire di capitale e di lavoro investito nella coltivazione del tabacco il mezzadro ne riprende 72, vale a dire ha un deficit del 28% su 100 lire di solo capitale investite nella coltura del tabacco il proprietario ne guadagna invece dalle 190 alle 220. Ecco dunque come uno sviluppo tecnico, avvenuto con l'introduzione di colture nuove e di alto reddito, si risolve in un grande guadagno per il proprietario e per una perdita per i contadini.

Anche in questo caso il contratto deve essere cambiato: i mezzadri chiedono che la mano d'opera per le colture industriali non sia conteggiata tutta a carico del contadino, che al mezzadro venga dato un premio di coltivazione. Nella provincia di Perugia sono stati già conquistati primi e positivi accordi aziendali in questo senso, stabilendo che a parziale pagamento della mano d'opera il proprietario corrisponderà al mezzadro 1 800 lire ogni quintale di tabacco prodotto.

Primi successi, dunque. Essi sono frutto di una azione tenace ed intelligente della Federmezzadri di Perugia che in gran parte delle aziende ha saputo dettagliatamente precisare i termini della vertenza sindacale. Ne è nato un movimento impetuoso che pone problemi sempre più avanzati, riguardanti il contratto, la modifica del «piano verde» la riforma agraria per dare la terra ai mezzadri. La fine della mezzadria veniva posta esplicitamente nella mozione votata all'unanimità alla Camera per lo sviluppo dell'economia umbra, come uno dei capisaldi della rinascita produttiva della regione: la lotta dei contadini, partendo dalle rivendicazioni aziendali e per il patto colonico, mira ora a far sì che quel voto divenga una realtà.

DIAMANTE LIMITI

Le manifestazioni nel Mezzogiorno

Nuove gravi notizie sono pervenute sull'aggravamento della crisi del vino nel Meridione: i prezzi stanno avendo sensibili diminuzioni e in alcuni casi sono giunti fino a 20 lire al litro, mentre le contrazioni sono in pratica ferme e riguardano partite piccolissime. Il quantitativo di vino giacente nelle cantine meridionali si giudica, nel complesso, non inferiore alla metà del prodotto della vendemmia 1959.

Manifestazioni di protesta dei viticoltori e dei contadini meridionali sono annunciate per i prossimi giorni, indette dall'ACMI. Fra le più importanti sono quelle che domani si terranno a Sambiase (ove interverrà Paolo Cinanni della presidenza dell'Associazione contadini del Mezzogiorno) e Sandonaci con l'intervento dell'on. Armando Monasterio. Sempre nella giornata di domani gli onorevoli Grifone, Avolio e Gomez della presidenza dell'ACMI saranno presenti ad un convegno dei produttori di pomodori (altro prodotto in crisi) che si terrà a Salerno; la relazione sarà tenuta dall'onorevole Cacciatore.

La situazione dei contadini e in generale dell'agricoltura pugliese e lucana è stata esaminata in un convegno interregionale tenuto ieri a Bari, su iniziativa dell'ACMI e con la partecipazione degli on. Enna Matera e Magno. Erano presenti i dirigenti delle organizzazioni contadine che dopo aver discusso ampiamente gli ultimi sviluppi della crisi hanno in conclusione così puntualizzato le rivendicazioni della lotta in corso: 1) proroga delle norme per la distillazione del vino e costituzione di comitati comunali di vigilanza sulle frodi; 2) abolizione immediata e totale del dazio sul vino; 3) riduzione dei prezzi dei fertilizzanti e degli altri prodotti industriali per l'agricoltura; 4) crediti ai contadini e misure per ridurre le tasse; 5) abrogazione del decreto che limita la coltivazione delle bietole da zucchero. E' stato costituito un comitato interregionale e sono stati indetti convegni provinciali a Bari, Foggia, Brindisi, Taranto, Lecce, Matera e Melfi.

Il Comitato centrale della Federbraccianti

Si è conclusa ieri la riunione del C.C. della Federbraccianti. Nella relazione introduttiva il segretario generale compagno Giuseppe Caleffi si è tra l'altro occupato della crisi governativa affermando che il nuovo governo deve affrontare la grave situazione delle campagne, particolarmente insopportabile per i braccianti, i salariati, e i contadini poveri, ma critica anche per i piccoli produttori. Una soluzione positiva della crisi governativa — ha affermato Caleffi — può aversi con la formazione di una nuova maggioranza di un governo chiaramente impegnato su un programma di larga apertura sociale.

Per quanto riguarda l'agricoltura — ha proseguito il segretario generale della Federbraccianti — tale programma deve colpire gli interessi dei gruppi monopolistici e degli agrari, modificare radicalmente il «piano verde», abolire le discriminazioni, rispettare le libertà democratiche e sindacali dei lavoratori

Nell'ambito di una nuova politica degli investimenti — ha detto Caleffi — posizioni più conseguenti della CISL e della UIL possono consentire la sollecita soluzione del problema degli imponibili sia sul piano contrattuale che su quello legislativo

Per quanto riguarda l'azione nel settore salariale e contrattuale Caleffi, richiamandosi alle decisioni del congresso, ha affermato che verranno aperte le vertenze per trasferire nei contratti provinciali le nuove norme del patto per i salariati fissi, per contrattare le qualifiche, le mansioni, la parità salariale, e la struttura del salario, per conquistare contratti integrativi aziendali, di settore, di zona. Altre rivendicazioni riguardano la contrattazione della compartecipazione, dei rapporti di colonia parziaria specie nel Sud.

E' stata sottolineata l'esigenza di giungere alla perequazione del sistema previdenziale del settore agricolo con quello industriale e di coordinare la lotta dei braccianti con quella dei mezzadri e dei contadini, sollecitando ad ogni livello la unità con la CISL e la UIL.

Dopo un ampio dibattito il C.C. della Federbraccianti ha dato mandato alle Organizzazioni provinciali di stabilire le forme e i tempi della lotta tenendo presente la necessità di intensificare subito il movimento per la soluzione positiva della crisi governativa. Inoltre il comitato centrale ha discusso due relazioni sui problemi interni dell'organizzazione svolti dai segretari Renato Tramontani e Nives Gessi.

Un primo passo verso la smobilitazione

Messo in bacino il Biancamano

NAPOLI — Il «Biancamano», giunto ieri sera da Genova, proveniente da New York, è stato dichiarato inidoneo a prendere il mare, avendo quattro caldaie in avaria. Il transatlantico entrerebbe in bacino a Napoli. A bordo della turbonave «Biancamano» si è svolta una compatta assemblea, indetta dalla FILM-CGIL, il personale, dal comandante ai «ragazzi di camera», ha elevato una ferma protesta contro questa decisione che mette i 508 marittimi imbarcati sul transatlantico, da un'ora all'altra, sul lastrico. La improvvisa decisione di bloccare «per avaria alle caldaie» il «Biancamano», una delle due turbonavi di cui nei giorni scorsi è stato dato per scontato il «disarmo», va vista nel quadro dell'offensiva scatenata dai grossi armatori con la complicità della Finmare e del governo contro l'armamento sovvenzionato, in favore delle grandi società private. Portuali e marittimi hanno proclamato lo stato di agitazione. Nella foto il «Conte Biancamano» attraccato alla Stazione marittima

Oggi si riunisce il Sindacato autonomo scuola media

Iniziati ieri i congressi nazionali dei maestri elementari e dei presidi

Il saluto del compagno senatore Ambrogio Donini ai capi d'istituto

Si sono aperti ieri a Napoli, nel teatro di Corte dell'ex Palazzo reale i lavori del Congresso nazionale del sindacato autonomo della scuola elementare, alla presenza di duecento delegati di tutte le parti d'Italia. Tra le autorità intervenute insolita la presenza del cardinale Castaldo, trattandosi del congresso di un sindacato che ha sempre tenacemente difeso la scuola di Stato e la sua preminenza su quella privata. Aprendo i lavori il presidente del Congresso, l'ispettore scolastico Giuseppe Mercuro, ha precisato come il sindacato intenda difendere la scuola di Stato in un momento in cui più vivi sono i pericoli che la minacciano.

Il congresso si è quindi aperto entrando subito nel vivo di una problematica attuale ed urgente per tutto il movimento sindacale italiano.

Nel pomeriggio, alle ore 17,30, i lavori sono ripresi alla Mostra di oltremare, con la relazione del segretario nazionale Giovanni Amadio della quale, insieme all'andamento complessivo dei lavori, daremo più ampie notizie nei prossimi giorni.

Contemporaneamente nella mattinata di ieri a Roma, nella sala di Palazzo Marigoli, si è inaugurato il IX Congresso nazionale dei presidi professori di ruolo, alla presenza di numerosi esponenti dei partiti politici. Dopo un breve saluto ai delegati e ai presenti dell'avvocato Genzano, segretario del sindacato, hanno preso la parola per il PSI l'on. Codignola, per il PRI la professoressa Macrelli, per il PSDI l'on. Preti, per il PLI l'on.le Barzini, per il Partito radicale il dott. Radetti e per il PCI il compagno senatore Ambrogio Donini. Hanno altresì portato il loro saluto numerosi rappresentanti delle organizzazioni sindacali della scuola. Sia il compagno Codignola che il compagno Donini hanno insistito, tra vivissimi applausi dei delegati, sulla necessità che i sindacati della scuola affrontino il problema della loro unità se si vuole che il sindacalismo scolastico abbia un peso effettivo nella scuola e nel paese. Il compagno Donini ha ricordato come ormai si sia arrivati ad un momento decisivo per la vita della scuola, di cui gli insegnanti sapranno essere uniti, superando i limiti imposti da una divisione corporativa, anche sul piano sindacale — ha aggiunto il compagno Donini — essi potranno esercitare pienamente la funzione che loro spetta perchè la scuola italiana diventi moderna e democratica. Rispondendo ai saluti, il prof. Bellino, vice segretario del Sindacato, ha ripreso il problema dell'unità sindacale, ponendolo con forza come uno dei problemi decisivi per lo sviluppo del sindacalismo della scuola. Particolare rilevante: tra i rappresentanti dei sindacati che hanno portato il saluto, solo il professore Paggella, segretario nazionale del Sindacato scuola media, che oggi apre i lavori del suo congresso, ha taciuto sui problemi della unità sindacale.

Nel pomeriggio il congresso del SNPPR ha ripreso i suoi lavori con una relazione del segretario generale

Assistenza e previdenza

I versamenti volontari

La domanda per ottenere l'autorizzazione a fare i versamenti volontari nell'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti o nell'assicurazione contro la tubercolosi, o contemporaneamente in ambedue, deve essere presentata alla Sede dell'I.N.P.S. della provincia di residenza. La domanda deve essere compilata sullo apposito modulo distribuito gratuitamente presso le stesse Sedi dell'Istituto della Previdenza Sociale

Secondo la legge, le condizioni cui è subordinato lo ottenimento dell'autorizzazione sono due. La prima è rappresentata dal fatto che il richiedente non risulti a quella data soggetto all'obbligo assicurativo per interruzione o cessazione del rapporto di lavoro, che sia in altri termini disoccupato e perciò non più assicurato obbligatoriamente presso lo I.N.P.S. La seconda condizione è di ordine contributivo e consiste nel possesso da parte del richiedente di almeno 12 contributi mensili o 52 contributi settimanali obbligatori negli ultimi cinque anni precedenti la data della domanda, ossia in tale periodo di tempo deve risultare complessivamente accreditato o accreditabile nella sua posizione assicurativa un numero di contributi tale da coprire almeno un anno intero. A tale scopo possono essere presi in considerazione i contributi obbligatori o volontari, ma non quelli figurativi spettanti a vario titolo.

Il quinquennio entro il quale deve essere ricercato, però, tale anno di contribuzione è convenzionalmente prolungato indietro nel tempo mediante la neutralizzazione di alcuni periodi in esso contenuti, cioè di tutti i periodi che conferiscono diritto alla contribuzione figurativa agli effetti della pensione, come quelli di malattia e tubercolosi, di servizio militare, disoccupazione e gravidanza e puerperio, i periodi di lavoro subordinato all'estero non riconosciuti agli effetti assicurativi e numerosi altri ancora che sarebbe troppo lungo elencare

Dall'ottobre 1957 il riconoscimento del diritto alla prosecuzione volontaria è stato subordinato ad altre condizioni contenute nel decreto presidenziale n. 818 In base a tali norme si nega il diritto a fare i versamenti volontari, pure sussistendo le condizioni stabilite dalla legge, per i periodi per i quali l'ex assicurato obbligatorio presso l'I.N.P.S. è iscritto ad altre forme sostitutive della assicurazione obbligatoria o per i periodi che comportano diritto ad altro trattamento obbligatorio di pensione. Ma contro la legittimità di tali norme lesive di precisi diritti sanciti dalle leggi vigenti è stato fatto ricorso alla Corte Costituzionale che ha già discusso la questione e di cui si attende di conoscere da un giorno all'altro la decisione.

Ci informi che sei un pensionato statale, che per 10 anni sei stato iscritto negli elenchi comunali dei lavoratori agricoli e che puoi far valere 2 anni di guerra 1915-1918, chiedendoci se ti spetta un supplemento di pensione o, eventualmente, una seconda pensione.

A norma delle leggi attuali ti spetta un supplemento di pensione pari al 20 per cento dei contributi base che ti sono stati accreditati: integrati per 55 volte

In base al certificato di iscrizione negli elenchi che ci hai mandato e facendo l'ipotesi che ti sia stato accreditato ogni anno il numero minimo di contributi previsto per la tua categoria di appartenenza, come del resto viene fatto dal 1952 in poi nella tua provincia, il supplemento di pensione a te spettante dovrebbe essere di circa Lire 31 000 annue, ivi compresa la quota che ti spetta per il servizio militare.

Ti consigliamo di inoltrare subito domanda, allegando un estratto del foglio matricolare. Se incontri difficoltà puoi affidare la tua pratica al patronato INCA presso la tua Camera del Lavoro dove sarà provveduto ad assisterti senza spese da persona competente.

(Risposta a **Luigi Mascia - Laerru**).

Assegni familiari e aggiunta di famiglia

Se la persona di cui ci parli ha un vero e proprio rapporto di lavoro con l'Ente locale dal quale dipende dovrebbe percepire l'aggiunta di famiglia per i figli e la moglie nel caso fosse iscritta alla Cassa di previdenza dipendenti Enti Locali e questo indipendentemente dall'anzianità di servizio in quanto la corresponsione delle aggiunte di famiglia sono in relazione al rapporto di lavoro e non all'anzianità Tale corresponsione dovrebbe naturalmente avvenire se la moglie non ha redditi di lavoro superiori a L. 10 000 e se i figli sono minorenni ed a carico.

Nel caso poi che la persona in argomento non svolgesse mansioni che gli danno diritto all'iscrizione alla Cassa, ma fosse assicurato all'I.N.P.S. dovrebbe percepire gli assegni familiari. Fra l'una e l'altra prestazione vi è differenza in quanto sono regolate da norme diverse sia per quanto riguarda le persone che ne debbono beneficiare, sia per la misura, sia per il limite di reddito dei beneficiari; inoltre mentre le aggiunte di famiglia sono corrisposte dall'Amministrazione statale o di Ente di Diritto pubblico, o di Ente Locale dal quale l'interessato dipende, gli assegni familiari sono corrisposti sl dal datore di lavoro, ma egli si rivale poi sull'I.N.P.S.

Comunque una cosa è certa: che la persona di cui ci parli deve prendere senz'altro quanto richiesto.

(Risposta a **Paolo Mauri - Fano**).

Assegni familiari per la moglie

Poichè i limiti di reddito per la moglie sono stati elevati a L. 13 000 quando vi tratti di reddito di pensione hai ora diritto a percepire gli assegni familiari per tua moglie in quanto la pensione che attualmente percepisce dall'I.N.P.S. per invalidità non supera il limite previsto dalle vigenti disposizioni di legge. Se sei un impiegato con il contratto di lavoro dell'industria l'ammontare mensile degli assegni familiari è di L. 3 302

(Risposta ad **Alvaro Grilli - Firenze**).

Risposte ai lettori

Assicurazione pescatori

Puoi fare la domanda di riscatto dei periodi scoperti di contribuzione in quanto con la legge 30 dicembre 1959, n. 1222, il termine fissato per la presentazione delle domande da parte dei pescatori è stato riaperto e portato al 31 dicembre 1960.

Ti consigliamo perciò di rivolgerti all'Ufficio della Camera del Lavoro della tua provincia che ti potrà fornire gratuitamente l'assistenza necessaria per il disbrigo della pratica

(Risposta a **Attilio Esposito - Catania**).

Supplemento pensione

Ci informi che sei un pensionato statale, che per 10 anni sei stato iscritto negli elenchi comunali dei lavoratori agricoli e che puoi far valere 2 anni di guerra 1915-1918, chiedendoci se ti spetta un supplemento di pensione o, eventualmente, una seconda pensione.

A norma delle leggi attuali ti spetta un supplemento di pensione pari al 20 per cento dei contributi base che ti sono stati accreditati: integrati per 55 volte

In base al certificato di iscrizione negli elenchi che ci hai mandato e facendo l'ipotesi che ti sia stato accreditato ogni anno il numero minimo di contributi previsto per la tua categoria di appartenenza, come del resto viene fatto dal 1952 in poi nella tua provincia, il supplemento di pensione a te spettante dovrebbe essere di circa Lire 31 000 annue, ivi compresa la quota che ti spetta per il servizio militare.

Ti consigliamo di inoltrare subito domanda, allegando un estratto del foglio matricolare. Se incontri difficoltà puoi affidare la tua

La cifra ufficiale dei morti è di 725

Tumulti alla Camera di Seul al grido di "via Si Man Ri!,,

Massiccia manifestazione antipoliziesca ad Inchon - La fame e la borsa nera dilagano nella capitale e nelle altre città - Si temono nuove esplosioni di collera popolare

SEUL, 22. — Nella capitale della Corea meridionale c'è la fame; e il malcontento, il disagio e l'odio contro il governo e la polizia crescono di ora in ora. La spaventosa cifra di un migliaio di morti negli scontri dei giorni scorsi è stata pressoché confermata dalla polizia stessa, la quale ha comunicato che le vittime sono state 725, e c'è chi afferma che si tratta di una cifra «molto al di sotto della realtà». Ad Inchon la popolazione ha oggi nuovamente manifestato contro il regime di polizia con una vivacità ed una compattezza esemplari: quindicimila fra studenti e operai, cui si sono aggiunte altre migliaia di cittadini, anche donne e ragazzi, hanno partecipato alle dimostrazioni. Intanto alla Camera dei deputati, che si è riunita in seduta straordinaria, Si Man Ri, il suo governo (che è dimissionario ma rimane in carica per garantire «l'applicazione della legge marziale») e il suo partito — il liberale — sono stati messi sotto accusa dai parlamentari dell'opposizione. Il discredito e l'odio possono travolgere da un momento all'altro definitivamente il vecchio presidente fantoccio e la sua politica. Gli americani si sono visti costretti a condannare Si Man Ri e le repressioni, nel tentativo — certamente vano, data l'avversione e il disprezzo che il popolo coreano nutre contro gli occupanti e contro il dipartimento di stato che durante i dodici anni trascorsi ha manovrato il vecchio presidente — di salvare la faccia, di presentarsi come i fautori di una evoluzione democratica della vita politica sud-coreana.

Questi in sintesi gli sviluppi e il significato della situazione sud-coreana, dove la giornata odierna, ricchissima di avvenimenti, ha dato la misura della decisione con cui il popolo coreano ed alcuni dirigenti politici non compromessi con la cricca dirigente lottano per la liquidazione di un passato vergognoso. La seduta all'Assemblea nazionale si è aperta stamane in un clima di tensione acutissima.

Ha preso subito la parola il ministro della difesa Kim Ciung Hiul che ha dato una sua versione degli avvenimenti sanguinosi di martedì e mercoledì. Quando egli ha parlato degli scontri con la polizia, alcuni deputati dell'opposizione lo hanno interrotto con grida e insulti rimproverandogli di non fare cenno delle responsabilità dei comandi polizieschi. Due parlamentari si avvicinavano al ministro quando questi rispondeva con male parole e lo colpivano al volto con schiaffi e pugni. Ne nasceva un tumulto al quale partecipavano decine di deputati. La seduta veniva sospesa per un'ora; l'opposizione gridava: «Nuove elezioni», «Via Si Man Ri», «Via Li Ki Pong», «Abbasso lo stato di polizia», «Libertà».

Nello stesso momento la polizia di Seul — secondo una informazione ufficiale — compiva operazioni contro «alcuni centri di borsa nera». Questa notizia, che intenderebbe rimarcare una «attività sociale», del governo, illumina invece in modo sinistro la realtà della Corea del Sud. Mancano i viveri nella capitale e in altre grandi città; davanti agli spacci di generi alimentari vi sono lunghe file; il governo ha effettuato distribuzioni straordinarie di riso. Si temono manifestazioni di donne contro la miseria e la fame. Le attività commerciali e industriali del paese sono interamente paralizzate: lo sciopero è in atto in quasi tutte le industrie del paese e soprattutto nei porti.

La manifestazione nella città portuale di Inchon è durata oltre cinque ore. Vi hanno partecipato, come si è detto, oltre 15 000 studenti e altri 10 000 civili, che richiedevano nuove elezioni e la fine della «oppressione poliziesca». Sono stati lanciati sassi contro gli agenti di polizia, uno dei quali è rimasto ferito. La polizia è rimasta ferma, limitandosi a sparare in aria, e i dimostranti si sono poi dispersi nelle prime ore del pomeriggio. Una seconda manifestazione è stata però preannunciata per domani.

Un portavoce degli studenti ha dichiarato ad un giornalista che le manifestazioni non cesseranno finché il governo non si sarà realmente dimesso, non sarà abrogata la legge marziale e non saranno state indette nuove elezioni per cominciare almeno a riparare l'offesa fatta alla nazione dal colossale imbroglio elettorale del 15 marzo. Particolarmente sentita è la richiesta che sia cacciato il vice presidente Li Ki Pong, che molti giudicano ancora più reazionario dello stesso Si Man Ri.

Stamane intanto al numero delle personalità dimissionarie in seguito agli incidenti del 19 aprile si è aggiunto il capo della polizia di Seul, Yu Chang Yul, sul quale grava la responsabilità di aver permesso che gli agenti dell'ordine aprissero il fuoco martedì scorso sulla folla degli studenti che manifestavano contro il regime.

La radio della Repubblica democratica popolare di Corea ha oggi nuovamente dedicato un suo commento alla situazione nella parte meridionale del paese, rilevando la giustezza e la legittimità delle manifestazioni popolari contro Si Man Ri e la sua politica e manifestando la piena solidarietà dei lavoratori e delle autorità democratiche popolari per le famiglie delle vittime della repressione poliziesca. La radio di Pyongyang ha sottolineato l'importanza, per l'avvenire della patria coreana e per la pace in Asia, del successo dell'azione popolare contro Si Man Ri e l'occupazione straniera.

Terzo colloquio tra Ciu En-lai e Nehru

NUOVA DELHI, 22 — Il primo ministro cinese, Ciu En-lai, si è nuovamente incontrato questa mattina con il primo ministro indiano Nehru. Il colloquio è durato circa tre ore ed è stato il più lungo di quelli avvenuti fino ad oggi.

Mentre era in corso la conversazione dei due primi ministri, il vicepresidente del Consiglio della Repubblica popolare cinese e ministro degli Esteri, Cen Yi, ha avuto un colloquio di due ore e mezza con il *sardar* Swaran Singh, ministro dell'approvvigionamento delle miniere e dei combustibili. I due ministri avevano avuto ieri un altro colloquio di due ore.

Approvata in USA la legge sui diritti dei negri

WASHINGTON, 22 — La Camera dei rappresentanti ha approvato ieri con 288 voti contro 95 la legge sui diritti elettorali dei negri. La legge stessa è stata inviata alla Camera Alta per l'approvazione del Presidente Eisenhower.

Il nucleo centrale della legge, fortemente «ridimensionato» nel dibattito delle scorse settimane, è costituito dalla istituzione di *arbitri scelti da tribunali* per aiutare i negri nello esercizio del loro diritto di voto.

I senatori del sud hanno cercato, come si sa, mediante il «filibuster ing» di impedire il passaggio della legge. Il risultato è stato un compromesso.

Il prof. Veronese in giugno a Mosca

PARIGI, 22 — Il prof. Vittorino Veronese, direttore generale dell'UNESCO, ha confermato che si recherà ai primi del giugno prossimo nell'Unione Sovietica dove incontrerà tra gli altri il primo ministro Krusciov.

La visita del prof. Veronese nell'URSS rientra nel quadro dei viaggi che egli sta facendo in tutti i paesi membri della UNESCO.

Dispiaciuto di non aver potuto visitare la sede dell'UNESCO durante il suo recente soggiorno a Parigi, Krusciov aveva scritto una lettera di cortesia al prof. Veronese, in data 31 marzo, per augurargli il massimo successo della organizzazione da lui diretta specialmente per la pace e la coesistenza pacifica tra i popoli.

Sarà operata a Parigi

La ragazza con due cuori e cinque aorte

PARIGI — Questa ragazza italiana, Carmela De Felice ha due cuori e cinque aorte. Prima di operarla i medici dello ospedale di Saint Germain en Laye dove è ricoverata, hanno deciso di tenerla sotto attenta osservazione per molti mesi. La ragazza, accanto alla quale sono la madre Filomena e il fratellino Gaetano, ha espresso il desiderio di essere operata (Telefoto)

Sulla riunione del Consiglio redazionale della rivista «Problemi della pace e del socialismo»

Si è tenuta a Praga, dal 13 al 18 aprile 1960, una riunione del Consiglio redazionale della rivista «Problemi della pace e del socialismo», con la partecipazione dei rappresentanti di 36 partiti comunisti e operai.

Il Consiglio, ascoltato il rapporto del Comitato di redazione, ha proceduto ad un'ampia discussione sui compiti della rivista e sulle misure atte a migliorarne l'attività. E' stato riconosciuto unanimemente che la rivista, ispirandosi alle idee del marxismo-leninismo, alla Dichiarazione di Mosca dei partiti comunisti e operai e al Manifesto di pace dei 64 partiti, contribuisce validamente a consolidare l'unità ideale e la coesione del movimento comunista internazionale, promuove la propaganda e l'ulteriore elaborazione dei problemi della dottrina marxista-leninista, lottando contro il revisionismo e il dogmatismo, favorisce un più largo scambio di opinioni e di esperienze tra i partiti comunisti e operai.

Il Consiglio ha messo in particolare rilievo la necessità che anche per il futuro la rivista dedichi costante attenzione ad un obiettivo essenziale — uno degli obiettivi più importanti e nobili che stanno oggi dinanzi all'umanità — vale a dire all'unità delle masse popolari nella lotta per salvaguardare e consolidare la pace, contro la politica di preparazione alla guerra condotta dai circoli aggressivi dell'imperialismo, e al tempo stesso illustri ampiamente i successi ottenuti nell'edificazione socialista e comunista nei paesi del sistema socialista mondiale. Anche in futuro la rivista dovrà elaborare e far conoscere alle larghe masse i problemi della dottrina marxista-leninista, generalizzando i principali processi della odierna evoluzione internazionale e la esperienza dei partiti comunisti e operai nella lotta per la pace, la democrazia e il socialismo.

Fra i compiti più importanti della rivista sono: contribuire all'unità di azione delle organizzazioni della classe operaia per la difesa degli interessi dei lavoratori nei paesi capitalistici, e per unire tutti i lavoratori nella lotta contro la reazione, per la democrazia e il progresso sociale; smascherare sistematicamente l'anticomunismo, lottare contro le ideologie riformiste e borghesi, contro il revisionismo, che è il pericolo principale nelle file del movimento operaio, e al tempo stesso contro il dogmatismo e il settarismo; illustrare ampiamente i problemi del movimento di liberazione nazionale.

La discussione sull'attività della rivista «Problemi della pace e del socialismo» si è svolta in un clima di unanimità su tutti i problemi dibattuti.

Precipita un aereo nel Congo 35 morti

BRUXELLES, 22 — Un DC-4 delle linee aeree belghe «Sobelair» è precipitato in prossimità di Stanleyville nel Congo dopo essere transitato regolarmente nelle ore scorse a Roma ed al Cairo. Tutte le 35 persone che si trovavano a bordo del quadrimotore (28 passeggeri e 7 membri dell'equipaggio) hanno trovato la morte nell'incidente.

Il «DC-4» aveva lasciato Bruxelles mercoledì scorso, facendo successivamente scalo a Roma ove erano saliti due passeggeri e al Cairo.

Assistè alla conferenza clandestina sui soccorsi al F.L.N.

Arrestato e incarcerato a Parigi l'autore del libro "Vite vendute,,

Si estende il dibattito sulle diserzioni di giovani che non vogliono andare in Algeria - Nuove misure liberticide del governo - Vaste agitazioni sociali si annunciano in tutta la Francia

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 22. — *Lo scrittore Georges Arnaud — autore del libro «Le salaire de la peur» (tradotto in Italia col titolo «Vite vendute») da cui fu tratto un celebre film — è stato arrestato la notte scorsa dalla D.S.T. (la polizia di Stato) su mandato del tribunale militare. Oggi egli è stato rinchiuso nella prigione di Fresnes. La polizia ha perquisito la sua abitazione all'Hotel de Seine e ha sequestrato una rivoltella. Motivo dell'arresto: Georges Arnaud aveva assistito alla conferenza stampa clandestina di Francis Jeanson e aveva pubblicato nel giornale Paris Presse un rendiconto di essa. Il mandato precisa che la misura è stata presa in considerazione del fatto che Arnaud non ha denunciato «un individuo che esercita un'attività nociva per la difesa nazionale». Come è noto, Francis Jeanson è ricercato dalla D.S.T. per la sua attività in appoggio al F.L.N. algerino.*

E' possibile che il tribunale militare ritenga sufficiente il motivo della mancata denuncia di Jeanson da parte di Arnaud, per mantenere l'arresto e incolpare lo scrittore di «attività di demoralizzazione dell'esercito con lo scopo di nuocere alla difesa nazionale». A questo proposito si fa però notare che un altro giornalista, il quale aveva intervistato poco tempo fa — nello stesso modo clandestino — uno dei personaggi ricercati per il complotto fascista di gennaio, è stato soltanto ammonito da un giudice istruttore. Non si vede dunque perché una diversa misura debba essere adottata nei confronti di Georges Arnaud.

Il sequestro di France Observateur e dell'Express suscita gli stessi, pesanti interrogativi. Esso è avvenuto per motivi analoghi: nella conferenza stampa clandestina si era parlato delle numerose diserzioni di giovani reclute destinate all'Algeria e questi settimanali averano trattato, in maniera informativa, dell'importante problema. Lo stesso, del resto, aveva fatto Paris Presse con l'articolo di Georges Arnaud. Ma Paris Presse, che è un giornale governativo, è stato liberamente venduto. I due settimanali di opposizione sono stati invece sequestrati, e in una nota apparsa nell'edizione purgata dell'Express, François Giraud protesta scrivendo: «Quando il governo sequestra l'Express non è per impedire la diffusione di questa o quella informazione. E' perché, per esso, ogni occasione è buona per indebolirci attraverso un considerevole sperpero di denaro e per tentare di creare, in questo modo, il peggiore dei riflessi, quello che sterilizza ormai, occorre dirlo, quasi tutti i giornali francesi: l'autocensura». Per provare ulteriormente la propria tesi, l'Express pubblica, nella edizione censurata, al posto dell'articolo incriminato, quello che è stato pubblicato da Paris Presse sullo stesso tema. Vi sono pressappoco le stesse informazioni, ma evidentemente il governo non si arrischierà a farlo sequestrare un'altra volta.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato un'ordinanza, con cui vengono modificate le precedenti leggi in materia di stato d'urgenza. D'ora in poi, lo stato di urgenza potrà essere dichiarato, per la durata di dodici giorni, dal consiglio dei ministri. Grazie a questa nuova ordinanza, il governo potrà prendere per dodici giorni — al di fuori di ogni controllo parlamentare — tutte le misure eccezionali che lo stato d'urgenza contempla: divieti di circolazione, fermi di polizia, assegnazioni a residenza, chiusura di luoghi pubblici.

Si stanno già intanto annunciando in tutta la Francia vaste agitazioni sociali. Si moltiplicano le rivendicazioni e si prevede che esse daranno luogo ben presto ad una notevole quantità di azioni particolari: dalla metallurgia al settore dell'impiego statale e soprattutto dei lavoratori agricoli. Il consiglio dei ministri di domani — alla vigilia della ripresa parlamentare — si occuperà soprattutto dell'eventualità di una vasta agitazione contadina che potrebbe scatenarsi dopo le decisioni dell'Assemblea nazionale in materia agricola, decisioni che vengono giudicate a priori del tutto inadeguate dai sindacati dei lavoratori della terra.

SAVERIO TUTINO

Sciopero della fame nelle prigioni di Franco

Proteste e petizioni pei detenuti spagnoli

Tra gli incarcerati sono socialisti, comunisti e cattolici - Un passo degli avvocati

MADRID, 22 — Dal 12 aprile più di cento detenuti politici stanno attuando lo sciopero della fame nelle prigioni di Madrid in segno di protesta contro le restrizioni che sono state imposte loro dalla direzione del carcere e dal governatore militare colonnello Einat.

Mentre è stato loro impedito di vedere i propri avvocati, gli antifascisti sono stati sottoposti ad un regime di rigore senza contatti con le famiglie. Molti di loro sono stati serviziati dalla polizia politica presso la «direzione generale di sicurezza».

Tra coloro che sono stati sottoposti a sevizie vi è l'avvocato Antonio Amat, socialista, lo studente Emilio Hurtado, accusato di attività comunista, Juan Gerona, cattolico e molti altri.

Fra i 112 detenuti politici ci sarebbero anche lo scrittore Luis Goytisolo, il diplomatico Julio Ceron condannato a 8 anni di prigione da un tribunale militare, il prof. Rieza, l'avvocato Gregorio Ortiz, un dipendente dell'impresa municipale dei trasporti di Madrid, Herminio Minguez e molti spagnoli rimpatriati dalla Unione Sovietica. Trenta avvocati di Madrid hanno indirizzato il 18 scorso una lettera al direttore della prigione di Carabanzel esponendo la loro preoccupazione per le condizioni create ai loro clienti incompatibili con lo status dei detenuti politici e lamentando le difficoltà in cui si sono venuti a trovare nello adempimento della loro missione col fatto di non poter parlare coi detenuti.

Due delegazioni di familiari dei detenuti hanno protestato presso il direttore del carcere per non aver potuto vedere i loro cari persino durante la settimana santa.

A Madrid, nelle Asturie, a Barcellona, e in altre province viva è la preoccupazione dei familiari per la sorte dei detenuti nei carceri di Carabanzel. Al governo spagnolo giungono petizioni dalla Spagna e da altri paesi che chiedono la fine delle sanzioni contro i detenuti madrileni, piena garanzia per gli avvocati di poter assolvere alle funzioni. Si chiede pure che l'istruttoria sia affidata alla magistratura ordinaria. Si teme infatti che i detenuti siano trascinati davanti al tribunale militare se non davanti alla corte marziale. Ieri l'associazione internazionale dei giuristi democratici ha preannunciato un passo all'ONU. Occorre che da ogni parte di Europa si levi un movimento di solidarietà in difesa dei 112 eroici antifranchisti di Madrid.

Luthuli chiede solidarietà internazionale per i sud-africani

JOHANNESBURG, 22 — **Le retate della polizia del Sud Africa si moltiplicano di giorno in giorno si da rendere ancora più drammatico e attuale l'appello del leader Luthuli «a tutto il mondo civile perché si muova onde impedire che il Sud Africa diventi una vasta prigione di morte lenta per migliaia di africani». Stamane migliaia di poliziotti hanno arrestato 212 negri a Langa, 340 a Johannesburg, 85 a Windermere presso città del Capo, 206 a Port Elisabeth, altre decine in altri centri e riserve.**

Il leader del Congresso nazionale africano Luthuli è stato incriminato per istigazione a bruciare i lasciapassare; il processo a suo carico si svolgerà il 17 maggio. Una accurata denuncia della situazione esistente nel Sud Africa è stata fatta oggi a Londra dal vescovo anglicano di Johannesburg Ambrose Reeves, il quale è giunto nella capitale britannica da Salisbury in Rodesia dove si era rifugiato all'indomani della carneficina di Sharpeville.

In occasione del primo maggio

Nuovo ribasso di prezzi deciso in Cecoslovacchia

Risparmio di due miliardi e mezzo di corone - Aumentate le pensioni di vecchiaia

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 22 — *Il C.C. del Partito comunista cecoslovacco ha deciso oggi di chiedere al governo l'adozione di ulteriori provvedimenti per aumentare il livello di esistenza del popolo. La misura costituisce senza dubbio il più gradito regalo per la prossima festa del 1 Maggio. I provvedimenti proposti dal Comitato centrale comunista sono di tre ordini:*

1) una nuova riduzione dei prezzi al consumo per alcuni generi fondamentali;

2) nuovo aumento delle pensioni di vecchiaia, da realizzarsi soprattutto con la rivalutazione delle pensioni più basse;

3) la distribuzione gratuita in tutte le scuole elementari e medie dei testi scolastici e di tutto il materiale di cancelleria.

Le proposte del C.C. che appariranno domani sulla stampa sono, sino a questo momento, note soltanto nelle grandi linee. E' tuttavia previsto che la riduzione dei prezzi riguarderà in primo luogo alcuni generi alimentari, come il riso, lo zucchero, il caffè e i prodotti derivati dallo zucchero e i dolciumi. Un secondo gruppo di prodotti, i cui prezzi saranno fortemente diminuiti, sono quelli industriali e soprattutto gli elettrodomestici. Le riduzioni più sensibili riguarderanno le macchine lavatrici, gli aspirapolvere e i televisori. La riduzione dei prezzi di questi prodotti significherà per la popolazione cecoslovacca, sulla base dei prezzi e dei livelli di consumo attuale, un risparmio annuo di 1 miliardo e 800 milioni di corone.

Una notevole rettifica lo subirà anche il prezzo dell'energia elettrica al consumo, che passerà da 90 a 70 centesimi il kwh. Da questa riduzione la popolazione trarrà un beneficio valutabile in circa 150 milioni di corone all'anno. La distribuzione gratuita di libri di testo e della cancelleria per le scuole elementari e medie di ogni ordine e grado, avrà inizio il 1. settembre prossimo, con l'apertura del nuovo anno scolastico e significherà anch'essa, per la popolazione, un risparmio annuo di 400 milioni di corone. Dal 1. maggio prossimo, infine, decorrerà il nuovo aumento delle pensioni di vecchiaia.

Quella annunciata oggi dal Comitato centrale comunista è l'ottava riduzione dei prezzi dal 1953. Rispetto a quell'anno, le successive riduzioni dei prezzi al minuto hanno significato, per ciascun cittadino, un risparmio medio pari a un salario mensile all'anno.

L'odierno annuncio del CC del Partito comunista viene a cadere nel momento in cui l'attività politica è più che mai intensa in Cecoslovacchia, a seguito della discussione nazionale che si è aperta sul progetto della nuova Costituzione socialista. I successi economici e politici che il regime registra ormai da 12 anni, e che sono alla base delle trasformazioni che hanno reso necessaria una nuova legge fondamentale, trovano oggi una nuova brillante conferma. Non soltanto il provvedimento odierno conferma che l'economia cecoslovacca è solidissima ma altresì che il regime socialista ha fatto di questo paese già un tempo modernamente sviluppato, una potenza di primo ordine, la quale può affrontare in pieno sforzo d'industrializzazione, anche dei provvedimenti decisivi per l'aumento del tenore di vita della popolazione in una misura e con una ampiezza sconosciuta al più avanzati paesi capitalistici.

FRANCO BERTONE

Conferenza a Praga sulla tecnica dei razzi

PRAGA, 22 (*f b*) — Ha avuto inizio oggi, a Libblice, presso Praga, una conferenza internazionale sulla tecnica dei razzi interplanetari, promossa dalla Accademia Cecoslovacca delle Scienze.

Accanto a un folto gruppo di scienziati e di accademici cecoslovacchi sono presenti alcune importanti personalità del mondo scientifico dell'Oriente e dell'Occidente.

Assegnati giovedì a Mosca

Sciolokov, Bondarciuk e Oistrach fra gli insigniti del Premio Lenin

MOSCA, 22 — Sciolokov, Bondarciuk, Oistrach, tra i letterati e gli artisti; gli scopritori della fascia esterna di radiazioni circumterrestri ed il costruttore aeronautico Iliuscin, tra gli scienziati ed i tecnici, sono i nomi più noti tra i nuovi «Premi Lenin», resi noti ieri.

Mikhail Sciolokov è stato premiato per la sua opera «Terre dissodate» (primo e secondo volume). Va ricordato a questo proposito che questa famosa opera del grande scrittore russo è uscita in prima edizione integrale nell'edizione italiana curata dagli «Editori Riuniti», in seguito ad un accordo stabilito con l'autore durante la sua permanenza a Roma, lo scorso anno.

Gli altri due letterati che hanno ricevuto il Premio sono il vecchio poeta ucraino, Massimo Rylski ed il poeta tagiko Turzun-Sade. Nel campo della musica, il Premio è andato al grande violinista David Oistrach (il quale si trova attualmente in «tournée» in Italia) per la serie di concerti da lui tenuti nella stagione scorsa ed al compositore Sviridov.

Per il cinema il premio è andato, secondo le aspettative, a Serghei Bondarciuk, il noto attore che ha girato recentemente in Italia un film con Rossellini, e all'operatore Monkhov, rispettivamente protagonista e operatore del film «Destino di un uomo», tratto dal racconto omonimo dello stesso Sciolokov; ed al documentarista Roman Karmen, che in trenta anni di carriera ha al suo attivo films girati in quasi tutte le parti del mondo.

Il Premio per il giornalismo, recentemente istituito, è andato al volume «Faccia a faccia con l'America», una raccolta dei «reportages» dei principali giornalisti sovietici che erano al seguito di Krusciov durante il suo viaggio negli Stati Uniti. Non è stato invece assegnato il Premio per la pittura.

Il Comitato dei Premi per la scienza e la tecnica ha assegnato il Premio a quattordici scienziati o gruppi di scienziati e tecnici.

Brevi dal mondo socialista

UNGHERIA

Un concorso sul Risorgimento italiano

E' stato ufficialmente bandito a Budapest un Concorso per una monografia sul Centenario dell'Unità d'Italia. La iniziativa è patrocinata dalla Accademia Ungherese delle Scienze, dal Ministero della Cultura e dal Comitato ungherese per le celebrazioni del Risorgimento. I temi proposti sono: la partecipazione ungherese al Risorgimento italiano; il contributo italiano ai movimenti per la libertà del popolo ungherese.

U.R.S.S.

Celebrato l'anniversario di Bandung

In numerose città sovietiche è stato celebrato il V anniversario della Conferenza di Bandung. Nel corso di una manifestazione svoltasi a Mosca, nella Sala delle colonne della Casa dei sindacati, hanno fra gli altri preso la parola di fronte ad oltre duemila persone gli ambasciatori dell'India, della Cina e dell'Indonesia i quali hanno messo in risalto l'assistenza generosa e disinteressata che l'URSS presta ai Paesi afro-asiatici.

VIETNAM

Elezioni l'8 maggio

Si è conclusa ad Hanoi l'ultima sessione dell'attuale Assemblea nazionale. Le elezioni politiche per il rinnovo della Assemblea si svolgeranno l'otto maggio. E' stato approvato il piano di sviluppo economico per il 1960. Circa la politica estera il Presidente Ho Shi Min ha tra l'altro affermato che il popolo vietnamita è fermamente deciso a lottare per la pacifica riunificazione del suo Paese.

REPUBBLICA POPOLARE COREANA

Realizzato il piano al 107%

Il piano trimestrale per lo sviluppo industriale è stato realizzato al 107,5%. Rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso la produzione industriale è aumentata del 13%. Sono stati tra l'altro prodotti in più del piano 135 000 tonnellate di carbone e 5 milioni e 470 000 metri di tessuti di cotone e seta.

POLONIA

Il congresso della gioventù

Lunedì prossimo si apre a Varsavia il secondo Congresso nazionale dell'Unione della gioventù socialista. Questa organizzazione venne costituita 3 anni orsono nella critica situazione che fece seguito allo scioglimento dell'Unione della gioventù polacca. Dopo un primo periodo di non facile attività essa si è andata progressivamente potenziando e conta oggi circa mezzo milione di aderenti. Al Congresso saranno presenti delegazioni giovanili provenienti da 34 Paesi di ogni continente.

ROMANIA

Assemblea di ex detenuti politici

Si è svolta a Bucarest una Assemblea nazionale di ex detenuti e deportati politici antifascisti. E' stata votata alla unanimità una mozione indirizzata alla FIR, in cui si esprime la ferma volontà di lottare al fianco di tutti i popoli contro la rinascita del fascismo e del militarismo e per la pace in tutto il mondo.

CINA

Il Festival dell'Opera cinese

E' iniziato a Pechino il Festival dell'Opera cinese. Vi partecipano 10 compagnie teatrali con 700 attori. I teatri di tutte le provincie cinesi hanno inviato i loro rappresentanti ad assistere alle rappresentazioni e a partecipare ai dibattiti e incontri che accompagneranno il Festival.

CINA

Aperta la Fiera di Canton

Si è aperta a Canton la Fiera primaverile 1960 dei prodotti di esportazione. L'ampiezza della Fiera è quest'anno notevolmente superiore a quella delle precedenti edizioni, in quanto sono esposti più di 1 000 nuovi prodotti. Per la inaugurazione è stato offerto un cocktail party a cui hanno partecipato oltre 1.600 persone, tra cui numerosi uomini di affari stranieri e mercanti cinesi residenti all'estero.

CECOSLOVACCHIA

Quasi pronte le Spartachiadi

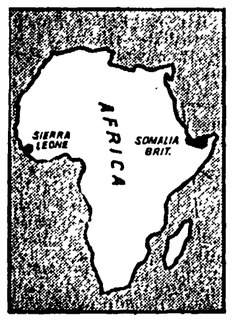
Sono iniziati a Praga i grandiosi preparativi logistici per la II edizione delle Spartachiadi. Vengono preparati 153 000 letti per l'alloggio dei partecipanti a questa grande festa sportiva che risiedono fuori Praga. Lungo le strade che portano allo stadio Strahov funzioneranno 4 immensi ristoranti con 98 cucine che assicureranno 200.000 pasti al giorno. Altri 309 ristoranti per gli spettatori entreranno in funzione nei pressi dello stadio. Gli atleti avranno a disposizione un moderno policlinico con 200 posti letto e dotato dello stato sufficiente sezioni: chirurgia, malattie interne, pediatria, otorinolaringoiatria, stomatologia e ginecologia.

Appunti

Due nuovi Stati sovrani in Africa

L'elenco degli Stati africani che nel 1960 hanno raggiunto o raggiungeranno l'indipendenza si è allungato. Alla Nigeria, al Togo, al Congo, al Camerun, alla Somalia ex italiana si aggiungono ora la Sierra Leone e la Somalia britannica. Per quanto riguarda la Sierra Leone, l'altro ieri a Londra — a Lancaster House — si è aperta la conferenza costituzionale per il futuro Stato sovrano dell'Africa che resterà legato (come il Ghana e la Nigeria) al Commonwealth. Non si tratta di discutere del principio dell'indipendenza perché questo è già scontato e riconosciuto, ma delle modalità e della data (che tuttavia sarà entro l'anno corrente) dell'indipendenza. Conduce le trattative per conto del territorio africano il premier Milton Margai, il quale è giunto a Londra con un mandato non solo degli uomini del suo partito, ma anche di tutti i settori dell'opposizione rappresentati nel Consiglio legislativo. Anzi, in vista dell'indipendenza, è stato costituito un «fronte nazionale».

Per quanto la massima riservatezza venga osservata sulle trattative di Londra, si



sa che i temi in discussione a Lancaster House sono soprattutto di natura economica. I leaders africani osservano che la dominazione britannica ha impedito lo sviluppo del Paese peraltro ricchissimo (la Sierra Leone è il «Paese dei diamanti» e possiede vaste distese di noci di palma e di noci di cola) ed esigono un appoggio disinteressato per il progresso economico del territorio abitato da oltre 2 milioni e mezzo di uomini. Se le trattative, come pare, saranno coronate da successo il 7 dicembre prossimo, 65° compleanno dell'attuale premier Margai, la Sierra Leone andrà ad aggiungersi al numero dei Paesi sovrani del continente africano.

Per la Somalia trattative analoghe a quelle in corso con la Sierra Leone si avranno, sempre a Londra, agli inizi di maggio. Il Colonial Office non prevedeva affatto di dover così presto essere costretto a «concedere» l'indipendenza al territorio. Ma, come scriveva il Times giorni orsono, gli avvenimenti africani si sono fatti tanto precipitosi che il progresso dell'Africa diventa ormai irrefrenabile. D'altra parte la Somalia ex italiana conquista la piena indipendenza il 1° luglio prossimo e le popolazioni dei vari territori abitati da somali premono per la costituzione della Grande Somalia. Il consiglio legislativo del Somaliland ha già avanzato la richiesta di unirsi alla Somalia ex italiana il 1° luglio. Così gli inglesi, che non possono ormai ignorare il cammino dell'Africa, sono venuti a miti consigli nella speranza di mantenere, non solo con l'ex colonia, ma con la eventuale Grande Somalia futura, rapporti di collaborazione nell'ambito del Commonwealth.

In questo senso notevoli contrasti esistono fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti che hanno un peso sensibile nella Somalia ex italiana il cui governo locale è attualmente diretto dalla Lega dei giovani somali, un partito filo-occidentale in senso americano. Quali che siano tuttavia i contrasti e le manovre occidentali per non perdere del tutto le posizioni africane è un fatto che l'iniziativa è ormai passata ai popoli del continente. Ancora il Times scrive che l'indipendenza alla Somalia inglese è oggi «virtualmente inevitabile» (m. g.)

Aperti i colloqui alla Casa Bianca

De Gaulle e Eisenhower avviano un arduo confronto di posizioni

Herter discute con Gaitskell le possibilità di accordo al vertice su Berlino

WASHINGTON, 22. — De Gaulle ha iniziato oggi a Washington i suoi colloqui con Eisenhower, che si protrarranno per quattro giorni. A mezzogiorno (le 18 italiane), il presidente americano gli ha dato all'aeroporto militare della capitale federale il benvenuto ufficiale. L'ospite ha attraversato quindi una Washington accaldata, applaudito senza molto impegno da una folla prevalentemente composta di funzionari messi in libertà per la occasione. Sedici bande militari e reparti delle tre forze armate rendevano gli onori lungo il percorso fino alla *Blair House*, dove De Gaulle alloggerà. Come previsto, il primo colloquio fra i due presidenti si è avuto già nel pomeriggio.

Che cosa uscirà dalle conversazioni di questi giorni? La stampa americana mostra oggi a questo proposito un notevole riserbo, sottolineando i clamorosi contrasti emersi in questi giorni fra i massimi dirigenti occidentali. I commenti internazionali a questa ennesima riunione pre-vertice non fanno che accrescere la confusione.

Nel Canadà, De Gaulle ha affermato, come si ricorderà, che è meglio accantonare al vertice i problemi della Germania e di Berlino, non suscettibili, a suo avviso, di fornire la base di un accordo. Da parte americana si è insistito invece — vedi le dichiarazioni di Dillon di mercoledì — sulla necessità che la questione non sia lasciata in disparte. Oggi, fonti diplomatiche francesi hanno affermato che le divergenze sono «più apparenti che reali», poichè non vi è molta differenza tra discutere di Berlino nei termini esposti da Dillon e non discuterne affatto.

Ma qual è la reale posizione dei dirigenti americani? L'opinione prevalente è che dietro l'intransigenza delle dichiarazioni di Dillon si nasconda una sostanziale divisione all'interno della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, e si attribuisce al presidente Eisenhower una persistente simpatia per le tesi britanniche, favorevoli ad una certa misura di accordo su Berlino. Tutto, in ogni modo, resta avvolto nell'equivoco: ieri, parlando dinanzi alla Commissione esteri del Senato, Herter è giunto alla vacua conclusione che «tutto dipende dalla buona volontà dell'URSS».

Ieri, Herter ha anche ricevuto il *leader* del partito laburista britannico, Hugh Gaitskell, con il quale ha discusso per un'ora i problemi del vertice. Uscendo, Gaitskell ha detto che la discussione è stata interessante e ha toccato soprattutto questi temi: Berlino, gli esperimenti nucleari, il disarmo «Ho discusso con Herter brevemente — ha soggiunto — la questione di un accordo provvisorio su Berlino, che gli alleati hanno proposto alla fine dell'ultima conferenza di Ginevra dei ministri degli esteri l'estate scorsa. Ho detto a Herter di ritenere che un accordo del genere sia possibile». Non ha voluto dire quale sia stata la reazione del segretario di Stato, che ha tuttavia definito «ragionevole».

Le posizioni francese e americana sono distanti, a quanto sembra, anche per quanto riguarda la tregua atomica e l'Algeria. Stamane i giornali dànno rilievo alle fredde accoglienze che De Gaulle ha avuto ieri a Toronto, dove il generale è stato accolto anche da gruppi ostili, che recavano cartelli con scritte come «Basta con le esplosioni nucleari nel Sahara» e «Via dall'Algeria», gruppi che la polizia non ha molestato.

Sulla discussione della questione algerina avranno un peso, probabilmente, anche i messaggi che il presidente tunisino, Burghiba, e il re del Marocco, Mohammed quinto, hanno fatto pervenire al presidente americano chiedendogli di intervenire presso De Gaulle affinchè riconosca il diritto algerino all'indipendenza. Il re del Marocco ricorda nel suo messaggio le speranze destate dalle promesse di autodecisione e la delusione che è seguita alle ultime prese di posizione francesi.

TORONTO (Canadà) — Un gruppo di persone sul tetto dell'aerostazione in attesa di De Gaulle, con cartelli anti-gollisti. Su uno è scritto «Autodeterminazione per l'Algeria», e su un secondo «Basta con gli esperimenti atomici nel Sahara» (Telefoto)

Zorin a Ginevra: l'URSS non accetta controlli senza disarmo

GINEVRA, 22 — La ventisettesima seduta della conferenza dei «10» sul disarmo si è aperta questa mattina alle 10.45, sotto la presidenza del polacco Naszkowski.

Il rappresentante di Washington, ha affermato che «i sovietici parlano del principio del controllo soltanto con le labbra» e ha insistito perchè tra i vari paesi vengano scambiate informazioni militari. Ha poi preso la parola il delegato sovietico.

«Voi non avete alcuna ragione di affermare che noi temiamo i controlli», ha detto Zorin. Citando le misure di controllo già approvate per la messa al bando degli esperimenti nucleari, L'Unione Sovietica è pronta ad accettare un sistema di controllo a condizione che l'Occidente accetti specifiche misure di disarmo.

«Il signor Eaton — ha proseguito Zorin — desidera discutere solo la questione dei controlli, e non la questione del disarmo. Ma questa non è la sostanza del problema. Eaton desidera spostare la discussione su di un piano differente perchè un disarmo completo e generale non è vantaggioso per l'Occidente».

La rinuncia di Fanfani

(Continuazione dalla 1. pagina)

bonomiani hanno chiesto per lettera a Gui la convocazione immediata del gruppo parlamentare. Il loro scopo dichiarato era di ottenere dal gruppo una interpretazione rigidamente preclusiva dei comunicato direzionale: cioè non solo di agnosticismo verso i voti socialisti, ma di esplicita ripulsa. In tal modo, i repubblicani sarebbero stati messi comunque nell'impossibilità di entrare nel governo. Pella e Andreotti, dopo aver tenuto riunioni dei propri amici, hanno scritto personalmente in questo senso a Gui.

Un deputato della destra d.c., l'ex-ministro Bettiol, a proposito del rinvio dell'assemblea dei gruppi, deciso dalla Direzione, ha dichiarato: «Sono convinto di essere nel vero se affermo come la maggioranza del gruppo democristiano della Camera sia rimasta profondamente sdegnata e amareggiata. Siamo di fronte ad una situazione che può dirsi eccezionalmente seria per le gravi responsabilità che essa impone non solo al senso di disciplina formale dei deputati, ma alla coscienza formale di ciascuno di noi. Mettere i deputati di fronte al fatto di un governo che dice di avere, con l'aiuto dei *cani randagi* una sua maggioranza, mentre in effetti la sua vitalità dipenderà esclusivamente dalla benevola astensione dei socialisti, significa dare vita ad una finzione morale e politica che la nostra coscienza non può sopportare. Mi auguro che la decisione presa sia riesaminata e che si dia a ciascuno di noi la possibilità di esprimere il suo parere in gruppo, in questo momento e non dopo. Prima cioè che la situazione sia irrimediabilmente compromessa. E' doloroso constatare che si sia arrivati a questo punto».

Anche l'on. Rapelli rilasciava una dichiarazione dalla quale era possibile dedurre che il deputato piemontese si preparava a votare contro un eventuale governo di centro-sinistra.

Per parte loro, i dorotei come Sarti e Delle Fave, rifacendosi all'intervento di Gui in Direzione (intervento che era stato decisivo ai fini del raggiungimento del compromesso finale), hanno insistito nell'attribuire al deliberato direzionale un significato centrista. Sarti ha parlato di «centrismo dinamico» e di necessità di «non respingere a priori l'eventuale convergenza dei partiti democratici».

Sulla riunione della Direzione di giovedì si sono appresi altri particolari. Intanto, si è saputo che i due vicesegretari Scaglia e Salizzoni, che avevano avuto ciascuno per conto proprio contatti con alte personalità vaticane, erano stati latori di espliciti moniti contro qualsiasi «apertura» verso i socialisti. Tali moniti sarebbero stati risolutivi per convincere Fanfani ad accettare l'insoddisfacentissima formulazione del comunicato: una formulazione che, come si è visto, ha condotto rapidamente al fallimento del suo tentativo.

LE RIUNIONI DECISIVE La sensazione che, dinanzi all'atteggiamento delle correnti di destra della DC e dinanzi alle crescenti perplessità repubblicane, si andasse verso una rinuncia dell'incarico, ha cominciato a diffondersi verso le 20 di ieri. Nel corso della giornata l'on. Gronchi aveva ricevuto al Quirinale, in tempi successivi, l'on. Fanfani, l'on. Tambroni, l'on. Moro, l'on. Gonella e l'on. Leone. Le consultazioni tra i massimi dirigenti della DC erano state intensissime e praticamente continue, ed erano sfociate in una riunione a sei a piazza del Gesù tra Moro, Fanfani, Gui, Piccioni, Salizzoni e Scaglia. E' stato nel corso di questa riunione, che si è concretata la decisione di interrompere il nuovo tentativo di centro-sinistra. Le ragioni che Fanfani ha elencato per motivare il suo rifiuto sono state le seguenti: 1) La dichiarazione di Piccioni e Gui di non poter garantire il controllo del 40 per cento dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera; 2) Le prese di posizione di Bettiol, di Rapelli e di altri parlamentari d.c.; 3) La divergenza manifestata dai dirigenti del PRI circa il comunicato votato giovedì notte dalla Direzione democristiana; 4) La minacciata secessione dei d.c. valdostani, in segno di protesta perchè il voto dell'on. Caveri avrebbe acquistato carattere determinante.

Fanfani ha telefonato da piazza del Gesù all'on. Oronzo Reale che aveva riunito nel frattempo l'Esecutivo e i parlamentari del PRI. Alle domande che il segretario del PRI aveva posto in mattinata — gli ha detto — non può essere data risposta soddisfacente. Reale ha risposto che, in tal caso, i repubblicani non potevano dare il loro appoggio.

Alle 20,30 l'on. Fanfani si è recato al Quirinale per comunicare al Capo dello Stato la sua decisione.

Secondo alcune informazioni, nel corso della serata era stata ventilata la possibilità di giungere a uno scioglimento delle camere. L'incarico di formare un governo per indire le elezioni avrebbe dovuto essere attribuito — dicono queste voci — all'on. Leone. Ma l'on. Leone avrebbe declinato tale investitura.

Prime dichiarazioni dei «leader» politici

REALE

«La situazione è mutata l'altra sera per la nota decisione della Direzione della DC. Infatti è vero che questa decisione dal punto di vista formale non era in contrasto con la impostazione che fin dal primo momento era stata data al problema della formazione di un governo di centro-sinistra, in quanto non era prospettata la necessità di una contrattazione per ottenere l'appoggio del PSI, ma si era sempre sostenuto, e in ispecie dal PRI, che il governo doveva essere formato da DC, PSDI e PRI, e che tale governo, in ragione non di sue debolezze e promesse di cedimenti ma della sua impostazione programmatica e delle garanzie di serietà offerte dalla sua struttura potesse contare sulla astensione del Partito socialista, mettendo alla prova la sua consapevolezza e la sua volontà democratica.

«Ciò implicava che la DC fosse convinta, anche senza ricercarla, di dover accettare l'astensione socialista e considerare valida ogni maggioranza parlamentare conseguita anche in virtù di tale apporto e di non considerare il governo in minoranza nella ipotesi che in una qualunque prova parlamentare gli fosse mancato qualcuno dei voti della cosiddetta maggioranza precostituita. Ecco perchè la formula dell'ordine del giorno votato dalla Direzione della DC doveva essere chiarita in questo senso, ed è mia impressione che tale chiarimento fosse considerato necessario anche e in primo luogo dal presidente designato, il quale non poteva certo imbarcarsi in un'avventura».

SARAGAT

«L'on. Fanfani si è trovato di fronte alla presa di posizione di alcuni settori dei gruppi parlamentari dc, i quali respingono le decisioni della loro Direzione. Noi socialdemocratici manterremo immutata la linea politica fissata dal nostro congresso e pertanto continueremo a lottare per l'affermazione della politica di centro-sinistra, stando all'opposizione».

MALAGODI

«La DC ha constatato, per la seconda volta in un mese, quali sono gli ostacoli politici che impediscono oggi una collaborazione democratica con il PSI. Nello stesso periodo essa ha anche constato quali ostacoli politici si oppongono anche alla formazione del monocolore sostanzialmente pendolare Spetta ora alla DC, nella sua qualità di partito democratico di maggioranza relativa, trarre le conclusioni da tale esperienze, onde assicurare al Paese un governo democratico e efficiente con una sicura maggioranza».

COVELLI

«Le conclusioni cui è pervenuto l'on. Fanfani costituiscono una ennesima dimostrazione della impossibilità di una apertura a sinistra da parte della DC, che si spinga fino al socialismo nenniano.

«La constatazione assume valore definitivo proprio perchè fatta dall'on. Fanfani, di cui sono noti e lealmente confermati gli orientamenti in proposito. Più definitiva diventa la constatazione fatta da Fanfani allorchè egli la motiva con problemi di coscienza dei suoi colleghi di partito; secondo noi, sono prove di coscienza della stragrande maggioranza degli italiani».

Il 90esimo anniversario della nascita di Lenin

Kuusinen esalta a Mosca le vittorie del leninismo

Grande manifestazione al Palazzo dello sport - L'imperialismo è aggressivo ma sono sorte forze nuove nel mondo - La non inevitabilità delle guerre «parola nuova del marxismo» al XX Congresso

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 22. — *Otto Kuusinen, membro del Praesidium e della Segreteria del CC del PCUS, ha pronunciato l'orazione ufficiale in onore del 90° anniversario della nascita di Lenin, di fronte ad oltre 15 000 persone convenute oggi al Palazzo dello Sport.*

Il discorso di Kuusinen, è stato una vivace, penetrante e appassionata esaltazione delle idee leniniste e della loro originale attuazione attraverso la politica inaugurata dal XX Congresso.

Illustrando la fedeltà del PCUS alle idee di Lenin, Kuusinen ha ricordato anzitutto le misure intraprese negli ultimi anni per sviluppare il progresso tecnico, per alleggerire il lavoro, ridurre la giornata lavorativa, migliorare il tenore di vita dei più larghi strati della popolazione. Sviluppiamo la democrazia socialista, ha detto Kuusinen, non soltanto ripristinando la legalità e lottando contro il burocratismo, ma cedendo alcune funzioni dello Stato ai sindacati, alle organizzazioni sociali, alle dirette rappresentanze della opinione pubblica.

Nel campo della politica estera Kuusinen ha ricordato la lotta per la coesistenza pacifica e l'appoggio crescente che l'URSS offre ai popoli dell'Asia e dell'Africa liberatisi dal colonialismo o in lotta contro di esso.

Ricordando che il principio della coesistenza pacifica è, nonostante le interessate deformazioni della propaganda capitalistica, un principio chiaramente affermato da Lenin, Kuusinen ha ribadito l'importanza dell'analisi effettuata, sulla scorta dei principi e dei metodi leninisti, dal XX Congresso del PCUS. L'imperialismo è aggressivo, questo è certo — egli ha detto — ma sottolineare solo questo aspetto, senza vedere tutte le forze nuove che sono sorte nel mondo, è dogmatismo. Una tale posizione è chiaramente arretrata, ha soggiunto Kuusinen, che ha definito la tesi della non inevitabilità della guerra una «parola nuova» detta dal marxismo con il XX Congresso. Grazie alla politica del Comitato Centrale diretto da Krusciov, che si è rivelata l'unica politica giusta, la guerra fredda ha fatto dei passi indietro, si sono rafforzati i rapporti economici e culturali tra l'URSS e numerosi Paesi, indipendentemente dal loro regime sociale, è iniziato il dialogo Est-Ovest sui principali problemi internazionali.

Ora il compito principale è il disarmo, ha detto Kuusinen. L'URSS, che detiene la superiorità militare, ha presentato tuttavia le proposte di disarmo completo e generale. Certo, se i razzi e gli Sputnik lanciati dai sovietici fossero invece stati lanciati nello spazio dagli americani, questi non avrebbero presentato le stesse proposte. Solo il regime socialista, può fare questo, ha proseguito Kuusinen. Occorre tuttavia ricordare a coloro che intendessero scatenare una nuova guerra la fine toccata ai capi nazisti a Norimberga.

Esaminando le prospettive che si aprono all'attuazione delle idee leniniste nella seconda metà del secolo ventesimo, l'oratore ha indicato i punti seguenti: 1) il popolo sovietico balzerà alla fine di questo decennio al primo posto nella produzione procapite. Allora la realizzazione del comunismo si farà più vicina: e anche questo compito, ha detto Kuusinen tra gli applausi, il popolo sovietico lo adempirà in anticipo; 2) il campo del socialismo supererà la metà della produzione mondiale; 3) i popoli dipendenti dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, si libereranno del giogo diretto o indiretto dello straniero; 4) si rafforzerà in tutti i paesi la lotta per la pace. Per quanto riguarda la prospettiva nei singoli paesi capitalistici, lasciamo l'analisi, ha detto Kuusinen, ai comunisti di questi Paesi, che conoscono meglio la situazione. Noi possiamo solo individuare le leggi fondamentali di sviluppo della società moderna sulla base della scienza marxista-leninista.

Nella parte finale del suo discorso, Kuusinen ha rilevato la superiorità ideale del campo socialista nei confronti del campo capitalistico, superiorità riconosciuta a denti stretti dagli stessi uomini politici americani, come Humphrey e Dulles, che si sono lamentati della povertà di idee della politica americana. Perché — si è chiesto non senza ironia lo oratore — i dirigenti americani non chiedono a noi un aiuto ideologico? Da noi c'è una miniera inesauribile di idee: c'è la eliminazione delle crisi, della disoccupazione, della miseria, la riduzione dell'orario lavorativo, la coesistenza pacifica, l'indipendenza e l'eguaglianza dei popoli, la democrazia vera e non formale. Queste sono le idee che noi proclamiamo e attuiamo, le idee di Lenin. Questo è il secolo della traduzione nella realtà delle idee di Lenin, ha concluso Kuusinen tra i grandi applausi dell'Assemblea. Questo è il grande secolo del comunismo.

GIUSEPPE GARRITANO

L'Incontro di Copenaghen

Appello antiatomico della signora Nehru

Iniziato il lavoro delle Commissioni sui temi sollevati dalle relazioni

COPENAGHEN, 22 — Allo Incontro internazionale femminile, apertosi ieri a Copenaghen, ha avuto inizio oggi il lavoro delle commissioni che hanno preso in esame le relazioni presentate ieri da varie delegate di ogni parte del mondo.

Tra le relazioni presentate giovedì — oltre a quella, applauditissima, della delegata italiana avv. Giovanna Pratilli, sui «diritti civili della donna» — particolare interesse hanno suscitato quelle della sig.ra Marguerite Thibert già rappresentante del governo francese al Bureau International du travail, la quale ha esaminato la partecipazione della donna alla vita economica; della signora Nancy Reeves, avvocato americano che ha parlato della partecipazione della donna alla vita pubblica, della signora Brita Akermannn-Johansson, scienziata svedese che ha affrontato il tema delle realizzazioni sociali che permetterebbero alla donna di conciliare la sua attività esterna; della signora Palma Guillan De Nicolau, direttrice didattica del Messico che ha preso in esame il problema dello sviluppo culturale della donna; della signora Nehru, presidente del Comitato per la solidarietà afro-asiatica che ha levato un alto monito contro le minacce di guerra e i pericoli della radioattività usata a scopi bellici.

Concluso il congresso dell'Alleanza socialista

BELGRADO, 22 — Con l'approvazione di una risoluzione e la nomina del nuovo Consiglio federale si è concluso stasera a Belgrado il Congresso dell'Alleanza socialista jugoslava.

La risoluzione pone come compiti fondamentali il rapido ed armonico sviluppo della economia, l'incremento della produttività il miglioramento del livello di vita e l'ampliamento dell'autogestione nelle aziende.

In politica estera si tratta di sviluppare la cooperazione internazionale sulla base della non ingerenza e della coesistenza pacifica. La Jugoslavia è pure impegnata ad una intima collaborazione coi paesi socialisti vedendo in essa il mezzo più efficace per realizzare le finalità comuni. Le forze amanti della pace avranno la meglio se svilupperanno maggiori sforzi per la liquidazione definitiva della guerra fredda. E' necessario — dice ancora il documento — addivenire ad un accordo che ponga fine alla corsa agli armamenti, combatta il militarismo e lo spirito di aggressione, vieti le armi nucleari e ponga le premesse per la realizzazione del disarmo generale. Il nuovo Consiglio eletto dal congresso è formato da 175 membri. Tito è stato rieletto presidente del consiglio.

Malgrado le proteste dei razzisti

May Britt sposerebbe il cantante negro Davis

NEW YORK, 22. — La bionda attrice svedese May Britt sposerà probabilmente il cantante negro Sammy Davis jr. Interpellata dai giornalisti mentre si accingeva a prendere lo aereo per Chicago, May Britt non ha esitato a rispondere: «Vado a incontrare Davis». Si è chiesto alla Britt: «Allora siete fidanzati?» — «Non abbiamo parlato di fidanzamento», ha risposto l'attrice «Io non credo nei fidanzamenti ufficiali. O due si sposano, o non si sposano. Di solito, a quel che mi pare, i fidanzamenti vengono rotti prima che si arrivi al matrimonio».

Dal punto di vista legale May Britt è ancora sposata, con un americano, Edwin Gregson studente della Università di Stanford, in California. Ma il tribunale ha già decretato il divorzio e in settembre esso diverrà esecutivo.

L'attrice segue il cantante da una parte all'altra degli Stati Uniti incurante delle critiche dei razzisti «Se sposa Sammy Davis — dicono costoro — la carriera di May è rovinata». Ma la giovane li ignora. «Sammy è un ragazzo d'oro» dichiara.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

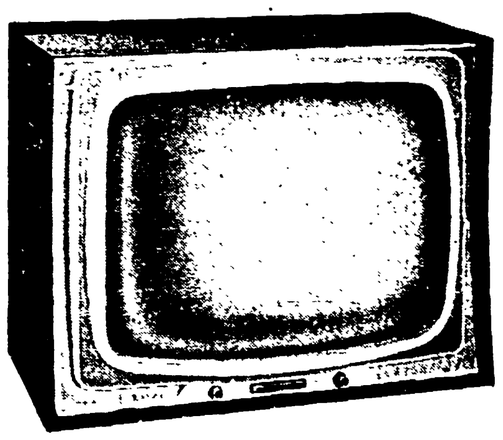
Iscritto al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050; UNITA' con l'ed. del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350. RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800; VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800 Conto corrente postale 1/29795 Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio Spedizione in abbonamento postale PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 120; Finanziaria Banche L. 350; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

GRANDI MARCHE
RADIO TELEVISIONE ELETTROCASA

Le Grandi Marche Radio Televisione Elettrocasa MAGNADYNE e KENNEDY presentano sul Mercato Europeo la grande novità americana del 1960: il televisore EASY CLEAN superpanoramico da 23 pollici a 110°
Questo perfezionatissimo televisore è munito di un cinescopio speciale con un robusto cristallo di protezione direttamente ed intimamente incollato alla superficie estrema dello schermo vero e proprio.
E' già pronto per il secondo programma TV.



23 pollici EASY CLEAN SUPERPANORAMICO

ASSICURA UN'IMMAGINE MOLTO PIU' GRANDE E PIACEVOLE PERCHE':
- Più completa per gli angoli squadrati,
- Di maggior rilievo per lo schermo non più incassato come nei normali cinescopi,
- Più ampia per la perfetta visione anche laterale.
- Più reale per la sua superficie molto meno curvata,
- Più contrastata per il cristallo di protezione che funge anche da filtro ottico,
- Meno affaticante per la eliminazione di noiose riflessioni,

DA' SEMPRE UN'IMMAGINE BRILLANTE PERCHE': la polvere non può insinuarsi sullo schermo e, per la periodica pulizia, non occorre la rimozione del cristallo di protezione: lo schermo può essere facilmente pulito dall'esterno

magnadyne KENNEDY